Nomisma

LA FILIERA DEL TABACCO IN ITALIA

Impatto socioeconomico ed aspetti di politica fiscale

XV Rapporto | 2011

Promosso da
British American Tobacco Italia, JT International Italia, Logista Italia, Manifatture Sigaro Toscano, Philip Morris Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Terzia
In collaborazione con
Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato
Associazione Professionale Trasformatori Tabacchi Italiani

Nomisma

LA FILIERA DEL TABACCO IN ITALIA

Impatto socioeconomico ed aspetti di politica fiscale

XV Rapporto | 2011

Promosso da:
British American Tobacco Italia
JT International Italia
Logista Italia
Manifatture Sigaro Toscano
Philip Morris Italia
Federazione Italiana Tabaccai
Terzia

In collaborazione con:
Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato
Associazione Professionale Trasformatori Tabacchi Italiani

I contenuti del rapporto non riflettono le opinioni dei promotori e degli sponsor

COMITATO SCIENTIFICO
Gian Maria Gros-Pietro (*Presidente*)
Felice Adinolfi
Giovanni Ajassa
Roberto Camagni
Giuseppe Cucchi
Rita Finzi
Marco Fortis
Francesco Giordano
Giulio Napolitano
Giorgio Prodi
Filippo Taddei
Gianfranco Viesti

GRUPPO DI RICERCA DELL'AREA AGRICOLTURA E INDUSTRIA ALIMENTARE DI NOMISMA:
Denis Pantini (*Responsabile di Area*)
Paolo Bono
Emanuele Di Faustino
Fabio Lunati
Massimo Spigola
Chiara Volpato
Andrea Zaghi
Silvia Zucconi

La presente ricerca è stata curata
da Denis Pantini e Fabio Lunati.

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Agra Editrice
PROGETTO GRAFICO
Blu omelette
[www.bluomelette.net]
ILLUSTRAZIONI
Emiliano Ponzi
TIPOGRAFIA
CSR - Roma

Finito di stampare
nel mese di marzo 2012

Nomisma
Società di studi economici SpA
Palazzo Davia Bargellini
Strada Maggiore, 44
40125 Bologna
tel +39-051.6483149
fax + 39-051.6483155
www.nomisma.it

Nomisma è un Istituto di studi economici, fondato nel 1981 con sede a Bologna, al cui capitale sociale partecipano più di ottanta azionisti fra gruppi industriali, assicurazioni, istituti di credito italiani ed esteri. La parola "nomisma" indicava nel greco antico il valore reale delle cose: in questo spirito Nomisma si propone quale osservatorio sui principali fenomeni dell'economia reale e della società contemporanea.
Nomisma compie ricerche a livello internazionale, nazionale e locale sui fattori di produzione, sull'economia dei settori e delle imprese, sui problemi dello sviluppo e – in genere – sui fenomeni che influiscono sulla struttura, il comportamento ed i risultati delle economie contemporanee.

INDICE

Sintesi 5

1. Tabacchicoltura e prima trasformazione 9

1.1 La produzione di tabacco nel mondo 9

1.2 Il mercato del tabacco greggio in Italia e l'evoluzione intervenuta 18

1.3 I cambiamenti in atto nel quadro normativo e gli effetti sulla sostenibilità economica della tabacchicoltura 25

2. La manifattura 29

2.1 Il quadro mondiale della produzione di prodotti da fumo 29

2.2 La produzione di tabacchi lavorati nei paesi dell'Ue: volumi, valori e trend evolutivo del sistema industriale 33

2.3 La produzione di tabacchi lavorati in Italia: volumi ed evoluzione storica 35

2.4 La contraffazione ed il contrabbando di sigarette in Europa ed in Italia 36

3. La distribuzione 43

3.1 La distribuzione dei prodotti da fumo in Italia 43

3.2 Evoluzione e tendenze in atto nella fase distributiva 48

4. Il commercio internazionale 51

4.1 Gli scambi internazionali di tabacchi greggi 51

4.2 I principali mercati di approvvigionamento e di sbocco per i prodotti italiani 59

5. Il mercato finale 63

5.1 Vendite di prodotti da fumo ed evoluzione dei consumi 63

5.2 La diffusione dell'abitudine al fumo tra la popolazione nei paesi Ue ed in Italia 65

6. Gli aspetti fiscali 73

6.1 Il gettito fiscale da tabacchi lavorati 73

6.2 La struttura impositiva delle sigarette e degli altri prodotti da fumo nell'Ue ed in Italia 75

6.3 Cambiamenti e scenari evolutivi: i possibili impatti sulla filiera legati alla revisione della Direttiva 2001/37/CE (Direttiva Prodotto) 79

SINTESI

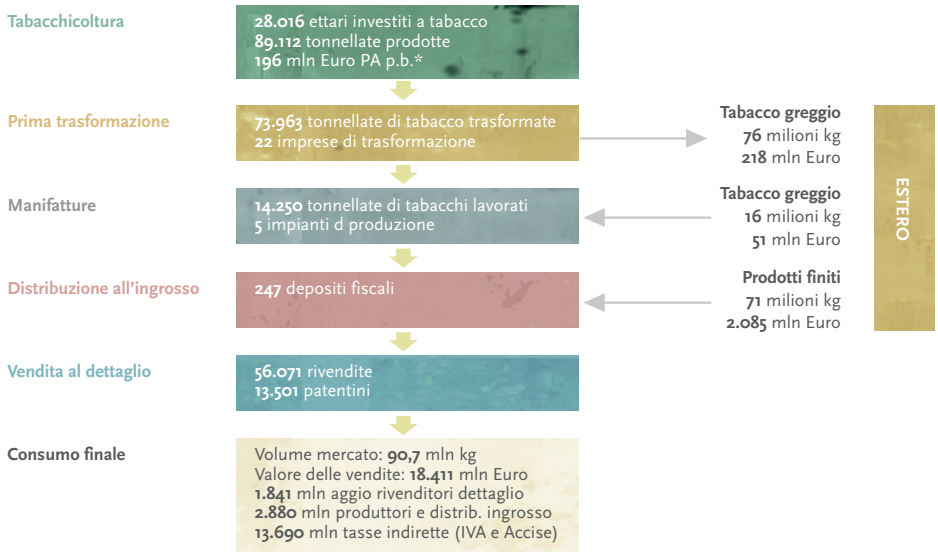
Per il settore del tabacco, il 2010 ha costituito un anno di svolta in virtù del fatto di aver rappresentato lo spartiacque, nell'ambito dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM), tra un sistema di aiuti parzialmente accoppiati ed uno totalmente disaccoppiato. A prima vista, la configurazione del sistema produttivo sembra non essere stata condizionata dall'entrata in vigore del nuovo meccanismo di sostegno finanziario. Il 2010 ha infatti registrato la sostanziale tenuta degli investimenti: la superficie a tabacco è risultata pari a 28.016 ettari, in calo di circa il 2% rispetto al 2009.
È invece continuata l'emorragia di aziende (-12%), sintomo tuttavia di un processo di riorganizzazione produttiva che spinge il comparto, conseguentemente alla riduzione del supporto comunitario, verso la ricerca di economie di scala. La competitività e sostenibilità economica del settore è comunque destinata ad essere nuovamente messa alla prova nei prossimi anni, a seguito della riforma della PAC. La proposta per il post 2013, attualmente in fase di negoziato, prevede tra l'altro un processo di convergenza degli aiuti tra agricoltori di uno stesso Stato membro verso un valore di pagamento ad ettaro uniforme, da attuarsi necessariamente entro il 2019. Secondo le prime stime, il valore verso cui convergere sarà pari a circa 300 euro ad ettaro, una cifra di molto inferiore all'aiuto (disaccoppiato) che attualmente percepisce un'azienda di medie dimensioni specializzata a tabacco. Lo scenario futuro dell'intera filiera del tabacco è inoltre condizionato dal permanere dell'incertezza legata al quadro normativo comunitario sui prodotti da fumo, in particolare dalle possibili ricadute economiche e sociali legate alla rivisitazione della Direttiva europea di regolamentazione del tabacco (2001/37/EC) - la cosiddetta Direttiva Prodotto - che regolamenta la produzione, l'etichettatura e la vendita dei prodotti da fumo. Le proposte di modifica avanzate riguardano le diverse fasi della filiera e, di conseguenza, determinano possibili impatti su ognuna di queste. Si consideri, ad esempio in tema di etichettatura, la proposta che prevede l'obbligo per i produttori di introduzione del pacchetto generico. È facile desumere come una tale disposizione potrebbe condurre, tra i diversi effetti, ad una maggior diffusione di prodotti contraffatti alla luce delle minori difficoltà che i "contraffattori" potranno incontrare nel fabbricare in maniera illecita un packaging molto più semplice da imitare. Un fenomeno che, nel mercato europeo ed italiano, sta assumendo sempre più dimensioni preoccupanti: si stima infatti che nel 2010 il mercato illegale delle sigarette sia stato pari al 3,4% dei consumi legali, vale a dire circa 2,8 miliardi di sigarette illegali, di cui 413 milioni contraffatte. Oppure si pensi ancora agli effetti che potrebbero derivare sulla coltivazione del tabacco da eventuali modifiche o divieti nell'utilizzo degli ingredienti. Nella fattispecie, tra le misure di riforma ipotizzate vi è anche l'equiparazione delle foglie di tabacco ad ingredienti delle sigarette. Considerando che nella miscela delle cosiddette "american blend" figurano le varietà di burley ed orientali come aromatizzanti del prodotto, un eventuale divieto di utilizzo di tali tabacchi potrebbe generare, nel solo contesto italiano, un impatto sull'occupazione

del comparto stimabile in una riduzione di oltre 17.000 lavoratori (tra fissi e stagionali). Eppure, è proprio la natura *labour intensive* dell'attività di coltivazione del tabacco a garantire il mantenimento di posti di lavoro nei sistemi di produzione locali, dove spesso vi sono poche opportunità di impiego alternative. Per l'economia di un paese come l'Italia, già gravemente colpito dalla crisi economica, il ridimensionamento della coltura del tabacco può dunque generare a livello territoriale costi economici e sociali molto più alti di quelli che possono apparire ad un'analisi che non valuti attentamente tutte le implicazioni legate ai rapporti di una filiera molto articolata ed interdipendente. Nel complesso infatti, l'intera filiera del tabacco si caratterizza per un rilevante "bacino di manodopera" attivato. Un bacino che, nel 2010 rispetto all'anno precedente, evidenzia un calo in linea alle riorganizzazioni produttive verificatesi nei diversi comparti. Più specificatamente e in termini di addetti "coinvolti"[1], si stima che la filiera arrivi ad interessare circa 204.000[2] persone, così suddivise:

- 53.000 addetti nella tabacchicoltura;
- 5.500 nella prima trasformazione;
- 740 nella manifattura;
- 2.700 nella fase di distribuzione all'ingrosso (depositi fiscali);
- 140.200 nelle rivendite al dettaglio.

Una rappresentazione schematica delle principali caratteristiche strutturali, produttive ed economiche che contraddistinguono la filiera del tabacco in Italia è riportata nella *figura 1*.

FIGURA 1 - LA FILIERA DEL TABACCO IN ITALIA (2010)



(*) Il valore della produzione agricola ai prezzi di base è al netto del premio disaccoppiato.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams, BAT Italia, MIT, MST, Apti, Unitab, Istat, Logista.

1 Vengono inclusi anche i lavoratori "coinvolti" a tempo parziale, in maniera occasionale e part-time.
2 Tale aggregato è comprensivo di circa 1.900 addetti occupati negli altri settori collegati (mezzi tecnici, chimica, carta, servizi, ecc.) e non tiene conto degli addetti impiegati nella rete commerciale delle imprese multinazionali con sede in Italia né nelle fasi amministrative nonché delle persone coinvolte nella vendita di prodotti da fumo tramite patentino.

Nel 2010, le principali cifre economiche e produttive che hanno contraddistinto le singole fasi della filiera nonché le relative variazioni rispetto all'anno precedente sono state le seguenti:

- tabacchicoltura: le superfici investite a tabacco sono state pari a 28.016 ettari. La riduzione della SAU, -1,9% rispetto al 2009, si è accompagnata ad una contrazione significativa della produzione di tabacco greggio, a sua volta arretrata a 89.112 tonnellate (-8,9%) e soprattutto dei produttori, diminuiti del 12%, arrivati così a meno di 6.000 unità.
- Le imprese di prima trasformazione attive in Italia sono state 22. La stima della produzione trasformata è stata pari a 77.527 tonnellate, in calo del 9% rispetto all'anno precedente.
- La fabbricazione di prodotti da fumo realizzata in Italia ha subito un ulteriore forte ridimensionamento, giungendo a 14.250 tonnellate (-14,4% rispetto al 2009). Gli impianti di produzione utilizzati sono stati 5, di cui uno chiuso nel corso dello stesso anno[3].
- La struttura distributiva dei prodotti da fumo sul territorio nazionale si è articolata in 247 depositi fiscali, mentre quella di vendita al dettaglio è risultata composta da 56.071 tabaccherie e 13.501 patentini, evidenziando una sostanziale stabilità delle imprese.
- Le esportazioni di tabacco greggio sono state pari a 75,7milioni di Kg (per un valore di 218,2 milioni di euro) evidenziando una riduzione quantitativa del -5,6% rispetto all'anno precedente e in linea con il calo produttivo avvenuto nella tabacchicoltura nazionale. Dall'altro lato si sono importati 15,6 milioni di kg (+28,8% sul 2009) per un corrispettivo di 51,3 milioni di euro (+24,5% sul 2009). Nel 2010 sono diminuite anche le importazioni di prodotti da fumo (71,4 milioni di Kg, -5,4% rispetto al 2009).
- Le vendite di tabacchi lavorati in Italia si sono attestate sui 90,7 milioni di kg (-1,5% sul 2009). Tale calo a livello complessivo è stato principalmente determinato da una riduzione del 2,4% dei consumi di sigarette - che rappresentano il 96% delle vendite totali – la cui diminuzione si è contrapposta ad un aumento di tutti gli altri prodotti (sigari +20%, sigaretti +18,3%, trinciati +28,4%, fiuti +7,1%). Il valore collegato alle vendite di tabacchi lavorati è stato pari a 18,4 miliardi di euro, denotando un aumento dell'1,2% rispetto al 2009.
- Nel 2010 la Guardia di Finanza ha sequestrato in Italia 342,4 tonnellate di sigarette di contrabbando, delle quali 62,4 tonnellate con marchio contraffatto. Rispetto all'anno precedente, si tratta di quantitativi rispettivamente in crescita del 15% e 68%.
- Il gettito fiscale collegato alla vendita di tabacchi lavorati ha registrato un incremento dell'1,2% rispetto al 2009, giungendo alla ragguardevole cifra di 13,7 miliardi, il 7,2% degli introiti totali da imposte indirette.

3 L'impianto chiuso è stato quello di BAT Italia a Lecce.

1. TABACCHICOLTURA E PRIMA TRASFORMAZIONE

1.1 LA PRODUZIONE DI TABACCO NEL MONDO

La pianta del tabacco, sebbene originaria di ambienti umidi (regioni tropicali o sub-tropicali), nel corso del tempo si è adattata rapidamente al clima di tutti i continenti ed è oggi diffusa in oltre 100 paesi a livello mondiale. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) destinata alla coltivazione di tabacco è stimabile per il 2010 in poco più di 3,8 milioni di ettari, per una produzione complessiva di poco superiore ai 7 milioni di tonnellate[4]. Anche se presente in tutti e cinque i continenti, la coltura del tabacco è più diffusa in alcuni di essi che in altri. Nel 2010, il 65,6% della produzione mondiale di tabacco greggio è stato ottenuto in Asia (Cina, in particolare). In seconda posizione, vi sono le Americhe (Canada, Stati Uniti, America centrale e meridionale) con il 20,2% della produzione totale, seguite dall'Africa con il 9,1%. In questo contesto, il Vecchio Continente (Ue ed altri paesi europei non comunitari) pesa sulla produzione complessiva mondiale di tabacco greggio solo per il 5%, cioè la quota in assoluto più contenuta tra tutte le macroaree geografiche del pianeta, superiore solo a quella dell'Oceania (0,1%).

La Cina è il principale produttore mondiale di tabacco greggio, con circa 3,1 milioni di tonnellate. In Asia vi è anche un altro grande paese che produce tabacco: l'India, che con 620.000 tonnellate è al terzo posto della graduatoria mondiale. Il secondo produttore al mondo è invece uno dei più grandi paesi del continente americano: il Brasile, con 780.942 tonnellate. Alle sue spalle ci sono poi gli Stati Uniti (326.080 tonnellate e quarto produttore al mondo). Tra i primi cinque paesi produttori di tabacco figura anche un paese dell'Africa: il Malawi, con 209.000 tonnellate. Nel 2010, i cinque paesi menzionati hanno concorso a realizzare il 71,3% della produzione mondiale di tabacco greggio. L'Europa è presente tra i primi 10 paesi produttori del mondo grazie all'Italia, con 89.112 tonnellate (decimo posto della graduatoria mondiale)[5]. Il quadro completo della situazione della produzione del tabacco a livello mondiale è sintetizzato nella *tabella 1*.

4 Fonte: Food and Agriculture Organisation (FAO) - Statistics Division, 2010.
5 Fonte: Apti ed Agea.

TABELLA 1 - PRODUZIONE E RESE DI TABACCO GREGGIO(°) NEL MONDO (2010)

AREA GEOGRAFICA	POSIZIONE NEL MONDO	PRODUZIONE (T)	QUOTA SUL TOTALE (%)	VAR. 2010/09 (%)	RESA MEDIA (T/HA)
ASIA di cui:		4.605.300	65,6%	3,7%	2,0
Cina	1	3.068.000	43,7%	2,2%	2,4
India	3	620.000	8,8%	19,2%	1,6
AMERICHE di cui:		1.420.967	20,2%	-10,6%	1,9
Brasile	2	780.942	11,1%	-9,4%	1,7
Stati Uniti	4	326.080	4,6%	-12,7%	2,4
AFRICA di cui:		638.340	9,1%	22,0%	1,1
Malawi	5	209.000	3,0%	0,4%	1,1
EUROPA		348.429	5,0%	-1,0%	2,3
OCEANIA		5.154	0,1%	11,9%	2,3
MONDO		7.018.190	100,0%	0,8%	1,8
Quota dei primi 5 paesi			71,3%		

(°) Previsioni
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FAO.

La *tabella 1* mostra come nel 2010 la produzione mondiale di tabacco sia cresciuta dello 0,8% rispetto all'anno precedente. A livello di macro-area il dato riflette la consistente crescita di Africa (+22%) ed Oceania (+11,9%). Anche l'Asia ha incrementato la produzione di tabacco greggio (+3,7%) mentre l'Europa è arretrata (-1%). Il confronto con il 2009 è invece negativo per le Americhe, la cui produzione si contrae del - 10,6%, con una diminuzione di entrambi i due più grandi paesi produttori: Brasile (-9,4%) e Stati Uniti (-12,7%). Anche nei paesi degli altri continenti si sono registrate oscillazioni significative nella produzione di tabacco, seppur di segno opposto. In Asia, la produzione dell'India è cresciuta del 19,2%. La Cina ha fatto invece registrare un incremento del 2,2%, che risulta comunque consistente se riferito alla disponibilità produttiva complessiva del paese. Una situazione simile si è verificata anche in Africa dove, a fronte di una sostanziale stabilità della produzione del Malawi (+0,4%), lo Zimbabwe ha fatto registrare una crescita del 38,9% che lo ha proiettato al nono posto della graduatoria mondiale. Il panorama europeo, al primo anno di applicazione della seconda fase della riforma dell'OCM tabacco con il passaggio generalizzato di tutti i paesi comunitari al regime di aiuti disaccoppiato si è mantenuto stabile, con un arretramento della produzione complessivamente stimato pari all'1%.

All'interno dell'Ue, la SAU a tabacco presenta un'estensione contenuta se paragonata a quella di altre colture agricole. In effetti, presa come riferimento per un confronto la superficie a tabacco coperta da contratti di coltivazione nel 2010 e stimata in circa 132.000 ettari, si evince come il suo peso sulla superficie agricola totale dell'Ue sia pari ad appena lo 0,1%.

Nell'Ue la coltivazione del tabacco è stata fino ad ora assoggettata ad un meccanismo di sostegno comune, ma non identico per tutti gli Stati membri. Infatti, nel contesto della *riforma di medio termine* della Politica Agricola Comune (PAC), è stato previsto un periodo transitorio (2006-2009) che ha consentito ai singoli stati di aderire alle nuove modalità di sostegno (aiuto disaccoppiato) in tempi diver-

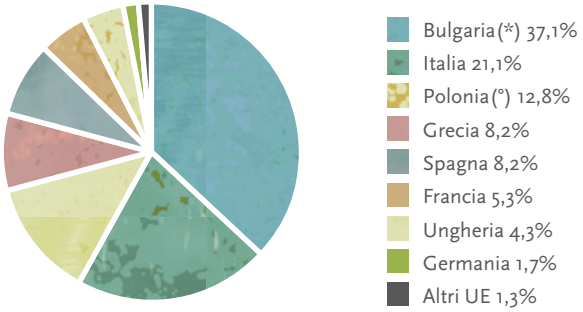
si[6]. Fino al 2009, Italia, Spagna, Francia, Germania e Portogallo, hanno dunque usufruito di un regime di sostegno in parte ancora accoppiato. In Austria, Belgio e Grecia è invece entrato subito in vigore il regime di sostegno totalmente disaccoppiato. Nei paesi nuovi entranti il sostegno al tabacco è invece rimasto accoppiato, ma con pagamenti diretti complementari nazionali basati sulla SAU come parametro.

Durante il periodo transitorio, Spagna e Grecia hanno effettuato pagamenti supplementari in base all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003[7]. Per il 2010, l'Italia ha concesso, con il DM 29/07/09, un regime di sostegno specifico al tabacco, in applicazione dell'art. 68 del Reg. CE 73/2009, che ha abrogato il Reg. CE n. 1782/2003. In dettaglio, il sostegno dell'articolo 68 ha preso la forma di un premio annuale, erogato ai produttori in forza di un contratto di coltivazione con l'industria, nel rispetto di specifici requisiti qualitativi della materia prima. Il quadro finanziario di sostegno al settore è poi completato da alcune misure legate allo Sviluppo Rurale, analizzate in seguito.

Con l'entrata a regime - a partire dal 2010 - dell'aiuto disaccoppiato, il sostegno ai paesi comunitari è destinato a scomparire ed il futuro del settore a dipendere da prezzi di mercato in grado di coprire i costi colturali, assicurando la redditività alle imprese. In caso contrario, molti produttori, anche nei paesi dove la coltura del tabacco vanta una radicata tradizione produttiva, potrebbero essere costretti a cessare l'attività.

In questo contesto di apprensione per l'evolversi della situazione futura, nella campagna 2010/2011 la coltura del tabacco è stata oggetto di specifici contratti di coltivazione tra agricoltori ed industria manifatturiera in 11 paesi membri su 27, cioè i due quinti del totale (*figura* 2).

FIGURA 2 - LA RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE(§) A TABACCO NELL'UE, PER PAESE MEMBRO (2010) (INCIDENZA % DEI PAESI PRODUTTORI)



(*) Dato provvisorio. (°) Dato stimato. (§) Con contratto di coltivazione.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Advisory Group for Tobacco.

6 L'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del tabacco è stata riformata con il Reg. 864/2004/CE del 29/04/2004.

7 L'art. 69 del Reg. Ce 1782/2003 prevede la possibilità per gli Stati membri di stornare fino ad un massimo del 10% dei pagamenti destinati alle aziende agricole per creare dei plafond che vengono poi utilizzati per erogare pagamenti supplementari agli agricoltori dei diversi settori, per produzioni che valorizzano l'ambiente e migliorano la commercializzazione o la qualità del prodotto.

Nel 2010 la Bulgaria è stato il paese comunitario dove la superficie a tabacco è risultata più ampia: 49.243 ettari, pari al 37,1% del totale. I produttori di tabacco bulgari si concentrano nei distretti di Kărdžali, Blagoevgrad ed Haskovo, localizzati nella parte Sud – Ovest del paese, quasi ai confini con la Grecia. La Bulgaria sopravanza l'Italia, al primo posto tra i paesi comunitari occidentali per produzione di tabacco greggio che, a sua volta, ha potuto contare nel 2010 su una superficie a tabacco pari a 28.016 ettari, cioè il 21,1% del totale comunitario. Al terzo posto si trova un altro paese di recente adesione: la Polonia. In questo caso, la superficie investita a tabacco è però più bassa di quella di Bulgaria ed Italia, cioè di poco superiore a 17.000 ettari pesando per il 12,8% sul totale comunitario[8]. Il quarto ed il quinto posto della graduatoria sono invece appannaggio di due paesi del bacino del Mediterraneo: la Grecia e la Spagna. Entrambi hanno potuto contare nel 2010 su oltre 10.900 ettari investiti a tabacco, pari all'8,2% del totale. La graduatoria comunitaria è poi completata da altri tre paesi (Francia, Ungheria, Germania) che, congiuntamente, assommano poco più di 14.000 ettari di tabacco, cioè una cifra pari all'11,3% della superficie comunitaria dedicata alla coltura. Un ulteriore 1,3% è localizzato in Belgio e Portogallo. Nell'Ue, l'offerta di tabacco greggio si articola su diverse varietà che sono state riunite, in base ad analogie nei metodi di cura (cioè il processo di essicazione delle foglie), in otto diversi Gruppi varietali (Gv). Ognuno di loro presenta una propria dinamica commerciale e, di riflesso, produttiva. La *tabella 2* fornisce un quadro complessivo della ripartizione di produzione (e relative superfici) tra i diversi Gruppi varietali per il 2010, a livello di singolo paese comunitario.

Nel 2010, all'interno dell'aggregato territoriale dell'Ue, la produzione di tabacco greggio coperta da contratto di coltivazione è stata di oltre 295.800 tonnellate[9]. I tabacchi *flue cured (Gv I)*, che comprendono la cultivar *bright*, sono stati la tipologia più diffusa con 148.366 tonnellate di prodotto. Questo volume ha rappresentato il 50,1% dell'intera produzione di tabacco comunitaria coperta da contratto nel 2010. La *tabella 2* mette in evidenza l'importanza che questo Gruppo varietale riveste per tre paesi membri: l'Italia, con 50.801 tonnellate (pari al 34,2% del Gv e 17,2% del totale a livello Ue), la Spagna, che ha potuto contare su 32.031 tonnellate (21,6% del Gv e 10,8% del totale), e la Polonia, forte di 29.152 tonnellate (19,6% del Gv e 9,9% del totale). Il paese membro dove i *flue cured* incidono in misura più significativa sulla produzione complessiva di tabacco greggio è la Spagna, dove la loro quota è pari all'83,1%. In Italia, il loro peso è invece più basso, pari al 57% del tabacco totale. L'offerta di *flue cured* è completata da Bulgaria e Francia e, per quantitativi più contenuti, da Romania, Portogallo e Belgio. In complesso, tali paesi hanno coperto nel 2010 il restante 24,6% della produzione di questo Gruppo varietale. Gli investimenti riflettono per estensione e localizzazione geografica la

8 Il dato non comprende le superfici investite a tabacco dei Gruppi varietali IV e V, per i quali non sono stati comunicati dati ufficiali.
9 Fonte: Commissione Europea (maggio 2010).

struttura della produzione. In Italia la superficie a *flue cured* è stata di 17.304 ettari, pari al 32,8% del Gv. Per estensione complessiva di SAU alle spalle del nostro Paese ci sono la Polonia, con 10.000 ettari (18,9% del Gv) e la Spagna, con 8.809 ettari (16,7% del Gv). La resa media dei *flue cured* nell'Ue è stata di 2,8 tonn/ha, un valore superato solo da tre altri paesi membri: la Spagna, con 3,6 tonn/ha, e l'Italia e la Polonia, entrambi con 2,9 tonn/ha.

TABELLA 2 - LA PRODUZIONE DI TABACCO NELL'UE, PER GRUPPO VARIETALE (2010)

	QUANTITÀ (T)	QUOTA SU TOT VARIETÀ (UE)	QUOTA SU TOT PRODUZIONE (UE)	QUOTA VARIETÀ SU PRODUZIONE DEL PAESE	SUPERFICIE (HA)	QUOTA SU TOT SAU DELLA VARIETÀ (UE)	RESA (T/HA)
GRUPPO VARIETALE I - FLUE CURED							
Italia	50.801	34,2%	17,2%	57,0%	17.304	32,8%	2,9
Spagna	32.031	21,6%	10,8%	83,1%	8.809	16,7%	3,6
Polonia	29.152	19,6%	9,9%	59,0%	10.000	18,9%	2,9
Bulgaria	11.672	7,9%	3,9%	19,3%	5.528	10,5%	2,1
Francia	10.800	7,3%	3,7%	59,8%	4.313	8,2%	2,5
Altri UE	13.910	9,4%	4,7%	34,5%	6.844	13,0%	2,0
Totale	**148.366**	**100,0%**	**50,1%**	**-**	**52.798**	**100,0%**	**2,8**
GRUPPO VARIETALE II - LIGHT AIR CURED							
Italia	25.875	37,5%	8,7%	29,0%	5.844	24,6%	4,4
Polonia	17.289	25,1%	5,8%	35,0%	6.000	25,2%	2,9
Bulgaria	10.110	14,7%	3,4%	16,7%	5.241	22,0%	1,9
Francia	6.800	9,9%	2,3%	37,7%	2.543	10,7%	2,7
Spagna	3.601	5,2%	1,2%	9,3%	1.214	5,1%	3,0
Altri UE	5.273	7,6%	1,8%	10,6%	2.952	12,4%	1,8
Totale	**68.948**	**100,0%**	**23,3%**	**-**	**23.794**	**100,0%**	**2,9**
GRUPPO VARIETALE III - DARK AIR CURED							
Italia	9.327	60,4%	3,2%	10,5%	3.457	60,5%	2,7
Spagna	2.712	17,6%	0,9%	7,0%	806	14,1%	3,4
Polonia	2.298	14,9%	0,8%	4,6%	800	14,0%	2,9
Germania	550	3,6%	0,2%	10,9%	270	4,7%	2,0
Francia	450	2,9%	0,2%	2,5%	121	2,1%	3,7
Altri UE	110	0,7%	0,04%	0,1%	265	4,6%	0,4
Totale	**15.447**	**100,0%**	**5,2%**	**-**	**5.719**	**100%**	**2,7**
GRUPPO VARIETALE IV - FIRE CURED							
Italia	3.109	77,4%	1,1%	3,5%	1.410	84,1%	2,2
Polonia	700	17,4%	0,2%	1,4%	194	11,6%	3,6
Spagna	210	5,2%	0,1%	0,5%	72	4,3%	2,9
Totale	**4.019**	**100,0%**	**1,4%**	**-**	**1.676**	**100%**	**2,4**
GRUPPI VARIETALI V - VI - VII E VIII - SUN CURED, BASMAS, KATERINI E KABA KOULAK							
Bulgaria	38.583	65,3%	13,0%	63,9%	38.474	79,1%	1,0
Grecia	20.500	34,7%	6,9%	91,1%	10.169	20,9%	2,0
Totale	**59.083**	**100,0%**	**20,0%**	**-**	**48.643**	**100,0%**	**1,2**
Totale UE	**295.863**		**100,0%**		**132.630**		**2,2**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Advisory Group for Tobacco.

La leadership nella produzione di tabacco greggio dell'Italia ha trovato conferma anche con i *light air cured* (Gv II), risultati nel 2010 al secondo posto per importanza produttiva nell'Ue, con 68.948 tonnellate. L'offerta di questo Gruppo varietale è basata soprattutto sulle varietà *burley* e *maryland*. In Italia, la produzione di *light*

air cured è stata di 25.875 tonnellate, cioè un quantitativo pari al 37,5% dell'intero raccolto comunitario di tale Gruppo varietale. Alle spalle del nostro Paese ci sono, in ordine decrescente di importanza, la Polonia con 17.289 tonnellate (25,1% del Gv), la Bulgaria (10.110 tonn. e 14,7% del Gv) e la Francia (6.800 tonn. e 9,9% del Gv). Nel caso dei *flue cured* l'Italia sopravanza tutti gli altri paesi membri anche per incidenza sulla produzione comunitaria complessiva con l'8,7% del totale, tallonata però dalla Polonia con il 5,8%. Le quote di tutti gli altri paesi membri sono inferiori al 5%. Malgrado la leadership produttiva del nostro Paese è in Francia dove i *light air cured* detengono la quota relativa più consistente della produzione. Nel paese transalpino essi pesano per il 37,7% sulla produzione nazionale di tabacco greggio. In Italia la loro incidenza è comunque rilevante, pari al 29%. In coerenza con il volume di produzione l'Italia, con 5.844 ettari, pari al 24,6% dell'intero raccolto Ue di tale Gruppo varietale, è ai primi posti della graduatoria comunitaria anche per le superfici investite in *light air cured*. I dati riferiti alle superfici coperte da contratto attribuiscono però la prima posizione alla Polonia con 6.000 ettari (25,2% del Gv). A breve distanza c'è, poi, la Bulgaria, che dispone di 5.241 ettari (22% del Gv), mentre gli investimenti degli altri paesi membri (Francia e Spagna) ammontano, congiuntamente, solo a qualche migliaio di ettari. La resa media nell'Ue è di 2,9 tonnellate per ettaro. L'Italia vanta una resa in media molto più elevata di quella di tutti gli altri paesi membri: 4,4 tonn/ha per ettaro contro le 2,9 tonn/ha della Polonia e le 2,7 tonn/ha della Francia.

I *dark air cured*, cui appartengono le varietà *havanna* e *badischer*, sono il terzo Gruppo varietale nell'Ue, sia per quantità prodotte che per estensione delle superfici investite. Anche la diffusione di tabacchi *dark air cured* è da considerarsi appannaggio quasi esclusivo dell'Italia, che nel 2010 ha prodotto 9.327 tonnellate, cioè il 60,4% dell'intero Gruppo varietale. In particolare, con 3.457 ettari (pari al 60,5% del Gv), l'Italia è anche il paese dove il livello degli investimenti è più alto. In particolare, in nessuno degli altri paesi comunitari l'estensione della superficie di tabacchi *dark air cured* supera il migliaio di ettari e dunque anche il corrispondente volume complessivo della produzione è più contenuto. Alle spalle dell'Italia, in ordine decrescente di importanza per livello di produzione, si collocano la Spagna, con 2.712 tonnellate di prodotto (17,6% del Gv) e 806 ettari di SAU (14,1% del Gv), e la Polonia, con 2.298 tonnellate (14,9% del Gv) e 800 ettari (14% del Gv). Tra i singoli paesi comunitari l'incidenza più elevata dei *dark air cured* sulla produzione complessiva di tabacchi si è registrata in Germania (10,9% del tabacco greggio tedesco), ma anche in Italia il loro peso relativo è di poco inferiore, pari al 10,5%. Nell'Ue, le rese dei tabacchi *dark air cured* sono di 2,7 tonn/ha, valore che è largamente superato sia dalla Francia con 3,7 tonn/ha che dalla Spagna con 3,4 tonn/ha.

L'ultimo Gruppo varietale di rilievo è quello dei *fire cured* (varietà *kentucky*) presente oltre che in Italia anche in Polonia e Spagna. Nel 2010, la produzione complessiva nell'Ue è stata di 4.019 tonnellate cioè l'1,4% del totale. L'Italia ha garan-

tito il 77,4% dell'intera produzione comunitaria di tale Gruppo varietale, seguita dalla Polonia con il 17,4%. L'offerta è stata poi completata dalla Spagna con il 5,2%. Gli investimenti complessivi sono ammontati a 1.676 ettari, per l' 84,1% localizzati in Italia, per l'11,6% in Polonia ed il restante 4,3% in Spagna. In tutti e tre i paesi appena menzionati i *fire cured* pesano meno del 5% sulla produzione complessiva di tabacco greggio, ma in quanto utilizzati per la produzione dei sigari rimangono comunque una tipologia di prodotto interessante dal punto di vista degli sbocchi di mercato.

L'offerta europea di tabacco greggio si completa poi con altre varietà riconducibili ai tre Gruppi varietali dei *basmas*, *katerini* e *kaba koulak*[10]. In particolare, le superfici e la correlata produzione di questi tabacchi è localizzata soprattutto in due paesi: la Bulgaria e la Grecia. In Bulgaria si concentra l'offerta di tabacchi *basmas* (Gv VI) e *kaba koulak* (Gv VIII). Congiuntamente, queste varietà pesano per il 63,9% sull'offerta complessiva di tabacco greggio della Bulgaria. Si tratta di varietà usate, in miscela con altre, per la fabbricazione delle sigarette e nella preparazione di miscele di trinciati per pipa. In Grecia, oltre ai tabacchi del tipo *basmas* (Gv VI) sono coltivati anche i *katerini* (Gv VII) ed entrambi rappresentano il 91,1% dell'offerta di tabacco del paese ellenico. In complesso, la produzione dei tre Gruppi varietali menzionati è stata di oltre 59.000 tonnellate, pari al 20% del totale dell'Ue. Gli investimenti sono localizzati per il 79,1% in Bulgaria e per il restante 20,9% in Grecia.

L'offerta comunitaria di tabacco greggio è insufficiente a soddisfare la domanda dell'industria manifatturiera, motivo per cui l'Ue è oggi la più importante area di importazione nel mondo. In particolare, il volume dei flussi di tabacco greggio che ogni anno arriva dai paesi extra-comunitari oscilla intorno alle 600.000 tonnellate, un valore che è tre volte più grande di quello delle esportazioni dell'Ue verso il resto del mondo *(tabella 3).*

TABELLA 3 - TABACCO GREGGIO: LA BILANCIA COMMERCIALE DELL'UE CON IL RESTO DEL MONDO

ANNO	IMPORT EXTRA - UE		EXPORT EXTRA - UE		SALDO (E-I)	
	.000 (T)	VAR.% A.P.	.000 (T)	VAR.% A.P.	.000 (T)	VAR.% A.P.
2005	571,8	-	206,1	-	-365,7	-
2006	565,1	-1,2%	214,3	4,0%	-350,8	-4,1%
2007	621,5	10,0%	224,6	4,8%	-396,9	13,1%
2008	597,8	-3,8%	222,1	-1,1%	-375,7	-5,3%
2009	612,2	2,4%	188,2	-15,2%	-424,0	12,8%
2010	594,7	-2,9%	166,9	-11,3%	-427,8	0,9%
Var. 2010/05	**22,9**	**4,0%**	**-39,2**	**-19,0%**	**-62,1**	**17,0%**

Legenda: A.P. = Anno Precedente.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

Nel 2010, le importazioni comunitarie di tabacco greggio dai paesi terzi sono calate del -2,9%, rispetto al 2009, scendendo a circa 595.000 tonnellate. Il dato confer-

10 Gli investimenti in tabacchi *sun cured* (Gv V) sono assenti.

ma l'andamento altalenante, sia come natura del segno che come intensità della variazione, che ha caratterizzato, da un anno all'altro, gli arrivi di tabacco greggio nel periodo 2005-2010. La variazione negativa del 2010 è stata infatti preceduta da una crescita del 2,4% del 2009 rispetto al 2008, a sua volta in calo rispetto al 2007 (-3,8%).

Dall'altro lato, le esportazioni verso i paesi extra-comunitari sono calate del -11,3% rispetto al 2009. In questo caso, la contrazione dei volumi si configura come un elemento di continuità con i due anni precedenti, quando l'arretramento era stato rispettivamente del -15,2% e del -1,1%. Nel medio periodo (2005-2010) il *trend* dei volumi di tabacco greggio collocati oltre frontiera è stato negativo: il calo è stato del -19%, cioè equivalente, in valori assoluti, ad oltre 39.000 tonnellate.

In generale, dalla lettura della tabella 3 emerge chiaramente come il saldo finale della bilancia commerciale del tabacco greggio sia strutturalmente negativo e la sua dimensione si sia progressivamente ampliata nel tempo. Nel periodo 2005-2010, il divario tra esportazioni ed importazioni è infatti cresciuto del 17%.

L'origine geografica delle importazioni dai paesi terzi è eterogenea. Infatti, i primi quattro paesi da cui l'Ue importa tabacco greggio appartengono a tre continenti diversi. Al primo posto della graduatoria si colloca il Brasile, dal quale sono giunte, nel 2010, più di 170.000 tonnellate di prodotto, una cifra però in calo del -9,3% rispetto al 2009. Alle spalle del Brasile figurano poi gli Stati Uniti, dai quali sono state importate invece poco più di 67.000 tonnellate (+0,8% sul 2009). A seguire, si collocano due paesi asiatici: l'India con 53.100 tonnellate (+19,3% sul 2009) e la Cina con 53.000 (+20,8% sul 2009) *(tabella 4)*.

TABELLA 4 - TABACCO GREGGIO: IMPORTAZIONI DELL'UE PER PRINCIPALI PAESI

ANNO	BRASILE		STATI UNITI		INDIA		CINA	
	.000 (T)	VAR.% A.P.	.000 (T)	VAR.% A.P.	.000 (T)	VAR.% A.P.	.000 (T)	VAR.% A.P.
2005	157,9	-	74,4	-	32,8	-	23,6	-
2006	152,5	-3,4%	64,8	-12,9%	38,4	17,1%	22,7	-3,8%
2007	163,6	7,3%	63,3	-2,3%	38,8	1,0%	25,8	13,7%
2008	171,3	4,7%	59,5	-6,0%	45,0	16,0%	33,1	28,3%
2009	187,6	9,5%	66,7	12,1%	44,5	-1,1%	43,9	32,6%
2010	170,2	-9,3%	67,2	0,8%	53,1	19,3%	53,0	20,8%
Var. 2010/05	**12,3**	**7,8%**	**-7,2**	**-9,6%**	**20,3**	**61,8%**	**29,4**	**124,7%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

Nel periodo 2005-2010 le importazioni di tabacco dal Brasile sono aumentate del 7,8%, rispecchiando una crescita continua che ha avuto una battuta d'arresto solo nel 2010. Un andamento di segno opposto ha invece interessato il trend delle esportazioni degli Stati Uniti verso l'Ue. In particolare, malgrado il dato positivo sia del 2009 che del 2010, l'andamento di medio periodo si conferma negativo (-9,6%). Si segnalano invece in forte crescita le importazioni da Cina ed India aumentate, rispettivamente, del 124,7% e del 61,8%, nel periodo 2005-2010. Le variazioni da un anno all'altro di entrambi i paesi sono state quasi sempre positive ed anche le rare battute d'arresto registrate sono state di entità contenuta.

L'andamento della bilancia commerciale è la cartina di tornasole dell'evoluzione del sistema produttivo all'interno dei confini comunitari. A questo proposito, è opportuno ribadire che, malgrado le importazioni dall'estero abbiano assunto da tempo un carattere strutturale, la produzione comunitaria rimane la principale fonte di approvvigionamento di materia prima per il sistema industriale. In particolare, il trattamento delle foglie del tabacco viene realizzato con specifiche metodiche (cura) dalle imprese di prima trasformazione che sono presenti con impianti di varie dimensioni nei paesi comunitari dove questa pianta viene coltivata *(tabella 5)*.

TABELLA 5 - AZIENDE AGRICOLE E DI PRIMA TRASFORMAZIONE(°) NEI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

PAESI	2008		2009		2010		VAR. 10/09 (PRODUT. AGRICOLI)	VAR. 10/09 (PRIMI TRASFORM.)
	PRODUT. AGRICOLI (N.)	PRIMI TRASFORM. (N.)	PRODUT. AGRICOLI (N.)	PRIMI TRASFORM. (N.)	PRODUT. AGRICOLI (N.)	PRIMI TRASFORM. (N.)		
Bulgaria	37.000	44	42.412	44	48.727	38	14,9%	-13,6%
Grecia	14.909	5	14.340	4	8.632	4	-39,8%	-
Polonia(§)	14.388	6	14.291	6	14.291	5	-	-16,7%
Italia	6.758	23	6.538	22	5.792	22	-11,4%	-
Spagna	2.547	3	2.503	4	2.273	3	-9,2%	-25,0%
Francia	2.482	1	2.277	1	2.076	1	-8,8%	-
Ungheria	1.240	2	1.164	2	1.099	2	-5,6%	-
Germania(§)	328	2	305	2	305	2	-	-
Romania	205	3	152	5	262	5	72,4%	-
Portogallo	180	0	174	4	37	1	-78,7%	-75,0%
Belgio	88	8	72	5	73	4	1,4%	-20,0%
Slovacchia(§)	61	1	0	1	-	1	-	-
Totale UE	**80.186**	**98**	**84.228**	**100**	**83.567**	**88**	**-0,8%**	**-12,0%**

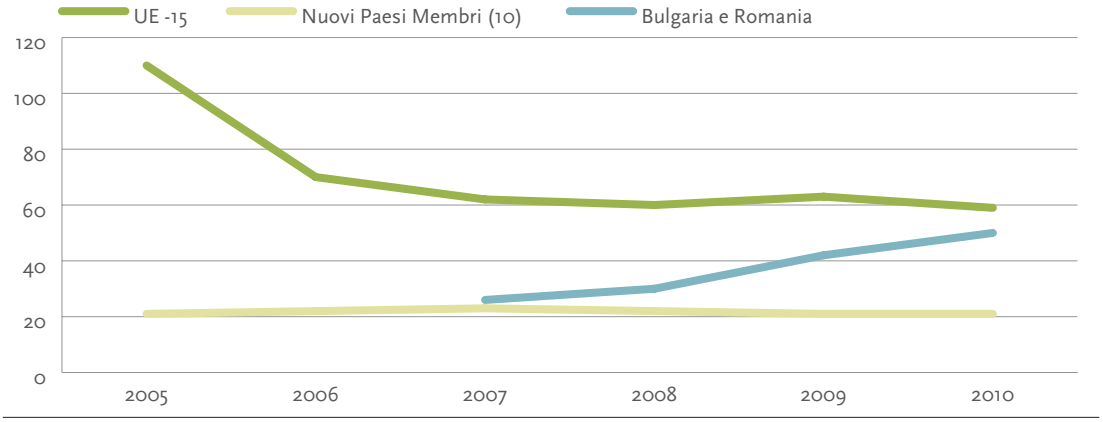
(§) Il dato relativo ai produttori agricoli è aggiornato al 2009. (°) Nella voce "primi trasformatori" il dato comprende anche i centri di prelavorazione delle foglie dei tabacchi orientali.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati DG AGRI (Comunicazioni agli Stati membri, cifre Copa- Cogeca e stime).

Nel 2010 le aziende agricole che hanno coltivato tabacco sono state 83.567, cioè un numero in leggera flessione (-0,8%) rispetto al 2009. Le unità di prima trasformazione presenti nei singoli Stati membri dell'Ue sono invece ammontate ad 88, per il 68% localizzate in due soli paesi: Bulgaria (38, ma di cui solo 7 rappresentano veri trasformatori[11]) ed Italia (22). In questi paesi, le imprese di prima trasformazione costituiscono la destinazione naturale della produzione delle numerose aziende, presenti sul territorio, che coltivano tabacco greggio. Rispetto al 2009 il numero dei primi trasformatori è calato del -13,6% in Bulgaria, mentre è rimasto invariato in Italia. In tutti gli altri Stati membri, il numero degli impianti è risultato inferiore alle 10 unità. Rispetto al 2009, il numero degli impianti è rimasto invariato oppure è diminuito, come nel caso della Polonia (da 6 a 5 impianti), della Spagna (da 4 a 3 impianti), del Portogallo (da 4 ad 1 impianto) e del Belgio (da 5 a 4 impianti). In complesso, le aziende di prima trasformazione sono calate del -12%, a riprova del processo di razionalizzazione in atto nel settore.

11 Molte unità produttive sono centri di pre - lavorazione delle foglie dei tabacchi orientali.

Le variazioni intervenute a livello di impianti di prima trasformazione riflettono un più generale mutamento dell'importanza geografica delle diverse aree di produzione all'interno del territorio comunitario, processo che vede la tendenza della coltivazione del tabacco a concentrarsi in pochi paesi di lunga tradizione produttiva (Italia e Bulgaria) e gli investimenti a spostarsi progressivamente dai paesi occidentali a quelli orientali dell'Ue. Infatti, preso come parametro di riferimento l'andamento della SAU investita sulla base di contratti di coltivazione nel periodo 2005-2010, emerge il trend negativo che ha caratterizzato l'evoluzione della coltura del tabacco nei paesi dell'Ue-15, dove la diminuzione delle superfici riflette i cambiamenti intervenuti nel sistema di sostegno pubblico alle imprese agricole. Ad essi si contrappone invece una sostanziale stabilità della coltura in alcuni dei paesi di più recente adesione (quelli dell'Europa dell'Est) ed un aumento degli investimenti in Bulgaria e Romania (*figura 3*)[12].

FIGURA 3 - L'ANDAMENTO DELLE SUPERFICI A TABACCO NELL'UE, PER RAGGRUPPAMENTO GEOGRAFICO (.000 DI ETTARI)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Advisory Group for Tobacco.

1.2 IL MERCATO DEL TABACCO GREGGIO IN ITALIA E L'EVOLUZIONE INTERVENUTA

In Italia, al primo anno di applicazione delle modalità di sostegno disaccoppiato all'attività agricola di coltivazione del tabacco, la superficie messa a coltura ha sostanzialmente tenuto rispetto al 2009, calando di appena qualche centinaio di ettari. Infatti, nel 2010, gli investimenti di tabacco sono stati pari a 28.016 ettari. La riduzione della SAU rispetto all'anno precedente è stata dunque del -1,9% ma si è accompagnata ad una contrazione significativa della produzione di tabacco greggio, a sua volta arretrata del -8,9%. Si tratta di indicazioni in linea con il trend evolutivo manifestato dal settore negli ultimi dieci anni, con investimenti, produzione e numero di aziende agricole produttrici di tabacco in progressivo calo,

12 Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria hanno sottoscritto il trattato di adesione il 16/04/2003. Per loro la serie dei dati è stata considerata dal 2005. Bulgaria e Romania hanno firmato il trattato di adesione il 25/04/2005 ed i corrispondenti dati partono dal 2007.

anche se la diminuzione di ciascuna di queste grandezze è avvenuta con intensità diversa. In particolare, negli ultimi dieci anni (2000-2010), sono venuti a mancare 10.775 ettari di SAU, pari ad un arretramento del -27,8% degli investimenti totali e, di riflesso, la produzione si è ridotta del -31,4%, cioè di oltre 40.000 tonnellate. Il calo di superfici e produzione nel 2010 si è poi accompagnato ad un'ulteriore contrazione anche del numero delle aziende, che sono scese a 5.792 unità, con un calo del -11,6% rispetto al 2009. Le ricadute ancora non pienamente valutabili del meccanismo di sostegno disaccoppiato sulle scelte produttive delle aziende lasciano comunque supporre che il profilo definitivo del settore sia ancora lontano dall'essere definitivamente delineato *(tabella 6)*.

TABELLA 6 - STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELLA TABACCHICOLTURA ITALIANA

ANNO	PRODUZIONE		SUPERFICIE		PRODUTTORI	
	(T)	VAR.% A.P.	(HA)	VAR.% A.P.	(N.)	VAR.% A.P.
2000	129.937	-	38.791	-	29.608	-
2001	129.178	-0,6%	39.186	1,0%	26.876	-9,2%
2002	125.811	-2,6%	37.917	-3,2%	23.106	-14,0%
2003	124.985	-0,7%	36.579	-3,5%	20.632	-10,7%
2004	117.882	-5,7%	33.760	-7,7%	18.068	-12,4%
2005	115.717	-1,8%	34.372	1,8%	17.062	-5,6%
2006	96.600	-16,5%	28.290	-17,7%	9.203	-46,1%
2007	90.795	-6,0%	26.107	-7,7%	7.357	-20,1%
2008	92.556	1,9%	26.068	-0,1%	6.757	-8,2%
2009	97.798	5,7%	28.550	9,5%	6.554	-3,0%
2010	89.112	-8,9%	28.016	-1,9%	5.792	-11,6%
Var. 2010/2000	**-40.825**	**-31,4%**	**-10.775**	**-27,8%**	**-23.816**	**-80,4%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti e Agea.

L'emorragia di investimenti ed operatori può venire rallentata tramite un percorso di sostegno che favorisca una riorganizzazione dell'intero settore su una base di maggiore efficienza, premessa da cui ripartire per invertire l'attuale trend negativo. In tal senso, va ricordato che, contestualmente all'entrata in vigore del regime disaccoppiato a partire dal 2010, il 50% delle risorse finanziarie previste per pagamenti alle aziende sono state destinate all'istituzione di un Fondo per la ristrutturazione (o riconversione) delle aziende agricole nelle regioni produttrici dl tabacco. Come già messo in evidenza nell'analisi condotta sull'Ue, i cambiamenti di natura strutturale coinvolgono, oltre che le aziende agricole, anche quelle di lavorazione del prodotto più vicine alla fase agricola, come, ad esempio, la prima trasformazione.

Nel 2010 le imprese potenzialmente attive in Italia nel trattamento pre-manifatturiero delle foglie del tabacco sono state 22[13] *(tabella 7)*. Il processo di riorganizzazione del settore ha portato, pur a fronte di un calo nella disponibilità annua di tabacco greggio, ad una maggiore efficienza complessiva della struttura di pre-

13 Fonte: DGAGRI (17/05/2011) - Comunicazioni agli Stati Membri (Reg. CE n. 2095/2005).

manifattura nazionale. Il tabacco trasformato mediamente per impresa è infatti salito dalle 1.916 tonnellate del 2001 alle 3.524 tonnellate del 2010 (*tabella 7*).

TABELLA 7 - STRUTTURA E PRODUZIONE DELLA PRIMA TRASFORMAZIONE DI TABACCO IN ITALIA

ANNO	IMPRESE (N.)	RACCOLTO TRASFORMATO(*) (T)	TABACCO TRASFORMATO PER IMPRESA (T)
2001	59	113.045	1.916
2003	54	109.455	2.027
2005	39	108.737	2.788
2007	26	84.042	3.232
2008	23	80.524	3.501
2009	22	85.085	3.867
2010	22	77.527	3.524

(*) Il raccolto trasformato viene stimato applicando uno scarto del 13% circa (scarti di lavorazione, perdita di peso, ecc.) alla produzione di tabacco greggio dell'anno precedente.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti e Agea.

Il percorso di cambiamento della struttura produttiva e della prima trasformazione del tabacco ha portato alla concentrazione di questa coltura (e, di riflesso, anche dei più importanti Gruppi varietali) in ben definite aree geografiche del territorio italiano. In particolare, in sole quattro regioni – Campania, Veneto, Umbria e Toscana – è oggi localizzato il 94,3% della superficie totale investita a tabacco e, di conseguenza, una quota relativa altrettanto consistente della produzione *(tabella 8).*

TABELLA 8 - ITALIA: TREND EVOLUTIVO DELLE SUPERFICI INVESTITE A TABACCO (ETTARI)

ANNO	CAMPANIA		VENETO		UMBRIA		TOSCANA	
	(HA)	VAR. A.P. (%)	(HA)	VAR. A.P. (%)	(HA)	VAR. A.P. (%)	(HA)	VAR. A.P. (%)
2000	15.556,5	-	6.657,3	-	7.692,1	-	2.299,2	-
2002	14.696,5	-5,5%	7.177,4	7,8%	8.436,4	9,7%	2.522,1	9,7%
2004	13.183,4	-10,3%	6.846,6	-4,6%	7.652,9	-9,3%	2.349,6	-6,8%
2005	13.029,6	-1,2%	7.356,8	7,5%	8.000,0	4,5%	2.488,4	5,9%
2006	9.703,7	-25,5%	7.621,7	3,6%	6.885,0	-13,9%	2.200,6	-11,6%
2007	8.328,6	-14,2%	7.810,1	2,5%	6.305,7	-8,4%	2.070,6	-5,9%
2008	8.602,8	3,3%	7.908,6	1,3%	5.906,3	-6,3%	2.132,1	3,0%
2009	9.566,3	11,2%	8.497,2	7,4%	6.215,6	5,2%	2.465,0	15,6%
2010	8.821,1	-7,8%	8.585,6	1,0%	6.545,3	5,3%	2.461,2	-0,2%
Var. 2010/00	**-6.735,4**	**-43,3%**	**1.928,3**	**29,0%**	**-1.146,8**	**-14,9%**	**162,0**	**7,0%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti e Agea.

Nel 2010, la crescita della SAU ha interessato solo alcune di queste aree. In dettaglio, la Campania, in linea con il significativo e costante calo delle superfici (-43,3%, rispetto al 2000), rimane comunque l'area dove risulta localizzata la quota più ampia di SAU investita a tabacco *(Gv: light air cured e dark air cured)*. In particolare, nel 2010, l'estensione degli investimenti è stata di 8.821 ettari, corrispondente al 31,5% del totale nazionale ed in calo del -7,8% rispetto al 2009. La contrazione delle superfici, pari a 745,2 ettari in valori assoluti, segna la ripresa del trend negativo in corso dai primi anni del III millennio e che era stato invertito nel 2008 (+3,3% sul 2007) e nel 2009 (+11,2% sul 2008). In Veneto, la seconda area

in ordine di importanza per investimenti a tabacco *(Gv: flue cured)*, è proseguito il processo di ampliamento delle superfici iniziato nel 2005. Nel 2010, la SAU è salita a 8.586 ettari, con un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente, pari ad 88,4 ettari. L'ulteriore crescita della SAU non è stata però sufficiente a ridurre il divario con la Campania.

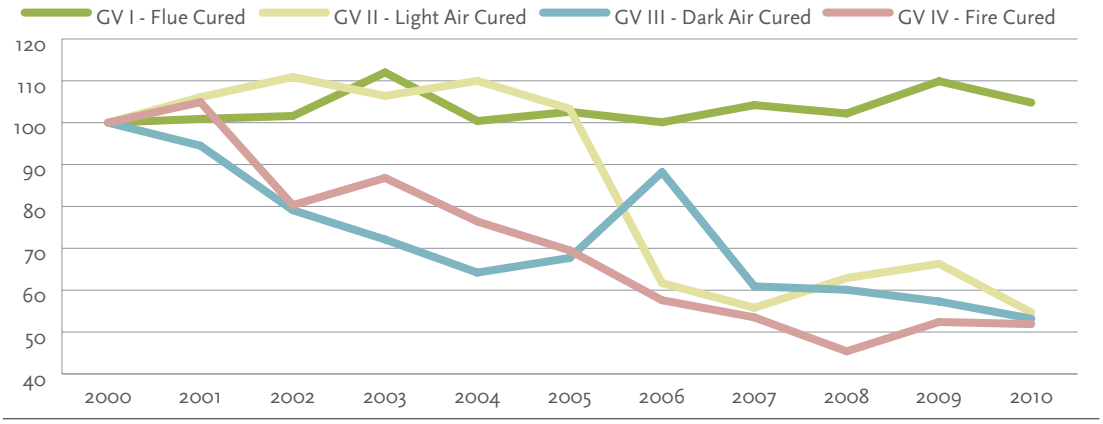
Nel periodo 2000 - 2010 il Veneto è stata l'unica regione, tra le quattro considerate, che ha registrato un incremento della SAU a due cifre: +29%.

La novità più importante del 2010 è stata la ripresa, per il secondo anno consecutivo, degli investimenti in Umbria, dove le superfici sono salite del 5,3% rispetto al 2009, praticamente confermando la performance dell'anno prima (+5,2% rispetto al 2008). In precedenza, la terza delle regioni italiane per estensione della SAU a tabacco aveva visto scendere gli ettari per tre anni consecutivi, dal 2006 al 2008. Si tratta di un dato importante per la regione - e per la provincia di Perugia in particolare - trattandosi di un territorio particolarmente vocato alla coltivazione di questa coltura.

Si presenta invece stabile la situazione della Toscana, quarta regione in Italia per estensione degli investimenti in tabacco greggio. Nel 2010 erano coltivati 2.461 ettari, con un leggero calo (-0,2%) rispetto al 2009. In Toscana, la coltura del tabacco ha un peso più contenuto che in altre regioni ma può contare sui vantaggi di prezzo e di mercato che derivano dalla specializzazione nella produzione di tabacco del Gruppo varietale IV (*varietà kentucky*), impiegata per i sigari e nei trinciati da pipa.

A livello nazionale, l'arretramento della produzione registrato nel 2010 rispetto al 2009 è stato generalizzato ed ha coinvolto, pur con variazioni di intensità diversa, tutti e quattro i Gruppi varietali. Il calo della produzione ha interessato, in ordine decrescente di entità della variazione, i tabacchi *light air cured* (-17,5% rispetto al 2009), i *dark air cured* (-7,2%), i *flue cured* (-4,6%). In calo anche i *fire cured* ma comunque con una variazione di intensità contenuta: -0,8% *(figura 4)*.

FIGURA 4 - TABACCO GREGGIO PRODOTTO IN ITALIA: TREND PER GRUPPO VARIETALE (PRODUZIONE DI TABACCO GREGGIO 2000=100)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti e Agea.

L'analisi del periodo 2000-2010, realizzata sui numeri indice relativi alla produzione italiana di tabacco greggio, individua nei *flue cured* (Gv I) il solo Gruppo varietale con un trend della produzione positivo. Le 50.801 tonnellate di tabacco greggio del 2010 non costituiscono un picco particolare, ma comunque confermano la leadership produttiva dei *flue cured* nel panorama nazionale. I tre restanti gruppi varietali hanno invece fatto registrare nel lungo periodo un rilevante calo dei rispettivi livelli di produzione che ha causato loro una perdita di importanza relativa rispetto al Gv dei *flue cured*. In dettaglio, i *light air cured* (Gv II), dopo l'andamento positivo del triennio 2007-2009, che sembrava potere preludere ad un loro rilancio, hanno avuto - nel 2010 - un repentino crollo. La produzione è infatti scesa a 25.875 tonnellate, cioè l'ammontare più basso degli ultimi dieci anni. Il trend decrescente è stato altrettanto significativo, ma più attenuato nei volumi, sia per i tabacchi *dark air cured* (Gv III) che *fire cured* (Gv IV). I primi, dopo una parentesi positiva nel triennio 2000-2006, hanno visto la produzione ridursi progressivamente di anno in anno, senza soluzione di continuità.

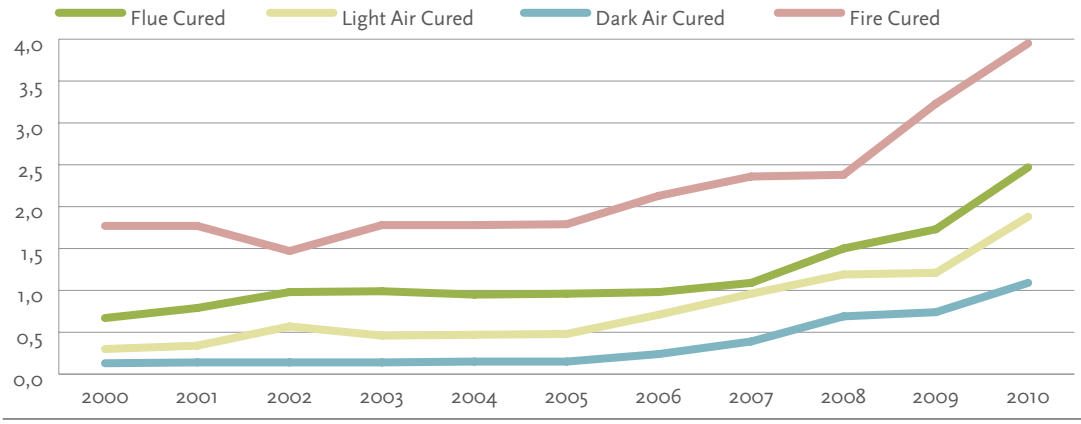
Nel 2010, il calo della produzione rispetto al 2009 è stato, in valori assoluti, di poco superiore alle 700 tonnellate, ma l'arretramento è da considerare comunque consistente per un Gruppo varietale che oggi supera a malapena le 9.300 tonnellate, contro le quasi 18.000 del 2000 (anno base della serie). Nel lungo periodo l'arretramento dei volumi è stato del -45,3% per i *light air cured* e del -46,8% per i *dark air cured.* In ultimo, i *fire cured* (Gv IV) che pur non essendo in controtendenza rispetto agli tre Gruppi varietali, hanno subito una diminuzione contenuta dopo che nel 2009, con un consistente aumento della produzione, erano finalmente riusciti ad invertire il trend negativo che li aveva visti calare costantemente a partire dal 2003. Nel lungo periodo, l'andamento complessivo rimane comunque negativo: il calo della produzione nel periodo 2000-2010 è stato del 48,1%. L'andamento della produzione ha influito positivamente sulle quotazioni di mercato.

La *figura 5* mostra infatti che nel 2010 tutti i Gruppi varietali hanno fatto registrare un consistente incremento del prezzo di vendita all'origine rispetto al 2009, ac-

centuando ulteriormente la generalizzata tendenza al rialzo dei prezzi del tabacco greggio, iniziata alcuni anni prima.

In valori relativi, l'aumento di prezzo più consistente è stato fatto registrare dai tabacchi *light air cured* le cui quotazioni sono aumentate del 55%, portando il prezzo da 1,21 a 1,88 euro/Kg. Alle loro spalle, per ampiezza dell'incremento, si collocano i tabacchi *dark air cured*, i cui prezzi sono cresciuti del 47,1% raggiungendo la quotazione di 1,09 euro/Kg. I *flue cured*, il Gruppo varietale quantitativamente più consistente, sono a loro volta cresciuti del 42,7% attestandosi a 2,47 euro/Kg. In fondo alla graduatoria degli incrementi si collocano i *fire cured*, la cui quotazione di 3,95 euro/Kg, aumentata solo del 22,3% rispetto al 2009, rimane comunque la più alta in valore assoluto tra tutti i Gruppi varietali.

FIGURA 5 - TABACCO PRODOTTO IN ITALIA: EVOLUZIONE DEL PREZZO, PER GRUPPO VARIETALE (EURO/KG)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti e Agea.

Il regime dei prezzi condiziona la dinamica dei singoli Gruppi varietali aumentando nel lungo periodo l'attrazione economica di alcuni di essi rispetto ad altri e, seppur solo indirettamente, incide anche sulla diffusione delle superfici in alcune specifiche aree dell'Italia. In particolare, il Gruppo varietale *flue cured* riveste una grande importanza per due regioni: il Veneto, dove il fulcro produttivo è la provincia di Verona, e l'Umbria, dove il tabacco è coltivato quasi interamente in provincia di Perugia. Nel 2010 la produzione di *flue cured* rappresentava il 95,6% dell'intera produzione di tabacco del Veneto ed addirittura la quasi totalità (99%) di quella dell'Umbria. I *flue cured* sono risultati essere il Gruppo varietale più diffuso anche in Toscana (1.588 ettari e 3.569 tonnellate) e Lazio (554 ettari e 1.628 tonnellate), dove pesano, rispettivamente, per il 68,3% e per il 60,9% sulla produzione totale.

Per superfici coltivate ed importanza produttiva, il secondo posto nella graduatoria nazionale delle tipologie di tabacco è appannaggio dei tabacchi *light air cured*, cui appartengono le varietà *burley e maryland*, ma con la netta predominanza della prima in termini di diffusione territoriale. I *light air cured* sono diffusi soprattutto in Campania (71,3% del Gv), dove sono presenti nelle province di Caserta e Benevento. In questa area, la resa media è di 4,6 tonn/ha, cioè una quantità lar-

gamente superiore ai valori delle altre regioni italiane, tutti intorno alle 3 tonn/ha. I *light air cured* sono coltivati, oltre che in Veneto, dove integrano l'offerta di *flue cured*, anche nel Lazio (154 ettari e 422 tonnellate) ed in Abruzzo (94 ettari e 295 tonnellate), dove pesano, rispettivamente, per 15,8% ed il 34,5% sull'offerta complessiva regionale di tabacco greggio. I tabacchi *dark air cured* sono il terzo Gruppo varietale per importanza di investimenti e produzione. Anche il Gruppo varietale III è da considerarsi un tipo di tabacco appannaggio quasi esclusivo della Campania la quale, con 3.292 ettari investiti nel 2010, si configura come la regione maggiormente interessata alla coltivazione di questa varietà. In Campania, la resa media è di 2,7 tonn/ha e, vista la scarsa diffusione di questo Gruppo varietale nelle altre regioni, coincide con quella nazionale.

L'ultimo gruppo di rilievo è quello dei tabacchi *fire cured* (Gv IV), localizzato soprattutto in tre regioni: Toscana, Campania e Lazio. In Toscana (824 ettari e 1.564 tonnellate) investimenti e produzione sono almeno due volte più elevati di quelle delle altre regioni, ma la resa media per ettaro è più bassa: 1,9 tonn/ha contro quella di 2,9 tonn/ha del Lazio e di 2,8 tonn/ha della Campania *(tabella 9)*.

TABELLA 9 - LA PRODUZIONE DI TABACCO IN ITALIA, PER GRUPPO VARIETALE

	QUANTITÀ (T)	QUOTA SU TOTALE ITALIA PER VARIETÀ	QUOTA SU TOTALE ITALIA	QUOTA VARIETÀ SU TOTALE REGIONE	SUPERFICIE (HA)	QUOTA	RESA (T/HA)
GRUPPO VARIETALE I - FLUE CURED							
Veneto	25.959	51,1%	29,1%	95,6%	8.158	47,1%	3,2
Umbria	18.038	35,5%	20,2%	99,0%	6.436	37,2%	2,8
Toscana	3.569	7,0%	4,0%	68,3%	1.588	9,2%	2,2
Lazio	1.628	3,2%	1,8%	60,9%	554	3,2%	2,9
Altre regioni	1.607	3,2%	1,8%	4,5%	568	3,3%	2,8
Totale	**50.801**	**100,0%**	**57,0%**		**17.304**	**100,0%**	**2,9**
GRUPPO VARIETALE II - LIGHT AIR CURED							
Campania	24.119	93,2%	27,1%	71,3%	5.238	89,6%	4,6
Veneto	900	3,5%	1,0%	3,3%	323	5,5%	2,8
Lazio	422	1,6%	0,5%	15,8%	154	2,6%	2,7
Abruzzo	295	1,1%	0,3%	34,5%	94	1,6%	3,1
Altre regioni	139	0,5%	0,2%	0,6%	36	0,6%	3,8
Totale	**25.875**	**100,0%**	**29,0%**		**5.844**	**100,0%**	**4,4**
GRUPPO VARIETALE III - DARK AIR CURED							
Campania	8.915	95,6%	10,0%	26,3%	3.292	95%	2,7
Lazio	202	2,2%	0,2%	7,5%	73	2,1%	2,8
Veneto	92	1,0%	0,1%	0,3%	35	1,0%	2,7
Toscana	78	0,8%	0,1%	1,5%	43	1,2%	1,8
Altre regioni	40	0,4%	0,0%	0,2%	15	0,4%	2,7
Totale	**9.327**	**100%**	**10,5%**		**3.457**	**100%**	**2,7**
GRUPPO VARIETALE IV - FIRE CURED							
Toscana	1.564	50,3%	1,8%	29,9%	824	58,4%	1,9
Campania	751	24,2%	0,8%	2,2%	268	19,0%	2,8
Lazio	420	13,5%	0,5%	15,7%	142	10,1%	2,9
Veneto	207	6,7%	0,2%	0,8%	70	5,0%	3,0
Altre regioni	167	5,4%	0,2%	0,8%	105	7,5%	1,6
Totale	**3.109**	**100,0%**	**3,5%**		**1.410**	**100,0%**	**2,2**
Totale Italia	**89.112**		**100,0%**		**28.016**		**3,2**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti e Agea.

1.3 I CAMBIAMENTI IN ATTO NEL QUADRO NORMATIVO E GLI EFFETTI SULLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLA TABACCHICOLTURA

Il 2010 è stato il primo anno di applicazione del meccanismo di sostegno basato sul disaccoppiamento totale degli aiuti. In pratica, a partire da questa data, è stato dato avvio alla seconda fase della riforma del settore tabacco varata nel 2004[14], che prevedeva la completa separazione degli aiuti dalle quantità prodotte. Il sostegno alle aziende è stato dunque decurtato del 50% rispetto all'importo da esse percepito nel periodo 2006-2009 e basato su di un meccanismo di calcolo transitorio, ancora in parte accoppiato (40% di pagamento diretto e 60% come media degli aiuti concessi al settore nel triennio 2000- 2002). Gli aiuti per il tabacco sono dunque stati pienamente integrati nel regime di pagamento unico, che costituisce, come noto, un sostegno diretto al reddito delle aziende agricole. Il tabacco è dunque stato parificato alla maggior parte delle altre produzioni agricole. Al fine di evitare conseguenze traumatiche sull'economia del settore sono stati comunque introdotti anche nuovi ausili finanziari, di cui alcuni ancora in corso di definizione, di supporto alla redditività d'impresa. In particolare, il 50% dell'importo non erogato direttamente alle aziende è stato inquadrato nella politica di Sviluppo Rurale. Per le aziende produttrici di tabacco vi sono dunque misure specifiche di sostegno riconducibili, rispettivamente, all'Asse 1 (competitività) ed all'Asse 2 (misure agro ambientali). In dettaglio esse sono:

- la misura 144[15],
- la misura 214

dei Piani regionali di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013. Entrambe si propongono di rendere più competitiva la produzione di tabacco nazionale mediante il sostegno al reddito d'impresa.

La misura 144 è stata introdotta per aiutare gli agricoltori che hanno subito una riduzione dei pagamenti diretti percepiti nel 2010 in seguito alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM). Il sostegno ha natura transitoria. Ai beneficiari è riconosciuto un aiuto forfettario decrescente per il triennio 2011-2013, soggetto a specifici massimali[16]. In complesso, la spesa pubblica programmata nei Psr (2007 - 2013) per la misura 144 è di 19,9 milioni di euro[17].

La misura 214 (gestione agro - compatibile delle superfici agricole) incentiva gli agricoltori a coltivare tabacco seguendo tecniche produttive più rispettose dell'ambiente. È da sottolineare che questa misura non ha come obiettivo quello di favorire la ristrutturazione del settore del tabacco. Essa può essere utilizzata solo per

14 Reg. 864/2004/CE del 29/04/2004.
15 Reg. 1698/05/CE.
16 La misura prevede l'erogazione di un sostegno per un importo massimo pari a: 4.500 euro (2011), 3.000 euro (2012) e 1.500 euro (2013) per ogni singola azienda, come da Reg. 1698/05/CE, All. I 35 bis (3). L'importo annuo non può superare il 50% del minore ammontare dei pagamenti diretti percepiti dall'azienda ogni anno, rispetto al 2009 (Reg. 1782/2003/CE).
17 Fonte: Rete Rurale 2007 - 2013. Rapporto trimestrale Q2 - 2011 - dati consolidati al 30/06/2011.

conseguire miglioramenti in ambito ambientale mediante l'attuazione di specifici impegni che i produttori di tabacco sono chiamati ad assumere e per i quali verrà loro riconosciuto un apposito compenso. A questo proposito, si sintetizzano le azioni riconducibili alla misura 214 che hanno costituito oggetto di bando nel periodo 2010-2011 da parte delle tre principali regioni produttrici di tabacco greggio:

- Campania[18]: nell'ambito del Psr 2007-2013, l'adesione delle aziende produttrici di tabacco al Piano Regionale per la Difesa Fitosanitaria Integrata (PRDFI) ed al Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA), in aggiunta ad altri tre impegni ambientali specifici (scelta e distribuzione del fertilizzante, controllo delle piante infestanti e lotta ai parassiti, gestione ottimizzata dell'acqua ai fini irrigui) è il presupposto per accedere al seguente regime di aiuti: 818 euro/ettaro (Gv I - *bright*), 929 euro/ettaro (Gv II - *burley*), 743 euro/ettaro (Gv III - *havanna*) e 956 euro/ettaro (Gv IV - *kentucky*). Gli importi sono leggermente più bassi se l'azienda è in Zona Vulnerabile ai Nitrati di origine agricola (ZVN).
- Umbria[19]: nel contesto dell'introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata, come definiti negli appositi disciplinari regionali, (Psr 2007-2013, misura 214/azione a) il tabacco (*Gv I - bright*) è tra le colture oggetto di sostegno. L'importo è di 999 euro/ettaro (fuori della zona ZVN) e 969 euro/ettaro (in zona ZVN), qualora la coltura venga realizzata nel rispetto del disciplinare di produzione integrata (avvicendamento, fertilizzazione, uso degli agrofarmaci, regolazione delle macchine irroratrici e pratiche agronomiche) e contestualmente all'assunzione di specifici impegni aggiuntivi: riduzione delle concimazioni, degli agrofarmaci per il diserbo, dell'acqua ad uso irriguo e tenuta di registri di coltivazione dettagliati[20].
- Veneto: a seguito della conclusione del negoziato sulla proposta di modifica del Psr 2007-2013, la Commissione Europea ha approvato (nota del 5/10/2011) la conversione della sottomisura 214/j, destinata alle aziende del tabacco, nell'azione 214/i3 (ottimizzazione delle tecniche agricole e d'irrigazione) valida per tutte le colture industriali, tabacco compreso. Con la nuova azione l'entità del sostegno varia a seconda della natura degli impegni assunti (alternative): 993 euro/ettaro per l'alternativa 1 (colture di copertura, riduzione del 30% dei con-

18 Nel 2010 l'Autorità di Gestione del Psr ha avviato la procedura di modifica per l'introduzione dell'azione h) "Produzione sostenibile del tabacco" all'interno della misura 214 "Pagamenti agro ambientali" ed ha aperto il relativo bando. La procedura di modifica è in corso e l'azione h) del 2010 è stata, per la campagna 2011, inserita nell'azione a) "Agricoltura integrata" come impegno specifico aggiuntivo relativo al tabacco. La richiesta di aiuto è sottoposta a condizione risolutiva, subordinatamente a risultanze del negoziato in atto con la Commissione UE che portassero a modifiche di condizioni di accesso, procedure, criteri di ammissibilità e selezione, prescrizioni, impegni e premi.
19 La regione Umbria ha formalmente chiuso la trattativa per la modifica del Psr 2007-2013 relativamente al tabacco con la Commissione Europea (lettera di accettazione del 16/12/2010).
20 Per i contratti in corso nelle annualità 2007, 2008, 2009, resta confermato un premio di 170 euro/ettaro (aree rurali intermedie) e 120 euro/ettaro (aree con problemi complessi di sviluppo), solo per i contratti in corso con decorrenza dall'annualità 2009 e per il residuo periodo di impegno. Il premio non è cumulabile con quello legato agli impegni aggiuntivi. È prevista una maggiorazione di 12 euro/ettaro nel caso di progetti d'area.

cimi, riduzione del 25% volumi – aspersione, registro); 904 euro/ettaro per l'alternativa 2 (colture di copertura, riduzione del 30% dei concimi, riduzione del 25% volumi – microirrigazione, registro)[21] e 564 euro/ettaro per l'alternativa 3 (colture di copertura, riduzione del 30% dei concimi, registro).

Come ricordato in precedenza, nel 2010 l'Italia ha inoltre notificato alla Commissione Europea l'intenzione di assegnare al settore del tabacco un sostegno specifico ai sensi dell'Art. 68 del Reg. CE 73/2009, per migliorare la qualità della produzione. In questo caso, si è in presenza di un aiuto supplementare che assume i contorni del premio annuale, la cui erogazione è subordinata all'esistenza di un contratto di coltivazione e di requisiti minimi di qualità del prodotto. La disponibilità finanziaria è di 20,5 milioni di euro per i Gruppi varietali I, II, III e IV (esclusa la varietà *nostrano del Brenta*). L'importo massimo unitario del pagamento annuale supplementare non può superare 2 euro/Kg. Un ulteriore milione di euro è destinato ai pagamenti supplementari a favore dei produttori di tabacco destinato alla produzione di sigari di qualità (varietà *kentucky* e *nostrano del Brenta*). D'altra parte, l'entrata a regime della seconda parte della riforma prevista dalla PAC avviene durante una congiuntura alquanto sfavorevole, cioè in una situazione di aumento dei costi di produzione e di generale difficoltà finanziaria delle imprese. In questo contesto, esiste il rischio che il drenaggio di risorse finanziarie che deriva dall'adozione delle misure ausiliarie descritte in precedenza non sia sufficiente a compensare l'ammontare degli aiuti perduti con la riforma. In questo caso, sul modello di altri comparti (zucchero), anche il settore del tabacco appare a rischio smantellamento, con un grave danno non solo per il settore agricolo. Infatti, è stato più volte rilevato come, oltre alla fase agricola, l'attività di produzione del tabacco coinvolge e porta ricchezza anche ad altri settori economici: servizi finanziari, trasporti, energia, ecc.. In particolare, la domanda di beni e servizi dagli altri settori è tanto più rilevante quanto più nel territorio considerato vi è scarsità di fattori naturali o di colture alternative al tabacco, in grado di farsi carico di sostenere lo sviluppo locale.

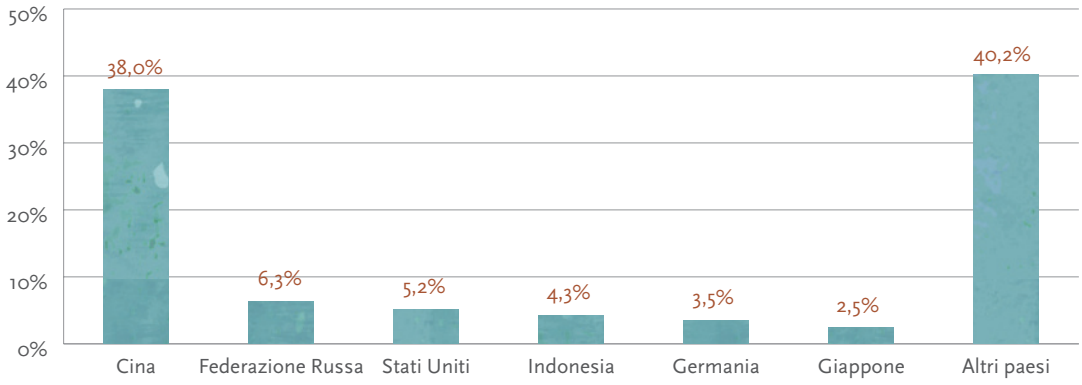
21 L'aiuto è di 776 euro /ettaro per il tabacco ottenuto da fertirrigazione (incorporazione dei fertilizzanti nell'acqua).

2. LA MANIFATTURA

2.1 IL QUADRO MONDIALE DELLA PRODUZIONE DI PRODOTTI DA FUMO

A livello mondiale, sono state prodotte nel 2010 oltre 6,2 miliardi di sigarette (+0,6% rispetto al 2009). La Cina, da sola, ha realizzato circa 2,4 miliardi di pezzi (+3,7% rispetto al 2009) pari al 38% del totale, confermandosi il principale produttore. L'offerta di sigarette è asimmetrica, ma il peso produttivo di tutti gli altri paesi del mondo è di gran lunga inferiore rispetto a quello della Cina. Infatti, la Federazione Russa, secondo produttore mondiale, detiene una quota del 6,3% ed è seguita, in ordine decrescente di importanza, da Stati Uniti (5,2%), Indonesia (4,3%), Germania (3,5%) e Giappone (2,5%). In complesso, i sei paesi elencati assommano il 59,8% della produzione totale di sigarette. Il restante 40,2% è ripartito tra decine di altri paesi, ciascuno con quote di produzione molto piccole *(figura 6)*.

FIGURA 6 - I PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DI SIGARETTE (QUOTA % DI SIGARETTE PRODOTTE SUL TOTALE MONDIALE, 2010)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Universal Leaf Tobacco Company.

L'incremento del numero complessivo di sigarette prodotte a livello mondiale nel 2010 è riconducibile al dinamismo produttivo della Cina. La produzione del paese asiatico è infatti cresciuta del 3,7% mentre quella del resto del mondo è complessivamente calata (-1,2%). Il ruolo di traino della Cina sul mercato mondiale delle sigarette è ancora più evidente nel medio periodo. Il confronto tra il dato medio del triennio 2005-2007 ed il successivo periodo 2008–2010 mostra come la produzione cinese di sigarette abbia avuto un incremento del 12,9% contro il -1,2% del resto del mondo *(tabella 10)*.

TABELLA 10 - L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI SIGARETTE

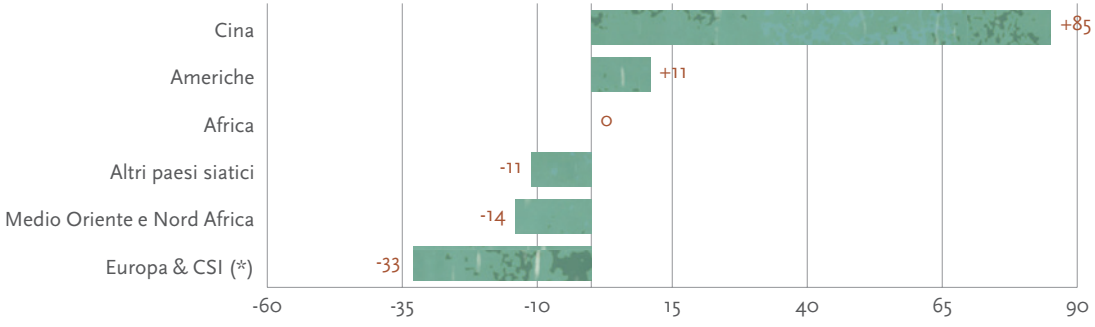
ANNO	CINA		RESTO DEL MONDO		TOTALE MONDO	
	MRD DI PEZZI	VAR.% A.P.	MRD DI PEZZI	VAR.% A.P.	MRD DI PEZZI	VAR.% A.P.
2005	1.942,0	-	3.978,9	-	5.920,9	-
2006	2.022,6	4,2%	3.991,0	0,3%	6.013,6	1,6%
2007	2.142,1	5,9%	3.998,1	0,2%	6.140,2	2,1%
2008	2.222,3	3,7%	4.009,7	0,3%	6.232,0	1,5%
2009	2.294,2	3,2%	3.929,8	-2,0%	6.224,0	-0,1%
2010	2.379,1	3,7%	3.883,2	-1,2%	6.262,3	0,6%
Media 2005/07	2.035,6	-	3.989,3	-	6.024,9	-
Media 2008/10	2.298,5	-	3.940,9	-	6.239,4	-
Var. 08/10 - 05/07	**12,9%**	**-**	**-1,2%**	**-**	**3,6%**	**-**

Legenda: A.P. = Anno Precedente.
Fonte:elaborazioni Nomisma su dati Universal Leaf Tobacco Company.

L'incremento della produzione mondiale di sigarette rispetto al 2009 (+0,6%) si è tradotto in circa 38 miliardi di pezzi in più. Il maggiore volume produttivo sintetizza una buona *performance* complessiva del sistema industriale mondiale, la cui intensità è stata però diversa nelle varie aree del globo. La crescita della produzione di sigarette è infatti il risultato dell'effetto contrapposto di sistemi produttivi con un diverso livello di dinamismo.

Nell'interpretare i dati riferiti alle principali aree geografiche del pianeta va sempre tenuto presente che, in ciascuna di esse, i fattori che incidono sui livelli di produzione industriale possono essere molteplici e non necessariamente gli stessi per tutti i paesi che ne fanno parte *(figura 7)*.

FIGURA 7 - VARIAZIONE 2010/2009 NELLA PRODUZIONE MONDIALE DI SIGARETTE PER AREA GEOGRAFICA (MILIARDI DI PEZZI)



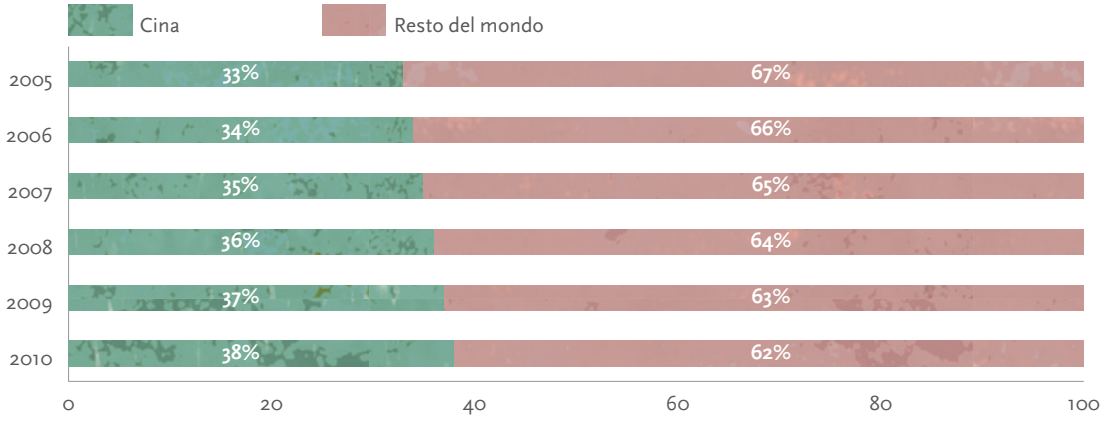
(*) C.S.I. Comunità degli Stati Indipendenti : Armenia, Bielorussia, Moldavia, Russia, Ucraina, ecc..
Fonte:elaborazioni Nomisma su dati Universal Leaf Tobacco Company.

In dettaglio, l'analisi condotta a livello continentale mette in luce come nel 2010 l'incremento della produzione mondiale di sigarette rispetto all'anno precedente è attribuibile, come in passato, soprattutto alla *performance* produttiva della Cina (85 miliardi di pezzi in più) e dei paesi delle Americhe (+11 miliardi di pezzi). Al contrario, la contrazione dei livelli di produzione è l'elemento che ha accomunato l'Europa ed i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), (-33 miliardi di pezzi), i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa (-14 miliardi di pezzi) e quelli

dell'Asia, diversi dalla Cina (-11 miliardi di pezzi). Infine, è rimasta invariata la posizione dell'Africa.

Per la Cina il livello di produzione di sigarette raggiunto nel 2010 costituisce un'ulteriore tappa di un incremento che prosegue ininterrotto da diversi anni. In dettaglio, la quota della Cina sulla produzione mondiale di sigarette è progressivamente salita dal 32,8% del 2005 al 38% del 2010 (*figura 8*).

FIGURA 8 - L'EVOLUZIONE DELLA QUOTA DELLA CINA SULLA PRODUZIONE MONDIALE DI SIGARETTE (QUOTA % DI SIGARETTE PRODOTTE SUL TOTALE MONDIALE, 2005-2010)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Universal Leaf Tobacco Company.

La crescita della produzione rappresenta il volano anche per le esportazioni di sigarette, che risultano anch'esse in rialzo. In dettaglio, nel 2010 la Cina ha ufficialmente esportato oltre 19,6 miliardi di pezzi contro i 16,1 miliardi del 2009, con un incremento del 21,8%[22]. In valori monetari le esportazioni sono state stimate in poco meno di 280 milioni di US$ (+11,4% rispetto al 2009). Nel 2010, i principali paesi di destinazione della produzione cinese sono stati cinque: Hong Kong, che ha assorbito il 31% dell'export a volume della Cina, Emirati Arabi Uniti (21,8%), Panama (6,2%), Malesia (5,7%) e Birmania (Myanmar) (5,5%). In complesso questi paesi hanno assorbito il 70,5% delle esportazioni di sigarette cinesi, mentre il restante 29,5% si è diretto verso il resto del mondo. È interessante notare come alcune delle principali destinazioni delle sigarette cinesi (ad es. Hong Kong, Emirati Arabi Uniti e Panama) si configurano come aree geografiche dove non esiste un rilevante mercato di consumo ma rappresentano semplici zone di transito del prodotto verso altri paesi. Punti di smistamento che, tra le altre cose, figurano ai primi posti nelle aree di provenienza delle sigarette contraffatte che annualmente vengono sequestrate alle dogane dell'Unione europea (a tale proposito si veda in dettaglio quanto riportato nel successivo paragrafo 3.4).

Il ruolo che la Cina svolgerà in futuro nell'interscambio mondiale di sigarette dipende da diversi fattori, riconducibili in parte alla crescita dell'economia nazionale, all'aumento della popolazione ed in parte alla maggiore efficienza che potrà

22 Fonte: Tobacco Merchant Association (TMA) - China Watch.

raggiungere il sistema manifatturiero. Ad oggi, risultano vendute sul mercato interno 111 marche di sigarette, delle quali le prime 5 detengono una quota a valore pari al 28,5% del totale (*tabella 11*).

TABELLA 11 - CINA: L'EVOLUZIONE DELLA QUOTA DI MERCATO DELLE PRIME 5 MARCHE DI SIGARETTE (%)

MARCA	2007 (%)	2008 (%)	2010(°) (%)
Baisha	4,7%	5,5%	6,6%
Hongjinlong	4,6%	4,5%	6,6%
Hongtashan	2,8%	3,7%	5,6%
Shuangxi	2,9%	3,3%	5,2%
Honghe	3,7%	3,9%	4,4%
Totale prime 5	18,7%	21,0%	28,5%

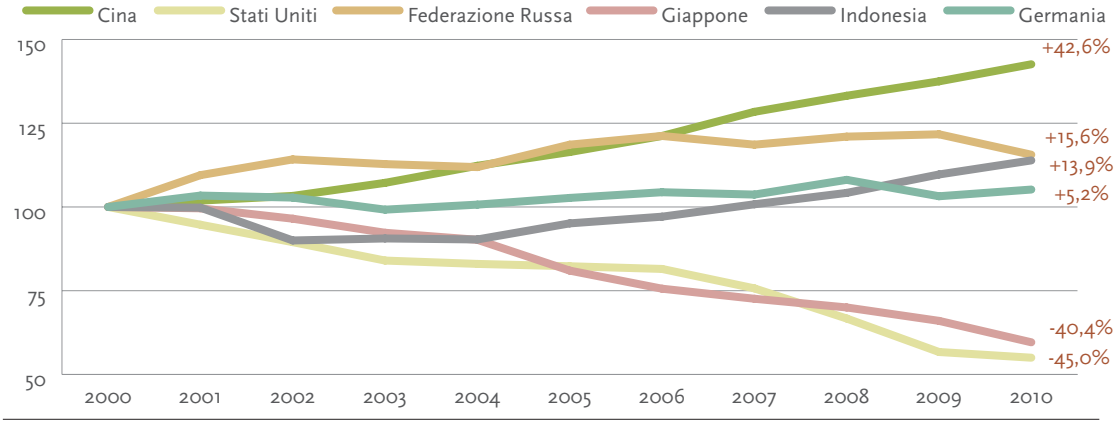
(°) Stime
Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati TMA - China Watch.

In dettaglio, il peso percentuale delle prime 5 marche di sigarette cinesi è salito dal 18,7% del 2007 al 28,5% del 2010, in un contesto di generale espansione della produzione nazionale.

Tra il 2000 e il 2010, la Cina ha visto crescere del 42,6% la propria produzione di sigarette, ma non è comunque stata la sola che, a livello mondiale, ha mostrato una rapida crescita. Il primato della migliore *performance* produttiva è stato fatto registrare dalla Federazione Russa fino al 2006, poi anch'essa ha ceduto il passo al paese asiatico, pur mantenendo una dinamica dei volumi rilevante (+15,6% nel periodo di analisi). Tra i paesi che hanno evidenziato un trend decennale significativamente crescente figurano anche l'Indonesia (+13,9%) e, primo tra i paesi europei, la Germania (+5,2%).

Il trend della produzione di sigarette di Stati Uniti e Giappone, invece, mostra segnali inequivocabili di un lento ma inesorabile declino, con una riduzione del livello di produzione che, nel periodo considerato dall'analisi, è stato rispettivamente, del -45% e del -40,4% *(figura 9).*

FIGURA 9 - IL TREND DECENNALE DELLA PRODUZIONE DI SIGARETTE NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DEL MONDO (VOLUMI 2000 = 100)



Fonte:elaborazioni Nomisma su dati Universal Leaf Tobacco Company.

2.2 LA PRODUZIONE DI TABACCHI LAVORATI NEI PAESI DELL'UE: VOLUMI, VALORI E TREND EVOLUTIVO DEL SISTEMA INDUSTRIALE

Nell'ambito dell'Unione europea, il ruolo socioeconomico del settore del tabacco è ricavabile da alcuni indicatori macro-economici. Dal punto di vista occupazionale, l'industria del tabacco impiega oltre 60.000 unità[23]. In particolare, il settore assume una valenza particolare per il lavoro nei paesi dell'Europa Centro-settentrionale. Infatti esso può contare su 11.500 occupati in Germania (17,9% su Ue), 6.800 in Polonia (10,7%), 6.300 in Bulgaria (9,9%), 4.600 nel Regno Unito ed in Spagna (7,1%). Per quanto riguarda invece gli aspetti legati ai volumi di prodotto, l'offerta complessiva di tabacchi lavorati dell'Ue è stata di oltre 691 miliardi di pezzi nel 2010, per un valore complessivo della produzione di circa 10,8 miliardi di euro per le sigarette e 1,1 miliardi per sigari, sigaretti e trinciati (a fronte di oltre 10 miliardi di pezzi)[24] *(tabella 12)*.

TABELLA 12 - LA PRODUZIONE DI TABACCHI LAVORATI NELL'UE

ANNO	VALORE (MLN DI EURO)		QUANTITÀ (.000 DI PEZZI)	
	SIGARI, SIGARETTI E TRINCIATI	SIGARETTE	SIGARI, SIGARETTI E TRINCIATI	SIGARETTE
2006	1.283	13.190	11.741.885	795.204.656
2007	1.258	13.771	13.199.260	799.297.650
2008	1.179	14.476	10.469.423	765.013.182
2009	1.110	10.825	10.616.996	705.113.340
2010	1.112	10.758	10.480.980	691.236.046
Var % 2010/09	**0,2%**	**-0,6%**	**-1,3%**	**-2,0%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

L'analisi dei dati mostra come il valore della produzione di sigarette sia calato del -0,6% tra il 2009 ed il 2010 mentre nello stesso periodo sigari, sigaretti e trinciati abbiano fatto registrare una crescita dello 0,2%. A fronte di valori sostanzialmente stabili le quantità di sigarette complessivamente prodotte nell'Ue sono invece calate del -2%, mentre quelle di sigari ed altri derivati del tabacco (la cui consistenza è comunque molto più contenuta) sono arretrate del -1,3%. Per ragioni di riservatezza dei dati, non è possibile disporre di un quadro completo dei valori e delle produzioni di prodotti da fumo per singolo stato membro, ma dalla *tabella 13* si può comunque evincere il contributo fornito da alcuni paesi al settore dei tabacchi a livello comunitario. Le informazioni riportate, anche se non esaustive dell'intero mercato, sono comunque significative. Infatti, esse coinvolgono complessivamente, il 51,2% della produzione europea di sigarette, espressa a valore.

23Fonte: European Business - Facts and figures 2009.
24Fonte: Eurostat - Statistics on the production of manufactured goods 2010 (ProdCom).

TABELLA 13 - I TABACCHI LAVORATI IN ALCUNI PRINCIPALI PAESI UE: PRODUZIONI E VALORI COLLEGATI (2010)

	SIGARI, SIGARETTI E TRINCIATI	VAR. % 2010/09	SIGARETTE	VAR. % 2010/09
VALORE (.000 DI EURO)				
Bulgaria	0	-	163.762	22,6%
Danimarca	44.703	5,4%	305.270	-13,3%
Germania	261.522	5,5%	2.002.949	-16,3%
Grecia	0	-	391.868	-19,2%
Italia	73.954	1,9%	367.078	-4,5%
Spagna	185.612	29,2%	n.d	-
Polonia	n.d.	-	1.202.873	-4,1%
Portogallo	702	12,7%	370.080	1616,9%
Romania	n.d.	-	708.053	-
Inc. % su UE	**50,9%**	**0,2%**	**51,2%**	**-0,6%**
QUANTITÀ (.000 DI PEZZI)				
Bulgaria	0	-	18.219.965	3,0%
Danimarca	259.971	-68,6%	11.407.382	-12,9%
Germania	2.749.762	9,8%	217.593.366	2,2%
Grecia	0	-	28.163.113	-5,6%
Italia	726.165	-0,9%	12.889.570	-7,9%
Spagna	1.365.129	28,3%	n.d.	-
Polonia	n.d.	-	77.445.000	-5,0%
Portogallo	4.641	23,0%	24.153.980	3320,4%
Romania	n.d.	-	40.887.187	-
Inc. % su UE	**48,7%**	**-1,3%**	**62,3%**	**-2,0%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat ed Aams.

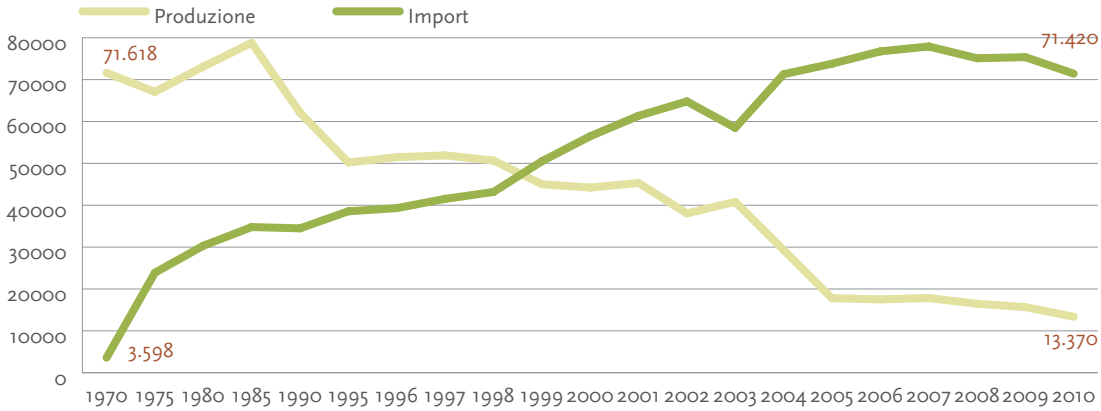
2.3 LA PRODUZIONE DI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA: VOLUMI ED EVOLUZIONE STORICA

In Italia, al termine di un processo di riorganizzazione iniziato negli anni novanta e concluso con la privatizzazione dell'ETI (Ente Tabacchi Italiano), la manifattura dei tabacchi non è più realizzata da aziende di stato, ma da imprese private, cioè British American Tobacco (BAT Italia), MST (Manifatture Sigaro Toscano), MIT (Manifattura Italiana Tabacco) e Yesmoke[25].

Nel 2010, la produzione di sigarette realizzata in Italia ha subito un ulteriore forte ridimensionamento, passando dalle oltre 44.000 tonnellate dei primi anni del 2000 alle attuali 13.371 tonnellate[26]. Al contrario di quanto avvenuto in passato, la riduzione della produzione interna di sigarette non è stata compensata da un incremento delle importazioni dall'estero, aumentate nel corso degli ultimi anni senza soluzione di continuità per sopperire al calo dell'offerta nazionale. Nel 2010 l'import di sigarette ha infatti registrato una battuta d'arresto, con un calo del -5,2% rispetto al 2009, sintomo quindi di un calo dei consumi che, come meglio descritto nel successivo capitolo 7, è stato del -2,4% rispetto all'anno precedente.

Ampliando l'orizzonte di analisi al lungo periodo è possibile vedere come la produzione di sigarette in Italia abbia registrato un trend crescente fino al 1985, anno di massimo storico, quando la produzione ha toccato il suo apice, con quasi 80.000 tonnellate. Da quel momento in poi, la tendenza si è però invertita ed i volumi prodotti sono diminuiti costantemente, per poi assestarsi su livelli stabilmente inferiori alle 20.000 tonnellate. Si tratta comunque di un livello destinato quasi ad azzerarsi per gli anni a venire, alla luce della chiusura dello stabilimento di Lecce di proprietà BAT avvenuta nel corso del 2010 *(figura 10)*.

FIGURA 10 - TREND STORICO DELLA PRODUZIONE ED IMPORT DI SIGARETTE IN ITALIA (TON.)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams, Istat, BAT Italia e MIT.

25 La produzione delle diverse imprese è collocata nei seguenti siti: MST a Lucca e Cava dei Tirreni; MIT a Chiaravalle e Yesmoke a Torino. Fino al 2010 BAT ha realizzato la produzione a Lecce, poi l'attività dello stabilimento è cessata.

26 Il dato si riferisce alla produzione congiunta degli stabilimenti di proprietà di BAT Italia e di MIT (Manifattura Italiana Tabacco).

La *tabella 14* amplia l'analisi a tutti i prodotti da fumo e mette in luce come, nel 2010, a fronte di un ulteriore calo della produzione interna di sigarette rispetto al 2009, si siano verificati andamenti contrastanti anche per le altre tipologie: l'interesse manifestato dai consumatori negli ultimi anni verso nuove modalità di consumo del tabacco, non ha infatti evitato un arretramento anche dei trinciati, utilizzati per arrotolare sigarette (il cosiddetto RYO, Roll Your Own). In termini quantitativi, le variazioni intervenute tra il 2009 ed il 2010 nei livelli di produzione delle diverse merceologie evidenziano un calo consistente delle sigarette (-14,6%), dei sigari (-5,8%) ed anche dei trinciati (-37%). In controtendenza sono risultati solo i sigaretti, cresciuti del 48,4%.

TABELLA 14 - LA PRODUZIONE DI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA (TONNELLATE)

	2008 (T)	2009 (T)	2010 (T)	VAR. 10/09 (%)
Sigarette	15.644,6	15.665,4	13.371,3	-14,6%
Sigari	734,9	785,5	740,0	-5,8%
Sigaretti	17,8	20,0	29,7	48,4%
Trinciati	75,5	172,9	108,9	-37,0%
Totale	**16.472,7**	**16.643,8**	**14.249,8**	**-14,4%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati BAT, MST e MIT.

2.4 LA CONTRAFFAZIONE ED IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE IN EUROPA ED IN ITALIA

Il commercio di beni contraffatti coinvolge tipologie sempre più ampie di prodotti ed utilizza metodi di distribuzione sempre più ricercati, tanto che nessuno dei settori industriali che producono beni di largo consumo sembra esserne immune. La circolazione di beni contraffatti è un fenomeno presente in ogni area del mondo e genera problemi sociali ed economici sia ai privati (imprese e persone) che agli Stati. Di pari passo con la crescita dei volumi contraffatti, anche il loro commercio è in progressivo aumento e quello relativo alle sigarette rappresenta, assieme alla riproduzione illegale di cassette, dischi e CD, uno dei più diffusi. Recenti studi[27] hanno stimato come nel 2009 il mercato mondiale (composto dai primi 80 paesi produttori di sigarette) delle sigarette di provenienza illecita[28] sia ammontato a 522,9 miliardi di pezzi. Nel 2010 le autorità doganali dell'Ue hanno sequestrato alle frontiere oltre 103 milioni di prodotti per violazione dei diritti di Proprietà Intellettuale (PI)[29]. Il valore complessivo, ai prezzi correnti di mercato, degli articoli oggetto di sequestro è stato stimato superiore a 1,1 miliardi di euro. L'ammontare di prodotti intercettati dalle dogane è leggermente sceso, passando da 117,9 milioni del 2009 ai 103,3 del 2010 (-12,4%). In questo contesto, le sigarette e gli altri prodotti del tabacco sono stati la categoria più consistente per quantità di

27 Euromonitor International - Illicit Trade in Tobacco Products - A world review (2010).
28 Il termine indica le sigarette di contrabbando, quelle contraffatte e quelle vendute illegalmente su Internet.
29 La Proprietà Intellettuale riguarda brevetti e marchi di beni e servizi ed il diritto d'autore.

articoli sequestrati (41,4%) sul totale. In valore, l'importo complessivo dei sequestri di questa tipologia di prodotti è stato stimato in oltre 126 milioni di euro, pari all'11,4% del valore totale degli articoli fermati ai confini dell'Ue *(tabella 15)*.

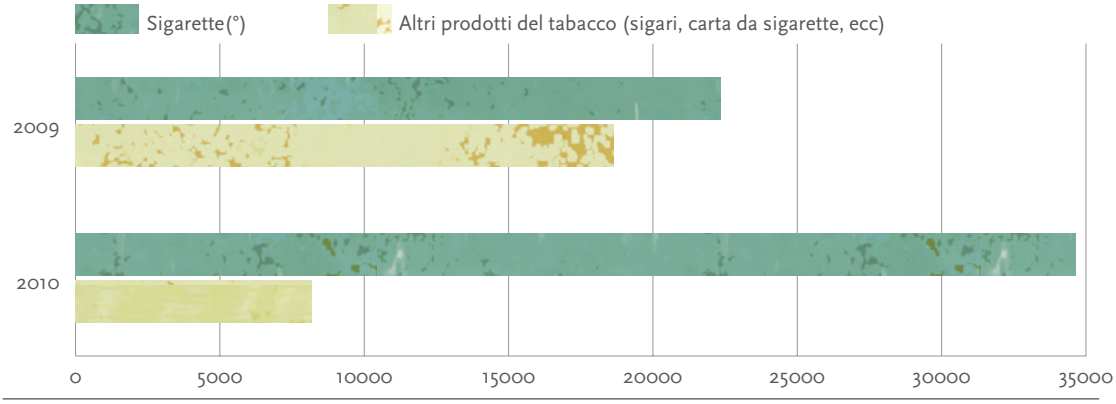
TABELLA 15 - UNIONE EUROPEA: ARTICOLI SEQUESTRATI ALLE DOGANE IN VIOLAZIONE DELLA PI, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA E VALORE (2010)

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	.000 DI UNITÀ	INCID. %	VAR. 2010/09	.000 DI EURO	INCID. %
Alimentari, alcolici ed altre bevande	3.013	2,9%	-0,3%	1.778	0,2%
Cura del corpo	3.168	3,1%	-34,0%	52.672	4,7%
Vestiario	7.779	7,5%	-2,2%	203.157	18,3%
Scarpe ed accessori	2.605	2,5%	-43,0%	166.853	15,0%
Accessori personali	3.465	3,4%	-14,6%	274.810	24,8%
Telefonini ed accessori	1.504	1,5%	8,5%	76.283	6,9%
Materiale elettrico/elettronico	1.538	1,5%	-27,3%	52.695	4,7%
CD, DVD e giochi elettronici	3.583	3,5%	-44,2%	33.561	3,0%
Giochi e giocattoli	7.367	7,1%	1,9%	35.927	3,2%
Sigarette(*) ed altri prodotti del tabacco	42.821	41,4%	4,5%	126.102	11,4%
Medicine ed altri prodotti farmaceutici	3.200	3,1%	-72,1%	26.618	2,4%
Altri articoli	23.265	22,5%	-2,9%	59.597	5,4%
Totale	**103.307**	**100,0%**	**-12,4%**	**1.110.052**	**100,0%**

(*) In pacchetti da 20 pezzi l'uno.
Fonte: elaborazioni Nomisma su "Report on EU customs enforcement of intellectual property rights: results at EU border" (2010).

La *figura 11* riporta la suddivisione dettagliata delle diverse tipologie di articoli riconducibili al tabacco sequestrati dalle dogane europee negli ultimi due anni (2009 - 2010).

FIGURA 11 - UNIONE EUROPEA: SIGARETTE ED ALTRI PRODOTTI DEL TABACCO SEQUESTRATI ALLE DOGANE (.000 DI UNITÀ)

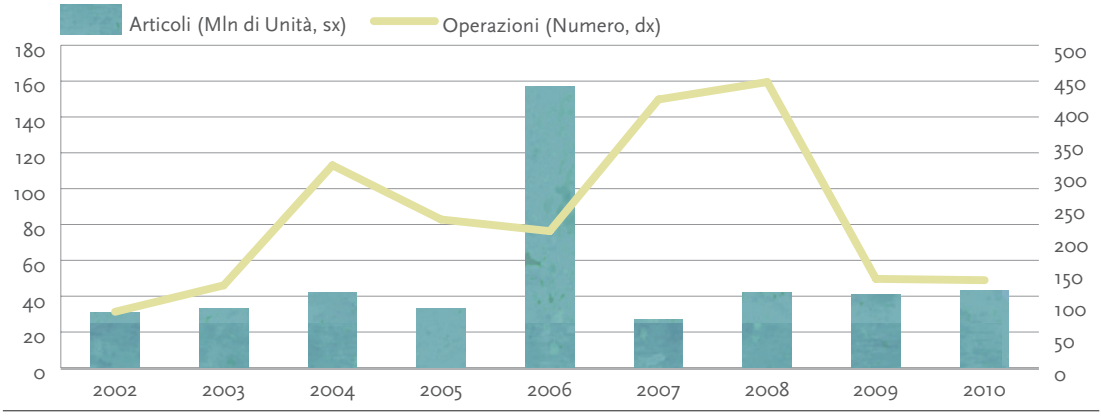


(°) In pacchetti da 20 pezzi l'uno.
Fonte: elaborazioni Nomisma su "Report on EU customs enforcement of intellectual property rights: results at EU border" (2010).

Il numero complessivo di procedure attivate alle frontiere dell'Ue per il blocco delle merci riguardanti la violazione della normativa a tutela della PI in merito alle sigarette ed ai prodotti del tabacco – contraffazione, descrizioni inesatte e false dichiarazioni – è progressivamente aumentato nel corso degli ultimi anni, raggiungendo il suo apice nel 2008, con oltre 445 operazioni. Nel 2010 i casi sono stati 138,

cioè due in meno rispetto a quelli del 2009, ma il numero complessivo di articoli coinvolti, come visto in precedenza, è cresciuto. La dimensione media più consistente delle partite di merce illecita lascia supporre che i carichi intercettati siano stati di dimensioni superiori rispetto al passato in quanto la disponibilità di queste merci è sempre più legata all'invio di grandi carichi su strada o via mare *(figura 12)*.

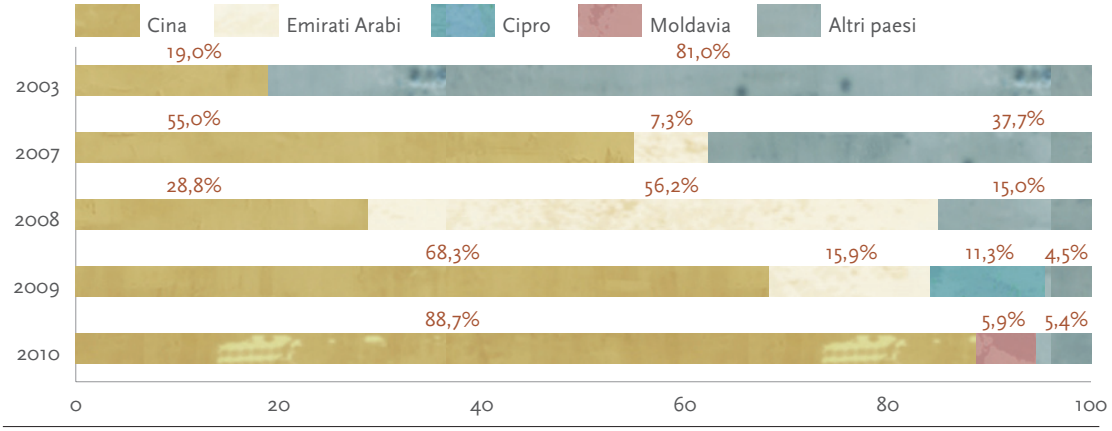
FIGURA 12 - UNIONE EUROPEA: L'ANDAMENTO DEI SEQUESTRI DI SIGARETTE ED ALTRI PRODOTTI DA FUMO E NUMERO DI ARTICOLI SEQUESTRATI



Legenda: dx = colonna di destra; sx = colonna di sinistra.
Fonte: elaborazioni Nomisma su "Report on EU customs enforcement of intellectual property rights: results at EU border" (2010).

La maggior parte delle sigarette e degli altri prodotti da fumo intercettati alle frontiere dell'Ue provengono da quello che è il principale produttore mondiale, la Cina. Nel 2010, l'88,7% degli articoli non in regola con la normativa comunitaria proveniva da questo paese. Il restante 11,3% si è ripartito tra la Moldavia (5,9%) e l'India (5,4%). Da un anno all'altro la lista dei paesi di provenienza dei prodotti intercettati alla dogana (prevalentemente sigarette) cambia, in quanto riflette il veloce spostamento da un paese all'altro delle basi di partenza dei carichi *(figura 13)*.

FIGURA 13 - UNIONE EUROPEA: I PAESI DI PROVENIENZA DI SIGARETTE E DI ALTRI PRODOTTI DA FUMO SEQUESTRATI



Nota: nel 2009, nella voce 'Altri paesi' figuravano, tra gli altri, Grecia ed India. Nel 2010, solo l'India.
Fonte: elaborazioni Nomisma su "Report on EU customs enforcement of intellectual property rights: results at EU border" (2010).

Per una migliore lettura dei dati occorre ricordare che gli Emirati Arabi Uniti (EAU) rappresentano il paese geograficamente più vicino al continente europeo verso cui esporta la Cina e, come visto in precedenza, il secondo mercato in assoluto di destinazione delle sigarette cinesi legali (21,8% del totale) dopo Hong Kong (31%).
La presenza continuativa degli Emirati Arabi Uniti (EAU) tra i paesi di provenienza delle sigarette di contrabbando si spiega per l'esistenza all'interno del paese arabo di *zone franche*. Una zona franca viene creata da uno Stato allo scopo di attirare gli investimenti esteri eliminando le imposte e riducendo al minimo le procedure burocratiche per le imprese che si installano nell'area.
Negli EAU ci sono 4 zone franche, dove funzionano altrettanti impianti industriali per la produzione di sigarette. In particolare, 9 manifatture sono insediate nella Jebel Ali Free Zone (JAFZ)[30] che è un'area nota per la produzione di sigarette contraffatte che poi prendono la strada dei paesi dell'Africa Occidentale. D'altra parte, i prodotti contraffatti realizzati nella JAFZ sono stati trovati in vari paesi dell'Asia Orientale e Meridionale, nei Balcani, in Europa ed in altri Stati del Medio Oriente.
Le grandi organizzazioni criminali utilizzano le zone franche come la JAFZ per il contrabbando di sigarette, per dirottare prodotti esteri contraffatti verso il mercato mondiale e per produrne altri in loco (le cosiddette *cheap whites*, cioè marche diverse da quelle delle grandi multinazionali, come ad esempio *Jin Ling*) prodotte e poi esportate illegalmente in tutto il mondo[31].

30 La JAFZ è stata creata nel 1985 ed ospita solo società estere. Esse non sono soggette a tassazione come persone giuridiche e non pagano dazi sull'import-export dei prodotti commercializzati. Attualmente sono 54 le società classificate nella categoria statistica "Sigarette e tabacchi".
31 International Tax and Investment Center (ITIC) - "The illicit trade in tobacco products and how to tackle it" (2010).

Anche le Dogane italiane hanno un ruolo fondamentale nell'impedire ai prodotti che violano i diritti di PI di entrare illegittimamente nel mercato nazionale. Alle Dogane è infatti riconosciuta l'autorità di intervenire per bloccare alle frontiere le merci estere per le quali si sospettano violazioni della PI. La banca dati Antifrode dell'Agenzia delle Dogane consente di valutare sia le sigarette sequestrate per contraffazione del marchio che quelle originali di contrabbando.

Nel 2010, alle frontiere italiane sono stati requisiti 11,4 milioni di pacchetti di sigarette, tutti di contrabbando. Il 10% dei pacchetti sequestrati aveva anche il marchio contraffatto. A questi sequestri vanno aggiunte poco meno di 20 tonnellate di tabacco sfuso. Il luogo prevalente dei sequestri di sigarette sono stati i porti, dove è stato requisito oltre il 98,2% delle quantità; i restanti sequestri sono avvenuti negli aeroporti (1,6%) ed ai valichi di frontiera (0,2%). La banca dati dell'Agenzia delle Dogane consente anche di distinguere in modo analitico l'ammontare di prodotti contraffatti che sono stati oggetto di sequestro nel corso degli ultimi tre anni *(tabella 16)*.

TABELLA 16 - ITALIA: ANDAMENTO DEI SEQUESTRI DI SIGARETTE ED ALTRI PRODOTTI DEL TABACCO ALLE FRONTIERE ITALIANE (2010)

	2008		2009		2010	
	TABACCO SFUSO KG	SIGARETTE PACCHETTI(°) (.000)	TABACCO SFUSO KG	SIGARETTE PACCHETTI(°) (.000)	TABACCO SFUSO KG	SIGARETTE PACCHETTI(°) (.000)
Contrabbando	6.208	4.618	3.920	11.034	19.834	11.438
Contraffazione	700	3.229	-	1.687	-	1.151
Totale, al netto delle duplicazioni(*)	6.908	6.012	3.920	11.036	19.834	11.438
Pacchetti con entrambe le infrazioni (%)		77%		87%		91%
Tasso di collaborazione nell'attività di sequestro tra AD e GDF			98%	99%	91%	93%

(*) Il totale complessivo non coincide con la somma delle quantità sequestrate per contrabbando e contraffazione in quanto in alcuni casi nella stessa operazione di sequestro sono state rilevate entrambe le violazioni. (°) 1 pacchetto standard = 20 sigarette (Legenda: AD = Autorità Doganale; GDF = Guardia di Finanza.)
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati su banca dati antifrode - Agenzia delle Dogane.

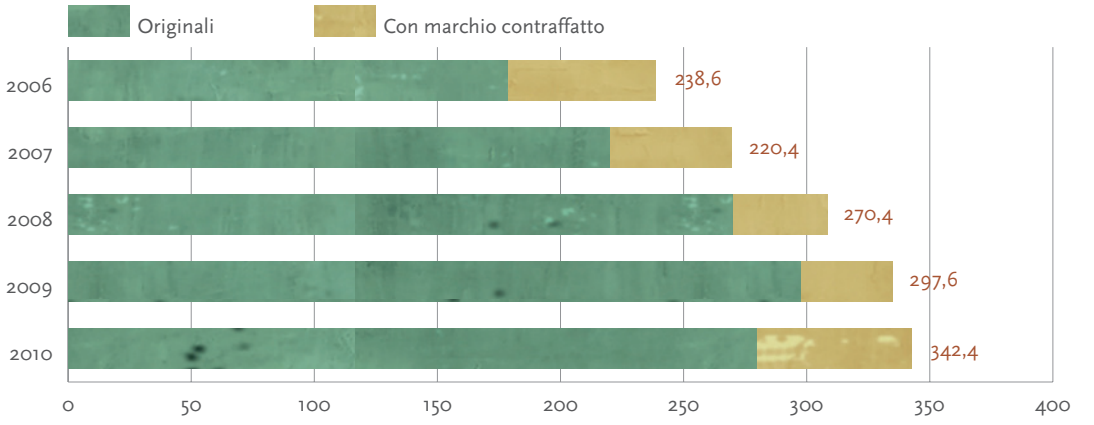
Nel 2010, il 93% dei pacchetti sono stati sequestrati dall'Agenzie delle Dogane in attività congiunte con la Guardia di Finanza (tasso di collaborazione). In virtù di questa collaborazione, per valutare compiutamente il fenomeno della contraffazione è dunque importante analizzare anche i risultati dell'attività investigativa della Guardia di Finanza (GdF)[32].

Nel periodo 2006-2010 l'ammontare delle sigarette totali sequestrate dalla GdF, è salito da 238,6 a 342,4 tonnellate. I sequestri totali di sigarette di contrabbando (originali e contraffatte) mostrano un andamento crescente mentre è altalenante quello delle sole sigarette contraffatte, che si è acuito nel 2010, con 62,4 tonnellate (equivalenti a 3,1 milioni di pacchetti) requisite. L'entità rilevata risulta quindi superiore a quanto registrato dall'Agenzia delle Dogane (1,15 milioni di pacchet-

32 La GdF opera di concerto con l'Agenzia delle Dogane alle frontiere, nei porti, negli aeroporti, ai valichi di frontiera e contrasta il contrabbando e la contraffazione di tutte le merci sull'intero territorio nazionale.

ti sequestrati per il 93% congiuntamente alla GdF e quindi quasi integralmente compresi nelle relative statistiche), a dimostrazione dell'intensa attività di contrasto alla criminalità svolta dalla GdF anche all'interno del territorio nazionale (*Figura 14*).

FIGURA 14 - ITALIA: SIGARETTE DI CONTRABBANDO SEQUESTRATE DALLA GUARDIA DI FINANZA, PER CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO (TONNELLATE)



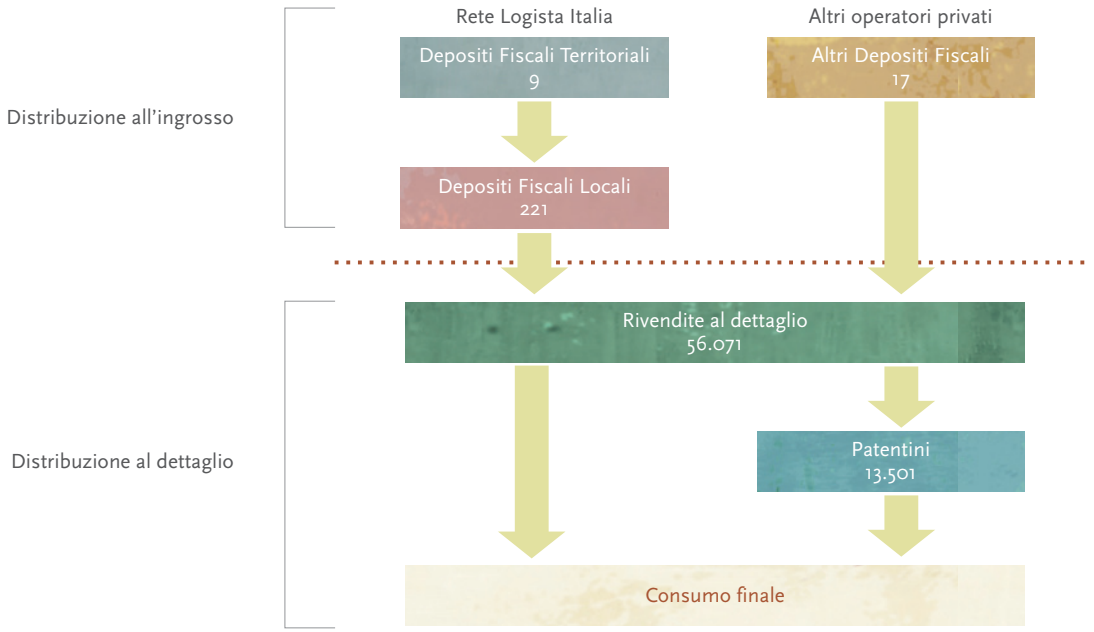
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Guardia di Finanza - Rapporto annuale 2010.

3. LA DISTRIBUZIONE

3.1 LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI DA FUMO IN ITALIA

La distribuzione all'ingrosso dei prodotti da fumo è un sistema articolato su più livelli ed operatori. La logistica è organizzata in modo da garantire il transito del prodotto dalle manifatture ai depositi centrali localizzati a monte della fase distributiva (depositi fiscali territoriali). Essi ricevono e custodiscono le sigarette prodotte dalle manifatture nazionali od importate, per poi distribuirle alle rivendite, tramite una rete ramificata di depositi (depositi fiscali di distribuzione) localizzati a valle. Questi ultimi fungono da secondo livello del sistema e provvedono a prelevare i generi di monopolio dai depositi territoriali per poi cederli alle rivendite (tabaccherie). Le rivendite prelevano il prodotto dal magazzino della loro zona e lo immettono nel mercato. Il quadro è completato dai patentini, esercizi commerciali autorizzati alla vendita dei tabacchi (ad es. bar di rilevante frequentazione) e riforniti dalla rivendita più vicina. L'attività di distribuzione legata alla vendita è completata da un insieme di servizi di natura logistica (carico, scarico ed immagazzinamento), amministrativa e di gestione di dati connessi al flusso di prodotto in entrata ed in uscita dai diversi tipi di depositi fiscali.

FIGURA 15 - LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA DEI PRODOTTI DA FUMO IN ITALIA AL 31/12/2010



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams e Logista Spa.

La struttura distributiva dei prodotti da fumo *(figura 15)* presente al 31/12/2010 sul territorio nazionale risultava articolata in:

- 9 depositi fiscali territoriali e 221 depositi fiscali di distribuzione, facenti capo alla rete di Logista Italia S.p.A.;
- 17 depositi Fiscali, gestiti da altri operatori privati;
- 56.071 rivendite al dettaglio;
- 13.501 patentini.

La struttura di distribuzione all'ingrosso assume un ruolo importante anche dal punto di vista del gettito fiscale. L'esazione dell'imposta di consumo collegata ai prodotti da fumo è a carico del depositario autorizzato (cioè il soggetto titolare e responsabile della gestione del deposito fiscale) che deve dunque corrispondere l'accisa per i tabacchi lavorati immessi in consumo, cioè forniti alle 56.071 rivendite al dettaglio di generi di monopolio, presenti sul territorio nazionale. La capillarità del sistema distributivo legato ai prodotti da fumo è riassunta in *tabella 17*, dove vengono elencati per regione e macro-area geografica il numero di depositi fiscali, di rivendite e dei patentini.

Nel 2010 il numero più consistente di depositi fiscali (107 unità) è risultato essere localizzato al Nord, dove si è concentrato il 43,3% del totale. Il restante 56,7% è invece presente al Centro-Sud. In dettaglio, il 20,2% al Centro, il 23,5% nelle regioni meridionali continentali (Sud) ed il restante 13% nelle Isole (Sicilia e Sardegna).

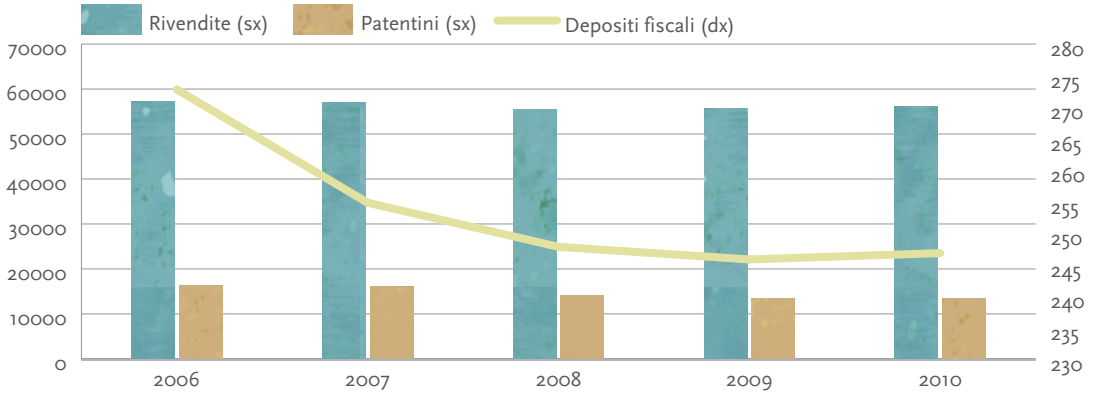
TABELLA 17 - LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA DEI PRODOTTI DA FUMO IN ITALIA PER DEPOSITI, RIVENDITE E PATENTINI (2010)

	DEPOSITI FISCALI	RIVENDITE	PATENTINI
Emilia - Romagna	20	4.495	978
Friuli Venezia Giulia	9	1.462	327
Liguria	7	1.658	134
Lombardia	25	7.560	1.543
Piemonte	18	3.819	581
Trentino Alto Adige	7	1.150	618
Valle d'Aosta	1	154	36
Veneto	20	4.743	1.015
Totale Nord	**107**	**25.041**	**5.232**
Lazio	18	4.973	2.310
Marche	7	1.865	551
Toscana	18	4.378	1.461
Umbria	7	1.233	411
Totale Centro	**50**	**12.449**	**4.733**
Abruzzo	6	1.745	451
Basilicata	3	733	139
Calabria	15	2.466	573
Campania	19	4.526	882
Molise	2	456	61
Puglia	13	3.030	500
Totale Sud	**58**	**12.956**	**2.606**
Sardegna	11	1.518	320
Sicilia	21	4.107	610
Totale Isole	**32**	**5.625**	**930**
Totale Italia	**247**	**56.071**	**13.501**
Var. 2010/09	**0,4%**	**0,8%**	**1,3%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

Nel 2010, depositi fiscali, rivendite e patentini hanno tutti fatto registrare una leggera variazione per numero complessivo di unità rispetto al 2009. In particolare, le strutture della distribuzione all'ingrosso sono passate da 246 a 247, mentre le rivendite al dettaglio sono incrementate dello 0,8% (469 unità in più rispetto all'anno precedente). La variazione più consistente è stata fatta registrare dai patentini, cresciuti dell'1,3% (cioè 171 in più rispetto al 2009). La *figura 16* consente una migliore comprensione delle variazioni della numerosità dei diversi attori della filiera distributiva nel corso del periodo 2006 - 2010, mediante l'andamento comparato dei singoli anni. Nel 2006, 273 depositi fiscali rifornivano oltre 57.000 rivendite (i patentini erano 16.300). Nel 2010 il numero dei depositi fiscali è sceso a 247 (-9,7% rispetto al 2006) a fronte di una sostanziale stabilità delle rivendite (-1,9%) ed una consistente contrazione dei patentini (-17,2%).

FIGURA 16 - L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DISTRIBUTIVA DEI PRODOTTI DA FUMO (NUMERO)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

La ripartizione geografica dei depositi fiscali risponde alla logica di garantire una copertura completa di una specifica area geografica, in genere di una o più regioni: il 44,7% delle rivendite (25.041 unità) è localizzato al Nord contro il 55,3% di quelle centro-meridionali. Anche il numero complessivo di patentini rilasciati agli esercizi i cui titolari si riforniscono presso la rivendita ordinaria più vicina è maggiore al Centro-Sud rispetto al Nord: 8.269 unità, pari al 61,2% del totale, contro 5.232 (38,8% del totale). In merito alle prospettive di evoluzione del sistema di distribuzione al dettaglio dei prodotti da fumo va ricordato che la legge di stabilizzazione finanziaria varata dal Governo a metà del 2011 ha definito nuovi principi di gestione della politica di apertura delle rivendite[33]. Il Mef (Ministero dell'economia e delle finanze), di concerto con il Ministero della salute dovrà infatti dettare specifiche disposizioni per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopolio e per il rilascio ed il rinnovo del patentino, secondo i seguenti principi:

- ottimizzazione e razionalizzazione della rete di vendita, anche tramite l'individuazione di criteri volti a disciplinare l'ubicazione dei punti vendita;

33 Legge 15/07/2011 n. 111, contenente le modifiche al D.L. 6/07/2011, n. 98.

- istituzione di rivendite ordinarie solo in presenza di determinati requisiti di distanza e produttività minima;
- introduzione di un meccanismo di aggiornamento dei parametri di produttività minima rapportato alle variazioni annuali del prezzo medio al consumo dei tabacchi lavorati intervenute dall'anno 2001;
- trasferimenti di rivendite ordinarie solo in presenza dei medesimi requisiti di distanza e, ove applicabili, anche di produttività minima;
- istituzione di rivendite speciali solo ove si riscontri un'oggettiva ed effettiva esigenza di servizio;
- rilascio e rinnovi di patentini da valutarsi in relazione alla natura complementare e non sovrapponibile degli stessi rispetto alle rivendite di generi di monopolio.

In futuro, la configurazione geografica delle rivendite e la correlata struttura giuridica assumerà dunque un profilo diverso da quello attuale, che verrà delineato dai contenuti dell'annunciato provvedimento.

Nel 2010, le quantità di prodotti da fumo fatturate dalla rete depositi fiscali di Logista S.p.A. (9 unità) sono complessivamente calate rispetto al 2009 del -1,5%. L'andamento negativo dei flussi di vendita si è manifestato in due macro-aree su tre, con variazioni di intensità simile: -2,3% al Nord e -3,9% al Centro. Al contrario, il Sud ha fatto registrare un andamento positivo delle vendite, seppur di intensità contenuta: +0,7% *(tabella 18)*.

TABELLA 18 - DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI DA FUMO PER DFT (DEPOSITI FISCALI TERRITORIALI)

DEPOSITO	2008 (KG)	2009 (KG)	2010 (KG)	VAR. 2010/09 (%)
DFC AL-(TORTONA)	24.009.487,77	23.341.309,53	22.803.099,31	-2,3%
DFT VE-(VENEZIA) (°)	20.271,69	-	-	
DFT BO-(BOLOGNA)	19.890.575,66	19.307.951,45	18.848.615,85	-2,4%
Nord	**43.920.335,11**	**42.649.260,98**	**41.651.715,16**	**-2,3%**
DFT AP-(SAN BENEDETTO DEL TRONTO)	5.543.523,40	5.308.077,22	6.012.891,57	13,3%
DFT FI-(FIRENZE) (°)	38.048,12	-	-	
DFT RM-(ROMA)	11.380.272,25	11.239.490,30	9.883.730,85	-12,1%
Centro	**16.961.843,76**	**16.547.567,52**	**15.896.622,41**	**-3,9%**
DFT BA-(BARI)	6.503.599,18	6.367.717,56	6.380.573,53	0,2%
DFT KR-(CROTONE)	3.133.040,49	3.097.523,89	3.092.474,66	-0,2%
DFT CA-(CAGLIARI)	2.829.645,29	2.762.190,62	2.697.609,66	-2,3%
DFC CE-(MADDALONI)	11.915.444,38	11.577.770,11	11.918.913,36	2,9%
DFT CT-(CATANIA)	9.273.351,01	9.106.940,08	9.066.213,66	-0,4%
Sud	**33.655.080,34**	**32.912.142,26**	**33.155.784,87**	**0,7%**
ITALIA	**94.537.259,20**	**92.108.970,75**	**90.704.122,43**	**-1,5%**

(°) Attività cessata nel 2009.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Logista Italia.

I dati del 2010 rappresentano valori comparabili con quelli del 2009, quando hanno cessato l'attività i depositi fiscali di Venezia e Firenze, come conseguenza del processo di razionalizzazione del sistema distributivo all'ingrosso, per cui, con le dovute cautele, possono venire considerati sintomatici anche delle tendenze in atto nel consumo dei prodotti da fumo, a livello territoriale. Accanto alla distribuzione per

area territoriale, bisogna mettere in evidenza come si ripartisce l'offerta dei prodotti da fumo tra le diverse tipologie che costituiscono questo aggregato merceologico. In questa logica, la *tabella 19* riporta in maniera analitica la distribuzione delle diverse tipologie di prodotti da fumo negli anni 2009 e 2010. In dettaglio, il confronto consente di analizzare la diminuzione (-1,5%) delle quantità distribuite precedentemente citata. In particolare, al calo delle sigarette (-2,4%) fanno da contraltare risultati positivi per le altre tipologie di prodotti da fumo: trinciati (+28,5%), sigaretti (+42,5%) e fiuti (+7,1%). I sigari sono invece rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (-0,2%). Gli incrementi percentuali delle diverse tipologie vanno però letti tenendo conto delle dimensioni relative dei corrispondenti flussi che vedono da sempre nelle sigarette il prodotto di gran lunga più venduto (96% del totale).

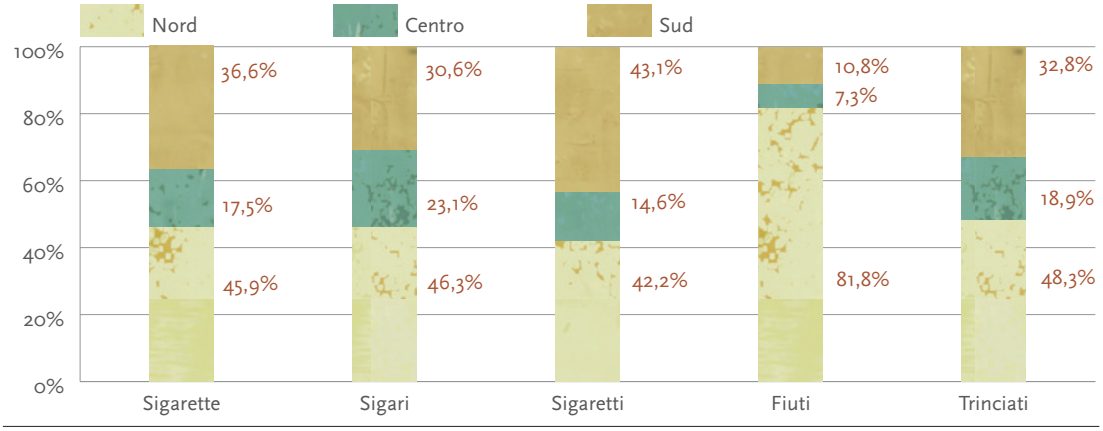
TABELLA 19 - DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI DA FUMO PER DEPOSITO FISCALE E TIPOLOGIA

DEPOSITO	SIGARETTE (KG)	SIGARI (KG)	SIGARETTI (KG)	FIUTI (KG)	TRINCIATI (KG)	TOTALE (KG)
2010						
DFT AL-(TORTONA)	21.893.560	179.527	216.343	4.428	509.241	22.803.099
DFT CE-(MADDALONI)	11.532.358	78.250	106.334	81	201.891	11.918.913
DFT RM-(ROMA)	9.433.077	115.376	80.551	762	253.965	9.883.731
DFT KR-(CROTONE)	2.978.005	22.525	36.840	128	54.977	3.092.475
DFT CA-(CAGLIARI)	2.603.800	14.415	19.525	177	59.693	2.697.610
DFT BO-(BOLOGNA)	18.053.348	169.999	162.984	7.597	454.688	18.848.616
DFT AP-(SAN BENEDETTO DEL TRONTO)	5.780.484	58.585	50.999	316	122.507	6.012.892
DFT CT-(CATANIA)	8.620.706	68.225	148.114	1.096	228.073	9.066.214
DFT BA-(BARI)	6.147.030	47.595	76.600	110	109.239	6.380.574
Totale	**87.042.367**	**754.496**	**898.290**	**14.695**	**1.994.275**	**90.704.122**
2009						
DFC AL-(TORTONA)	22.567.677	182.960	170.485	3.939	416.248	23.341.310
DFC CE-(MADDALONI)	11.308.163	72.432	57.618	98	139.459	11.577.770
DFT RM-(ROMA)	10.830.092	127.398	74.819	813	206.369	11.239.490
DFT KR-(CROTONE)	3.018.500	21.883	17.250	111	39.780	3.097.524
DFT CA-(CAGLIARI)	2.690.293	14.590	10.077	190	47.042	2.762.191
DFT BO-(BOLOGNA)	18.618.266	172.700	139.588	7.178	370.219	19.307.951
DFT AP-(SAN BENEDETTO DEL TRONTO)	5.141.502	50.535	34.604	119	81.317	5.308.077
DFT CT-(CATANIA)	8.784.642	67.623	80.909	1.145	172.621	9.106.940
DFT BA-(BARI)	6.197.518	45.660	45.150	125	79.264	6.367.718
Totale	**89.156.652**	**755.780**	**630.500**	**13.718**	**1.552.319**	**92.108.971**
Var. 2010/09	**-2,4%**	**-0,2%**	**42,5%**	**7,1%**	**28,5%**	**-1,5%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Logista Italia.

Ricollegando le quantità distribuite alla localizzazione geografica del deposito fiscale è possibile ricostruire – con un buon grado di approssimazione – i consumi delle diverse tipologie di prodotti da fumo per area geografica. Dalla *figura 17* si evince come il 45,9% delle sigarette venga immesso nella rete di vendita al Nord, mentre il restante 54,1% transiti dal Centro-Sud. Il Nord si caratterizza anche per essere in assoluto l'area di maggiore assorbimento dei tabacchi da fiuto (81,8% delle vendite) e per la maggiore propensione di acquisto, rispetto alle altre due aree del nostro territorio, di trinciati (48,3%) e sigari (46,3%). Il Nord è invece sopravanzato dal Sud come area di distribuzione dei sigaretti (43,1% contro 42,2%).

FIGURA 17 - RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI CONSUMI DI PRODOTTI DA FUMO PER TIPOLOGIA (2010, VOLUMI)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Logista Italia.

3.2 EVOLUZIONE E TENDENZE IN ATTO NELLA FASE DISTRIBUTIVA

La distribuzione all'ingrosso dei prodotti da fumo è un sistema complesso, finalizzato a garantire omogeneità e capillarità nella disponibilità del prodotto sul territorio nazionale. Ai diversi stadi della filiera la struttura organizzativa e gestionale è organizzata in modo da garantire tempi e modalità di transito ottimali ai carichi: dalle manifatture ai depositi fiscali e da questi alle rivendite. Gli operatori presenti nello stadio all'ingrosso della filiera sono chiamati a governare un articolato apparato logistico - amministrativo che comprende, tra l'altro, l'immagazzinaggio e lo smistamento dei carichi, la gestione degli ordini e delle scorte, i controlli sulla merce in arrivo e partenza.

La ricerca di sinergie con la fase del dettaglio da parte della rete dei depositi fiscali risponde ad una logica di adeguamento ad un contesto competitivo che si configura come molto più turbolento rispetto al passato. Nei capitoli precedenti è emerso un progressivo arretramento dei volumi di prodotti da fumo distribuiti (-4,4%, la variazione 2005-2010).

Tale circostanza è attribuibile, tra l'altro, al sempre maggiore peso assunto da:

- il carico fiscale: il livello di tassazione è progressivamente aumentato nel tempo;
- la crisi economica: la maggiore attenzione delle famiglie per le spese correnti ha avuto effetti negativi anche sulle entrate finanziarie delle rivendite;
- il contrabbando: il moltiplicarsi di comportamenti illeciti ha ricadute permanenti sulle vendite al dettaglio;
- la contraffazione: questa modalità di concorrenza sleale è in rapido aumento.

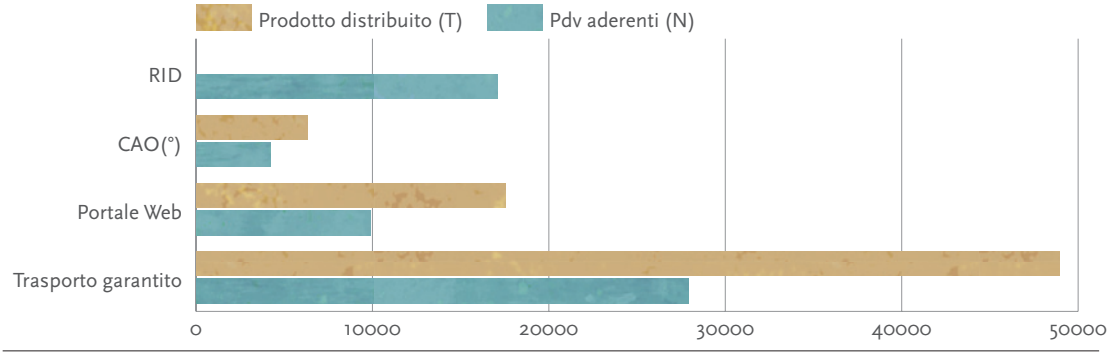
La reazione a tale scenario si è concretizzata in azioni volte all'introduzione di servizi mirati, finalizzati a migliorare l'efficienza delle modalità di approvvigionamento della rete delle rivendite da parte degli operatori all'ingrosso. In particolare, i servizi introdotti hanno riguardato le seguenti funzioni aziendali:

- logistica: gestione centralizzata degli ordini e trasporto garantito al rivenditore, a cura del deposito fiscale;

- acquisti: software specifico per la gestione del magazzino;
- vendite: informatizzazione degli ordini via internet;
- finanza: modalità di pagamento elettronico;

La *figura 18* riporta una breve sintesi dei più importanti servizi offerti dai depositi fiscali[34] al circuito delle rivendite al dettaglio ed i corrispondenti quantitativi di prodotti da fumo distribuiti.

FIGURA 18 - I SERVIZI AL CIRCUITO DELLE RIVENDITE AL DETTAGLIO (NUMERO DI RIVENDITE ADERENTI E TONNELLATE DI PRODOTTO DISTRIBUITO)



(°) Computer Assisted Ordering.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Logista Italia.

In dettaglio, nel 2010 sono state 27.902 le rivendite di tabacchi (pari al 49,7% del totale) che hanno usufruito del servizio di trasporto garantito, per un volume complessivo di consegne pari a 48.950 tonnellate di prodotto. La gestione degli ordini via internet, tramite uno specifico portale Web, ha invece coinvolto 9.915 rivendite, movimentando merce per un volume di 17.550 tonnellate. Rispetto al 2009, le rivendite che hanno usufruito del trasporto garantito sono aumentate dell'1,5% mentre quelle che sono passate attraverso il portale dell'11,8%.

Il servizio legato al CAO (Computer Assisted Ordering)[35] è stato invece utilizzato da 4.197 rivendite per un volume di prodotto movimentato di 6.300 tonnellate.

In ultimo, il servizio di pagamento tramite RID[36] è stato utilizzato dal 31% (17.106 unità) delle rivendite, a fronte di meno di 7.500 unità nel 2009. Il principale beneficio offerto dal RID è quello di ridurre il rischio dei cosiddetti reati predatori "in itinere" che in un settore come quello della vendita di prodotti da fumo è assai frequente.

34 I depositi sono quelli della rete di Logista S.p.A.
35 Programma per la gestione informatizzata degli ordini e del magazzino (ricostituzione scorte).
36 Il RID è un sistema di pagamento per via elettronica. Il titolare di un conto corrente bancario o postale ha l'opportunità di pagare la fruizione di servizi o prodotti tramite addebito e prelievo diretto da conto corrente, previo rilascio dell'autorizzazione al prelievo data all'Istituto di credito presso il quale il conto è acceso.

4. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

4.1 GLI SCAMBI INTERNAZIONALI DI TABACCHI GREGGI

L'Italia occupa l'ottavo posto nella graduatoria mondiale per quantitativi di tabacco greggio esportati, preceduta solo da paesi con grandi aree coltivate come Brasile, India, Cina e Stati Uniti[37]. Il ruolo di primo piano giocato nello scenario del commercio mondiale riflette la posizione dell'Italia quale principale produttore di tabacco greggio dell'Ue. Infatti, malgrado l'offerta nazionale sia in calo, il saldo commerciale tra esportazioni ed importazioni è invece rimasto sempre positivo, sia in quantità che in valore.

Nel 2010 l'Italia ha esportato 75.706 tonnellate di tabacco greggio, cioè il 5,6% in meno rispetto al 2009. L'arretramento è però meno grave di quanto possa apparire a prima vista in quanto rappresenta il risultato della contrazione delle esportazioni dei Gruppi varietali minori e dei cascami di tabacco. In particolare, i tabacchi *flue cured*, che sono i più importanti per quantitativi movimentati (35.196 tonnellate e 46% dell'export), sono rimasti stabili (-0,4%) mentre i *light air cured* (16.286 tonnellate e 22% dell'export), sono cresciuti del 3,8%. In forte crescita si segnalano anche le esportazioni di *fire cured*, aumentate del 56,1%. Il motivo del calo delle esportazioni in volume si spiega dunque con la *performance* negativa dei *dark air cured* (-27,6%), il terzo gruppo italiano per volumi movimentati, e dei cascami di tabacco (15.449 tonnellate e 20% dell'export), scesi del -19,1%. In ultimo, anche le esportazioni di *sun cured*, tabacchi però non più coltivati nel nostro Paese[38], si sono contratte del -63,6% rispetto al 2009 (*tabella 20*).

La flessione dei quantitativi esportati è in antitesi con la dinamica dei flussi monetari. Nel 2010, il valore delle esportazioni di tabacco greggio non solo non è arretrato, ma è cresciuto del 6,7% rispetto al 2009, attestandosi a 218,2 milioni di euro. La crescita non è stata generalizzata, ma ha coinvolto, seppur con intensità diversa, due dei tre principali Gruppi varietali. In dettaglio, il valore complessivo delle esportazioni di *flue cured* è cresciuto del 10,8%. A loro volta, i *fire cured* hanno confermato il buon andamento delle esportazioni in volume con un incremento del 46,1% in valore mentre i *light air cured*, malgrado i maggiori quantitativi collocati oltre frontiera rispetto al 2009, sono leggermente arretrati (-1%). L'andamento dei

37 Fonte: FAO.

38 I Sun Cured (Gv V) non vengono più coltivati in Italia. Il dato della bilancia commerciale riflette il transito di parte dei volumi di questo Gruppo varietale attraverso il territorio italiano verso una successiva destinazione.

tabacchi *dark air cured (-28,6%)* e *sun cured (-58,7%)* è stato invece in linea con il segno negativo dei volumi esportati. Un apporto decisivo alla consistenza finale della variazione monetaria complessiva del tabacco greggio rispetto al 2009 è venuto dai cascami di tabacco, cresciuti in valore del 35,8%.

L'andamento positivo del valore delle esportazioni complessive di tabacco greggio ha trovato riscontro nella dinamica dei prezzi medi dei singoli Gruppi varietali, complessivamente cresciuti del 13,1% rispetto al 2009. La crescita percentualmente più elevata ha interessato le quotazioni del Gruppo varietale quantitativamente più consistente, cioè quello dei tabaccchi *flue cured*, il cui prezzo è salito dell'11,2%. Anche la quotazione dei *sun cured* ha registrato un incremento molto positivo (+13,6%). Le due varietà con il prezzo più alto come i *fire cured* (4,1 euro/kg) ed i *light air cured* (3,5 euro/kg) hanno invece fatto registrare entrambe un arretramento rispetto al 2009. Le quotazioni dei *fire cured* sono calate del -6,4% e quelle dei *light air cured* del -4,6%. In calo anche i *dark air cured* (-1,4%) *(tabella 20).*

TABELLA 20 - ITALIA: EXPORT DI TABACCO GREGGIO, PER GRUPPO VARIETALE

GRUPPO VARIETALE	QUANTITÀ (T)		VALORE (.000 EURO)		PREZZO MEDIO (EURO/KG)	
	2010	VAR. 2010/09 (%)	2010	VAR. 2010/09 (%)	2010	VAR. 2010/09 (%)
Flue Cured	35.196	-0,4%	124.952	10,8%	3,6	11,2%
Light Air Cured	16.286	3,8%	56.781	-1,0%	3,5	-4,6%
Dark Air Cured	5.614	-27,6%	11.074	-28,6%	2,0	-1,4%
Fire Cured	3.007	56,1%	12.430	46,1%	4,1	-6,4%
Sun Cured	154	-63,6%	450	-58,7%	2,9	13,6%
Cascami di tabacco	15.449	-19,1%	12.553	35,8%	0,8	67,8%
Totale	**75.706**	**-5,6%**	**218.239**	**6,7%**	**2,9**	**13,1%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Le importazioni di tabacco greggio sono aumentate sia in quantità che in valore. Nel 2010 l'Italia ha complessivamente importato 15.659 tonnellate di prodotto, cioè il 28,8% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento degli arrivi è stato pressoché generalizzato, coinvolgendo tutti i principali Gruppi varietali. In dettaglio, i tabacchi *flue cured* (6.441 tonnellate e 41,2% dell'import) sono aumentati del 78,6% ed i *light air cured* (3.970 tonnellate e 25,4% dell'import) del 6,7%. Anche le importazioni di *fire cured* e *sun cured* hanno registrato una crescita significativa, rispettivamente, del 15,2% e del 13,3%. La sola eccezione è rappresentata dai tabacchi *dark air cured*, calati del -52,8%, ma rappresentativi di meno dell'1% delle importazioni complessive e quindi ininfluenti sulla dinamica della bilancia commerciale (*tabella 21*).

Alla crescita dei quantitativi importati di tabacco greggio è corrisposto anche un aumento del valore complessivo degli arrivi dall'estero. L'incremento è stato del 24,5% rispetto al 2009 e si è attestato a 51,3 milioni di euro. L'aumento ha interessato i tre principali Gruppi varietali. In particolare, i *flue cured* (22,6 milioni di euro e 44% dell'import) hanno fatto registrare una crescita dell'81,2% ed i *light air cured* (13,7 milioni di euro e 26,9% dell'import) del 7,1%. In aumento anche i *fire cured*

(6,5 milioni di euro e 12,7% dell'import), che hanno fatto registrare un incremento consistente, pari al 43,2% ma partendo da un valore di esportazioni inferiore a quello degli altri due Gruppi varietali. Al contrario, sono calate drasticamente le importazioni di *sun cured* (-32,9%) e *dark air cured* (-60,4%), ma il peso delle esportazioni di questo ultimo Gruppo varietale è irrilevante (meno dell'1% del totale). Il prezzo medio del tabacco greggio importato è calato del -3,3% rispetto al 2009, ma i decrementi, anche elevati, hanno coinvolto solo i Gruppi varietali minori. Infatti, le quotazioni dei *flue cured* sono aumentate dell'1,5% e quelle dei *light air cured* dello 0,4%. Anche i prezzi dei *fire cured* sono saliti in misura consistente (+24,3%). Il calo delle quotazioni ha dunque coinvolto solo i *sun cured* (-40,8%) ed i *dark air cured* (-16,2%).

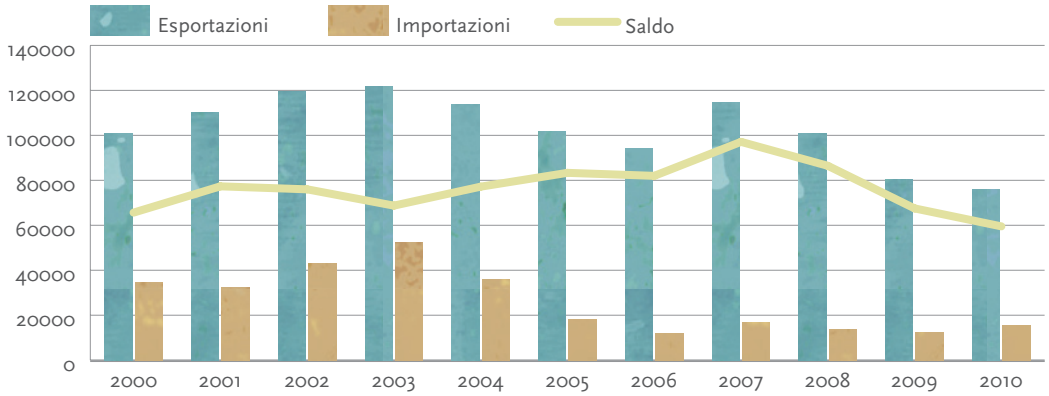
TABELLA 21 - ITALIA: IMPORT DI TABACCO GREGGIO, PER GRUPPO VARIETALE

GRUPPO VARIETALE	QUANTITÀ (T)		VALORE (.000 EURO)		PREZZO MEDIO (EURO/KG)	
	2010	VAR. 2010/09 (%)	2010	VAR. 2010/09 (%)	2010	VAR. 2010/09 (%)
Flue Cured	6.441	78,6%	22.613	81,2%	3,5	1,5%
Light Air Cured	3.970	6,7%	13.796	7,1%	3,5	0,4%
Sun Cured	1.723	13,3%	5.772	-32,9%	3,4	-40,8%
Dark Air Cured	46	-52,8%	141	-60,4%	3,1	-16,2%
Fire Cured	1.488	15,2%	6.542	43,2%	4,4	24,3%
Cascami di tabacco	1.952	3,4%	2.503	6,2%	1,3	2,7%
Totale	**15.619**	**28,8%**	**51.368**	**24,5%**	**3,3**	**-3,3%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

L'analisi comparata sul volume complessivo delle esportazioni e delle importazioni di tabacco greggio, condotta su di un arco di tempo decennale (2000-2010), ha messo in evidenza un andamento altalenante del saldo della bilancia commerciale. Pur mantenendosi sempre positivo nei primi 5 anni, il saldo ha poi fatto registrare una continua riduzione a partire dal 2007 ad oggi. In particolare, nel 2010 l'ammontare del saldo commerciale (pari a 60.088 tonnellate) è stato in assoluto il più basso dei 10 anni presi in considerazione dall'analisi *(figura 19)*. La contrazione del saldo riflette indirettamente il momento particolare del sistema produttivo alla ricerca di nuovi equilibri dopo la fine del sistema di aiuti accoppiato.

FIGURA 19 - TABACCO GREGGIO: LA BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA (TONNELLATE)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Il confronto tra gli anni di inizio e fine decennio dei prezzi medi del tabacco greggio ha evidenziato un calo delle quotazioni del prodotto importato (-15,4%) e, contestualmente, un marcato incremento di quello esportato (+52,1%). In realtà, l'analisi su base decennale, per la velocità con cui i cambiamenti si sono succeduti in questo arco di tempo, fornisce un quadro deformato della situazione del prodotto di provenienza estera. Infatti, a partire dal 2007 le quotazioni del tabacco greggio di importazione hanno fatto registrare continui aumenti da un anno all'altro, con la sola eccezione del 2010, quando i prezzi sono scesi del -3,3% rispetto al 2009 (*tabella 22*).

TABELLA 22 - ITALIA: ANDAMENTO DEI PREZZI DI TABACCO GREGGIO

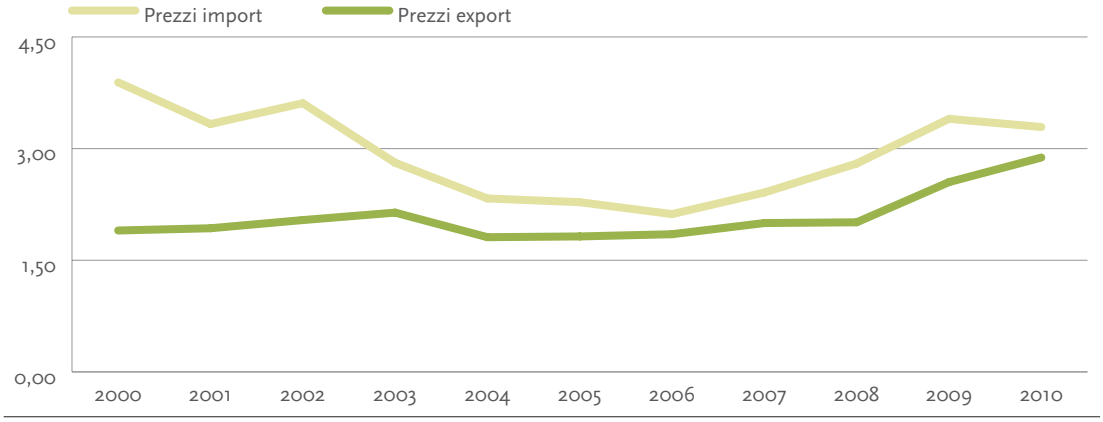
ANNO	PREZZI ALL'IMPORT (EURO/KG)	NUMERO INDICE	VAR. % A. P.	PREZZI ALL'EXPORT (EURO/KG)	NUMERO INDICE	VAR. % A. P.
2000	3,89	100,0	-	1,90	100,0	-
2001	3,33	85,7	-14,3%	1,93	101,9	1,9%
2002	3,61	92,9	8,4%	2,04	107,6	5,6%
2003	2,81	72,4	-22,0%	2,14	113,0	5,0%
2004	2,33	59,9	-17,4%	1,81	95,6	-15,4%
2005	2,28	58,7	-1,9%	1,82	96,2	0,6%
2006	2,12	54,6	-7,0%	1,85	97,5	1,3%
2007	2,41	62,1	13,7%	2,00	105,6	8,3%
2008	2,80	72,2	16,2%	2,01	106,2	0,6%
2009	3,40	87,6	21,3%	2,55	134,5	26,6%
2010	3,29	84,6	-3,3%	2,88	152,1	13,1%
Var. 2010/00	**-0,60**		**-15,4%**	**0,99**		**52,1%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Le quotazioni del tabacco greggio diretto oltre confine sono invece cresciute, seppur con incrementi di diversa intensità, dal 2005 ad oggi senza soluzione di continuità, in linea con il trend decennale.

Tra i prezzi del tabacco greggio destinato ai mercati esteri e quelli del prodotto di importazione è sempre esistito un differenziale di prezzo a vantaggio di questi ultimi. A partire dal 2003, l'entità dello scarto non è mai stata superiore ad un euro ed è andata progressivamente riducendosi negli ultimi anni. La *figura 20* mette in evidenza come, a partire dal 2007, lo scarto tra i prezzi abbia cominciato ad ampliarsi fino a raggiungere un massimo nel 2009 con una differenza di 0,85 euro/kg. Il 2010 non ha però confermato questo *trend* ed ha riportato la differenza monetaria a 0,41 euro/kg cioè ai valori del 2007.

FIGURA 20 - ITALIA: ANDAMENTO DEI PREZZI MEDI ALL'IMPORT ED ALL'EXPORT DI TABACCO GREGGIO (EURO/KG)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

L'analisi delle quotazioni dei Gruppi varietali che muovono i volumi più consistenti di tabacco mette in luce come nel 2010 il prezzo dei *flue cured* esportati dall'Italia sia risultato leggermente superiore al livello di quelli importati: 3,6 euro/kg contro 3,5 euro/kg *(tabelle 20 e 21)*. Per i *light air cured* (3,47 euro/kg del prodotto italiano contro i 3,49 euro/kg di quello estero) la differenza è soltanto di qualche centesimo di euro. La forbice dei prezzi risulta invece molto ampia ed a tutto svantaggio delle quotazioni dei tabacchi esportati per i *sun cured* (2,9 euro/kg contro 3,4 euro/kg) ed i *dark air cured*: 2 euro/kg contro 3,1 euro/kg. Lo scarto è invece meno consistente, ma anche in questo caso a completo vantaggio del prodotto di provenienza estera, nel caso dei *fire cured* (4,1 euro/kg contro 4,4 euro/kg).

La crescita delle importazioni di tabacco greggio dall'estero dell'Italia nel 2010 non è stata agevolata da fenomeni finanziari: l'euro si è infatti apprezzato rispetto al dollaro statunitense (il tasso di cambio euro/US$ è sceso ad 1,33 US$ per 1 euro contro 1,40 US$ nel 2009).

L'aumento dei volumi importati è stato dunque il riflesso di una richiesta reale del sistema della prima trasformazione presente in Italia.

L'analisi della bilancia commerciale condotta per area geografica ha inoltre messo in evidenza come l'Europa rappresenti la destinazione privilegiata delle esportazioni italiane di tabacco greggio. Nel 2010, verso il Vecchio Continente (Ue e gli altri paesi europei extra-comunitari) si sono complessivamente dirette 55.732 tonnellate di prodotto, per un valore complessivo di 161,1 milioni di euro. L'Europa ha dunque assorbito il 73,6% del volume (73,9% in valore) delle esportazioni italiane di tabacco greggio. In dettaglio, le esportazioni verso i singoli paesi membri dell'Ue sono ammontate a 44.415 tonnellate, in calo del -10,2% rispetto al 2009. Il loro valore è invece rimasto stabile (+0,02%), pari a 138,8 milioni di euro. La quota preponderante di prodotto si è diretta verso l'Europa centro-settentrionale.

In cima alla graduatoria dei principali paesi importatori si è collocato infatti il Belgio (paese dove sorgono 4 impianti di prima trasformazione del tabacco) che ha acquistato 19.865 tonnellate di tabacco greggio per un valore di 68,6 milioni di

euro. Il quantitativo di tabacco greggio diretto verso il Belgio è stato di gran lunga più consistente di quello degli altri paesi membri, ma in forte calo (-32,2%) rispetto al 2009. Alle spalle di questo paese, tutti su quantitativi e valori di prodotto più contenuti, si collocano poi, in ordine decrescente di importanza, Germania (5.618 tonnellate e 18,2 milioni di euro), Francia (3.887 tonnellate e 6,9 milioni di euro) e Paesi Bassi (3.679 tonnellate e 10,3 milioni di euro).

Al contrario, le esportazioni di tabacco greggio dirette verso l'area dei paesi europei che non fanno parte dell'Ue sono cresciute sia in quantità (+16,4%) che in valore (+21%) rispetto al 2009. I principali paesi di destinazione delle esportazioni italiane sono stati la Russia e l'Ucraina che, congiuntamente, hanno assorbito il 62,1% (7.029 tonnellate complessive per un valore di 12 milioni di euro) del prodotto diretto verso questa area geografica. A dimostrazione di come il fenomeno della globalizzazione coinvolga anche il commercio del tabacco greggio si segnala la comparsa nella bilancia commerciale di un flusso di export dall'Italia verso l'Oceania (Australia) di 20 tonnellate di prodotto, per un valore di 86.000 euro (*tabella 23*).

TABELLA 23 - ITALIA: ESPORTAZIONI DI TABACCO GREGGIO, PER AREA GEOGRAFICA (2010)

	QUANTITÀ (T)		VALORE (.000 EURO)	
	2010	VAR. 2010/09 (%)	2010	VAR. 2010/09 (%)
UE, di cui:	44.415	-10,2%	138.850	0,02%
Belgio	19.865	-32,2%	68.609	-24,4%
Germania	5.618	1,1%	18.251	9,9%
Francia	3.887	-4,3%	6.978	50,3%
Paesi Bassi	3.679	27,5%	10.304	25,4%
Regno Unito	2.146	-30,1%	6.287	-8,3%
Polonia	1.870	10,3%	5.039	51,6%
Grecia	1.375	827,5%	5.093	785,8%
Spagna	1.108	145,9%	3.118	138,7%
Irlanda	1.081	20,3%	3.665	46,0%
Altri paesi europei non UE, di cui:	11.317	16,4%	22.324	21,0%
Russia	4.501	28,3%	7.802	115,4%
Ucraina	2.528	2,4%	4.218	-15,1%
Africa, di cui:	6.627	11,9%	18.010	25,4%
Egitto	4.851	17,9%	12.588	30,9%
Sudafrica	860	-24,0%	3.365	-12,5%
Asia, di cui:	3.967	116,4%	14.482	112,1%
Turchia	1.558	-3,7%	4.495	-1,3%
America Settentrionale, di cui:	4.316	-55,6%	9.748	-41,3%
Stati Uniti	4.110	-57,6%	9.113	-44,9%
America centro-meridionale, di cui:	5.044	43,2%	14.737	56,6%
Messico	2.905	49,0%	8.114	25,3%
Oceania(*)	20	-	86	-
Australia(*)	20	-	86	-
Totale	**75.706**	**-5,6%**	**218.239**	**6,7%**

(*) I dati riferiti al 2010 dell'Oceania (Australia) non sono stati confrontati con il 2009 od anni precedenti, per mancanza di flussi commerciali
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Nel resto del mondo, anche se con un'intensità diversa a seconda dell'area geografica, le esportazioni italiane di tabacco greggio sono cresciute quasi ovunque, sia in volume che in valore. La sola eccezione è stata l'America Settentrionale (area che, sostanzialmente, coincide con gli Stati Uniti), che comunque rimane una delle destinazioni più importanti per il tabacco greggio italiano al di fuori dell'Europa. Nel 2010, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono state di 4.110 tonnellate (pari a 9,1 milioni di euro), cioè in calo rispetto al 2009 del -57,6% in volume e del -44,9% in valore.

Verso l'Africa, attualmente il terzo mercato in ordine di importanza per l'Italia, si è invece registrata una crescita sia in volume che in valore. Nel 2010, il continente africano ha complessivamente assorbito 6.627 tonnellate di prodotto per un valore complessivo di 18,1 milioni di euro. Rispetto al 2009, le esportazioni sono dunque aumentate dell'11,9% in quantità e del 25,4% in valore. Nello stesso periodo, una situazione simile si è avuta sia nell'America Centro-meridionale, dove la crescita dell'export è stata a doppia cifra (43,2% in quantità e 56,6% in valore), che in Asia, dove i flussi di merce sono più che raddoppiati (116,4% in quantità e 112,1% in valore).

Per quanto riguarda il tabacco greggio in entrata (commercializzato principalmente in colli e quindi dopo un primo trattamento di lavorazione), nel 2010 l'Italia ha importato complessivamente dal resto del mondo 15.619 tonnellate, per un valore complessivo di 51,3 milioni di euro. Rispetto al 2009, i volumi di prodotto sono aumentati del 28,8% mentre in valore vi è stata una crescita del 24,5%. La provenienza delle importazioni è sopratutto comunitaria: gli arrivi di tabacco greggio dai paesi membri dell'Ue hanno infatti assorbito il 41,1% del volume delle importazioni (35,7% a valore).

Il tabacco è arrivato soprattutto dalla Francia (2.562 tonnellate e 39,7% dell'import dall'Ue) e tali importazioni hanno interessato esclusivamente i *flue cured.* Il secondo paese comunitario da cui l'Italia ha importato tabacco è stata la Germania (1.311 tonnellate e 20,3% dell'import dall'Ue) mentre i flussi di prodotto restanti provengono da un eterogeneo gruppo di paesi mediterranei (Grecia e Spagna), dell'Europa del Nord (Irlanda e Regno Unito), dell'Europa dell'Est (Bulgaria) e dal Portogallo. L'offerta proveniente dal Vecchio Continente è poi stata completata da 798 tonnellate (5,1% dell'import totale dell'Italia) di tabacco greggio arrivato da altri paesi europei che non aderiscono all'Ue. Tra i principali fornitori di questa area spicca la Moldavia (224 tonnellate). Per quanto riguarda le importazioni dai paesi extra-comunitari l'area di provenienza più importante dal punto di vista dei volumi movimentati è stata l'Asia (3.625 tonnellate e 23,2% dell'import totale), seguita dall'America Centro-meridionale (2.580 tonnellate e 16,5% dell'import). In Asia è l'India (1.167 tonnellate e 7,5% dell'import italiano) il principale esportatore di tabacco greggio, mentre nell'America Centro-meridionale spicca il Brasile (2.196 tonnellate e 14,1% del totale). L'offerta extra-comunitaria è poi completata dagli arrivi dall'Africa (1.842 tonnellate ed 11,8% dell'import totale) e dell'America Settentrionale (315 tonnellate e 2% dell'import totale) (*tabella 24*).

TABELLA 24 - ITALIA: IMPORTAZIONI DI TABACCO GREGGIO, PER AREA GEOGRAFICA

	QUANTITÀ (T)		VALORE (.000 EURO)	
	2010	VAR. 2010/2009 (%)	2010	VAR. 2010/2009 (%)
UE, di cui:	6.459	13,1%	18.333	14,4%
Francia	2.562	5470,3%	5.762	29444,9%
Germania	1.311	0,8%	4.510	-10,4%
Irlanda	837	-30,3%	3.109	-9,0%
Bulgaria	668	-66,0%	1.662	-51,8%
Spagna	451	69,3%	1.377	145,3%
Portogallo	376	9,9%	767	61,8%
Grecia	192	-32,0%	1.072	-45,4%
Regno Unito	37	-40,9%	28	-92,8%
Altri paesi europei non UE, di cui:	798	-4,9%	3.038	-8,9%
Moldavia	224	908,7%	327	892,3%
Africa, di cui:	1.842	97,3%	6.778	100,3%
Uganda	859	42,6%	3.259	33,0%
Malawi	388	1859,4%	1.449	1698,5%
Tanzania	178	825,0%	709	899,9%
Asia, di cui:	3.625	69,5%	9.554	65,4%
India	1.167	271,2%	4.540	308,5%
Cina	680	58,6%	1.112	132,6%
Indonesia	560	-28,7%	1.731	-27,2%
America Settentrionale, di cui:	315	37,0%	2.360	44,7%
Stati Uniti	315	38,8%	2.360	44,9%
America centro-meridionale, di cui:	2.580	13,6%	11.305	1,9%
Brasile	2.196	8,8%	10.048	-0,6%
Argentina	215	632,7%	625	396,5%
Totale	**15.619**	**28,8%**	**51.368**	**24,5%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Il quadro delineato per i flussi di tabacco greggio importati nel 2010 dall'Italia non presenta significative variazioni ove si prendano in considerazione i corrispondenti valori monetari. La principale differenza riguarda la graduatoria dei principali paesi importatori all'interno dell'Ue dove la Grecia, con 1,1 milioni di euro, sopravanza il Portogallo (0,77 milioni), malgrado questo paese abbia collocato in Italia una quantità maggiore di prodotto. Il motivo di questa discrasia tra entità dei volumi e dimensione dei valori va ricercato nella natura dei Gruppi varietali coinvolti nello scambio commerciale, che possono non essere dello stesso tipo e, di conseguenza, avere una quotazione di mercato diversa. Nel caso specifico, la Grecia produce prevalentemente tabacchi *basmas* (Gv VI) e *katerini* (Gv VII), mentre l'offerta del Portogallo privilegia i *flue cured* ed i *light air cured*. In generale, si può notare che la crescita delle importazioni di tabacco greggio dell'Italia non si è tradotta in un incremento dei flussi di prodotto dai paesi tradizionali fornitori, ma ha favorito un allargamento della platea dei potenziali offerenti. Nella bilancia commerciale del 2010, all'interno delle singole macroaree, appaiono paesi che nel 2009 esportavano verso l'Italia quantitativi irrisori di tabacco greggio e questo spiega la presenza nello schema generale di variazioni di grande intensità (con incrementi di gran lunga superiori al 100%) rispetto al 2009.

4.2 I PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO E DI SBOCCO PER I PRODOTTI ITALIANI

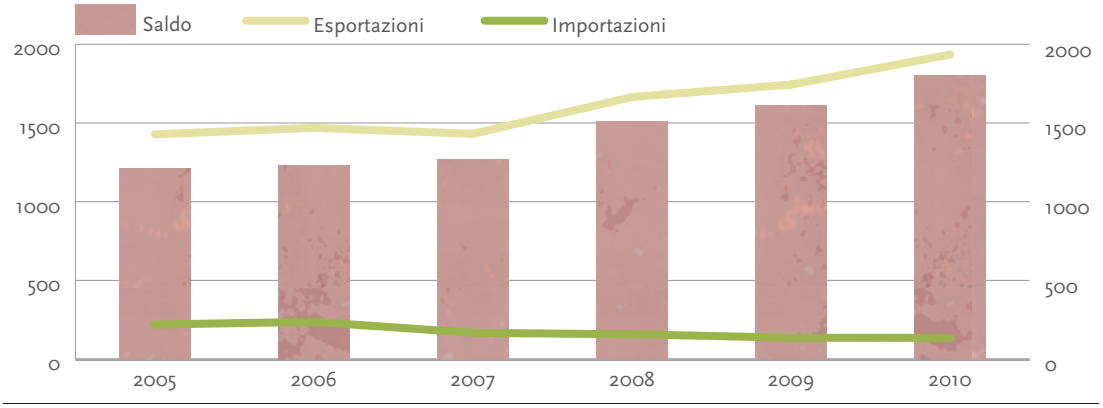
L'Unione Europea rappresenta da sempre una delle principali aree di destinazione del tabacco greggio prodotto nel resto del mondo. Il territorio comunitario ospita infatti un articolato sistema produttivo impegnato nella prima lavorazione e nella manifattura dei tabacchi (300 imprese)[39]. L'esistenza di un ramificato sistema industriale consente dunque all'Unione europea di occupare una posizione di rilievo nel contesto del commercio internazionale: da un lato, come area di importazione di tabacco greggio quale materia prima per il proprio sistema industriale, e, dall'altro, quale esportatore di sigarette ed altri prodotti da fumo. Il saldo tra esportazioni ed importazioni dell'Ue con il resto del mondo per i prodotti da fumo è dunque strutturalmente positivo.

Nel 2010 il valore delle esportazioni è stato di 1,9 miliardi di euro, in crescita del 10,9% rispetto al 2009. Il dato del 2010 è l'apice di un processo di crescita quasi ininterrotto che, nel corso degli ultimi anni (2005-2010), ha fatto registrare, con la sola eccezione del 2007, incrementi positivi per le esportazioni comunitarie. Se le esportazioni crescono, le importazioni invece ristagnano. Nel 2010 le importazioni comunitarie di prodotti da fumo sono infatti ammontate in complesso a 143,4 milioni di euro, sostanzialmente lo stesso livello dell'anno precedente (-0,2%). La riduzione degli arrivi dai paesi terzi non è un fenomeno recente, ma è iniziato nel

39 Cfr. European Business: Facts and Figures - Anno 2009.

2007 ed è poi proseguito negli anni successivi, anche con percentuali consistenti, fino al 2010. L'andamento contrapposto di esportazioni ed importazioni ha portato ad un progressivo miglioramento del saldo commerciale, salito da 1,2 miliardi di euro (2005) agli attuali 1,7 miliardi (2010), con un incremento del 48,9% (*figura 21*).

FIGURA 21 - PRODOTTI DEL TABACCO: LA BILANCIA COMMERCIALE DELL'UE VERSO IL RESTO DEL MONDO (VALORI IN MILIONI DI EURO)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

In questo contesto, l'Italia esporta quantitativi contenuti di sigarette ed altri prodotti da fumo. Nel 2010 il nostro Paese ha collocato oltre frontiera 131,4 tonnellate di sigarette, con una crescita del 70,6% rispetto al 2009. Il dato segna una ripresa dopo un trend negativo che proseguiva da qualche anno ed aveva portato i volumi esportati stabilmente al di sotto delle 100 tonnellate.

La variabilità degli invii non è comunque un fatto anomalo, visto che un'improvvisa impennata delle esportazioni si era già verificata nel 2006 rispetto all'anno precedente. Nel 2010, la situazione è migliorata ulteriormente anche per sigari e sigaretti, le cui esportazioni hanno raggiunto le 45,1 tonnellate, con una crescita del 6,8% rispetto al 2009 *(tabella 25).*

TABELLA 25 - ITALIA: ESPORTAZIONI DI SIGARETTE, SIGARI E SIGARETTI (VOLUMI 2000-2010)

ANNO	SIGARETTE		SIGARI E SIGARETTI	
	TONNELLATE	VAR.% A.P.	TONNELLATE	VAR.% A.P.
2000	269,8	-	50,4	-
2001	416,4	54,3%	40,7	-19,3%
2002	426,6	2,4%	29,6	-27,3%
2003	253,3	-40,6%	46,6	57,6%
2004	222,5	-12,2%	15,0	-67,8%
2005	53,7	-75,8%	67,8	351,7%
2006	156,6	191,3%	42,9	-36,7%
2007	94,5	-39,6%	39,1	-8,8%
2008	79,1	-16,4%	36,1	-7,6%
2009	77,0	-2,6%	42,2	16,9%
2010	131,4	70,6%	45,1	6,8%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

A fronte di una crescita delle esportazioni di sigarette ed altri prodotti da fumo, le importazioni complessive sono calate sia in quantità (-5,4%) che in valore (-1,1%). In dettaglio, nel 2010, l'Italia ha acquistato dall'estero oltre 71.400 tonnellate di sigarette, cioè il 5,4% in meno rispetto al 2009. Il valore di questo flusso di prodotto è stato di poco superiore ai 2 miliardi di euro, pari al -1,1% rispetto all'anno precedente. Le importazioni di sigari e sigaretti hanno invece fatto registrare una crescita consistente sia quantitativa (14,6%) che monetaria (12,1%) rispetto al 2009 (*tabella 26*).

TABELLA 26 - ITALIA: IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DEL TABACCO, PER TIPOLOGIA (2010)

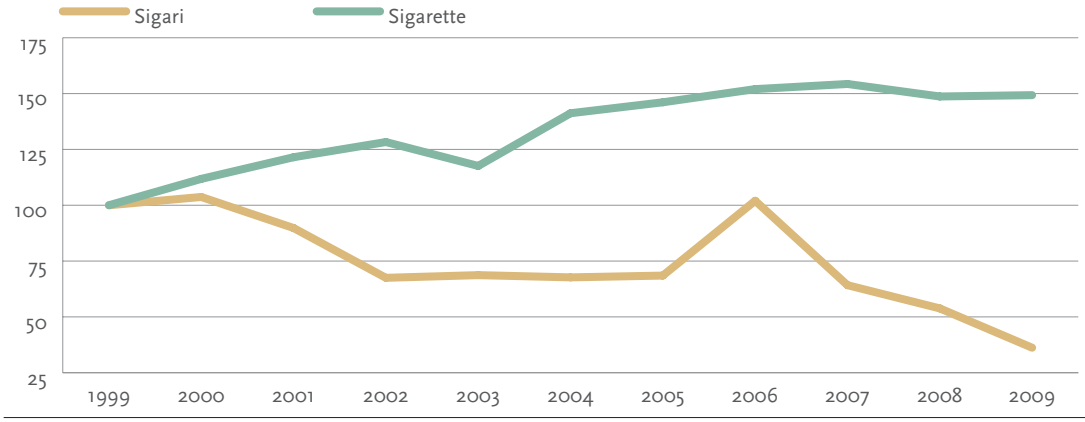
PRODOTTI DA FUMO	QUANTITÀ (T)		VALORE (.000 EURO)	
	2010	VAR. 2010/09 (%)	2010	VAR. 2010/09 (%)
Sigari e sigaretti	130	14,6%	10.974	12,1%
Sigarette	71.293	-5,4%	2.073.914	-1,1%
Totale	**71.423**	**-5,4%**	**2.084.888**	**-1,1%**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Quando si procede con l'analisi condotta sulle importazioni dei prodotti da fumo in un'ottica di medio – lungo termine, è possibile rilevare come le importazioni di sigarette siano andate progressivamente aumentando (26,2% nel periodo 2000-2010), per poi stabilizzarsi nel corso degli ultimi due anni, malgrado la produzione manifatturiera italiana risulti in calo.

Per i sigari e sigaretti, il calcolo dei numeri indice realizzato sul periodo 2000 - 2010 mette in evidenza invece un calo del -60%, sebbene occorra tenere conto del grande divario dei volumi di produzione di queste due differenti merceologie (*figura 22*).

FIGURA 22 - ANDAMENTO DELL'IMPORT DI SIGARETTE E SIGARI IN VOLUME (ANNO 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

5. IL MERCATO FINALE

5.1 VENDITE DI PRODOTTI DA FUMO ED EVOLUZIONE DEI CONSUMI

Nel 2010, le vendite di prodotti da fumo sono state pari a circa 18,4 milioni di euro, con un incremento in valore dell'1,2% rispetto al 2009. I prodotti da fumo sono considerati dei generi voluttuari e dunque sono soggetti ad un regime fiscale oneroso. La catena del valore dei tabacchi lavorati è composta per il 74,4% da imposte (IVA e Accise) e per il 10% dall'aggio dei rivenditori. La quota restante, pari al 15,6%, è il valore che rimane al settore manifatturiero per remunerare le materie prime impiegate per la trasformazione ed a quello distributivo per il servizio di trasporto e consegna dei carichi (*tabella 27*).

TABELLA 27 - TABACCHI LAVORATI: LA STRUTTURA DEL VALORE

	2008		2009		2010		VAR. 10/09
	MLN EURO	TOTALE	MLN EURO	TOTALE	MLN EURO	TOTALE	%
Quota produttori e distributori	2.809,0	15,6%	2.840,3	15,6%	2.879,9	15,6%	1,4%
Accise	10.388,0	57,7%	10.495,6	57,7%	10.621,5	57,7%	1,2%
IVA	2.999,4	16,7%	3.030,8	16,7%	3.068,7	16,7%	1,3%
Aggio(*)	1.799,6	10,0%	1.818,5	10,0%	1.841,1	10,0%	1,2%
Totale	**17.995,9**	**100,0%**	**18.185,2**	**100,0%**	**18.411,2**	**100,0%**	**1,2%**

(*) Percentuale del prezzo di vendita, stabilita con Decreto Ministeriale.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

I volumi di tabacchi lavorati venduti in Italia nel 2010 sono stati pari a 90.725 tonnellate. La quota preponderante di questo ammontare, pari al 95,9%, è rappresentata da sigarette mentre il rimanente 4,1% si ripartisce poi tra sigari, sigaretti, trinciati, fiuti e trinciati per sigarette (*tabella 28*).

TABELLA 28 - IL TREND DELLE VENDITE DI TABACCHI LAVORATI (TONNELLATE)

PRODOTTI	2005 (T)	2006 (T)	2007 (T)	2008 (T)	2009 (T)	2010 (T)	VAR. 10/09 (%)	VAR. 10/05 (%)
Sigarette	92.822,3	93.807,4	92.821,3	91.994,3	89.148,7	87.031,4	-2,4%	-6,2%
Sigari	647,1	699,8	743,8	766,1	640,5	768,6	20,0%	18,8%
Sigaretti	429,8	482,5	512,6	540,0	769,7	910,7	18,3%	111,9%
Trinciati*	777,2	858,9	1.014,2	1.247,6	1.558,2	158,4	28,4%	157,3%
Fiuti	11,4	11,7	12,1	13,1	13,7	14,7	7,1%	28,8%
Trinciati per Sigarette	-	-	-	-	-	1.841,6	-	-
Totale	**94.687,8**	**95.860,3**	**95.104,0**	**94.561,1**	**92.130,8**	**90.725,4**	**-1,5%**	**-4,2%**

(*) Dal 2010, AAMS rileva i volumi di trinciati separando quelli destinati alla fabbricazione di sigarette RYO. Per tale motivo, la variazione delle vendite tra il 2010 e gli anni precedenti è calcolata considerando il totale tra le due tipologie.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

Rispetto al 2009, il volume di prodotti da fumo venduti nel 2010 è calato del -1,5%. Per le sigarette l'arretramento è stato del -2,4%, cioè meno consistente di quello del 2009 rispetto al 2008 (-3,1%). Si tratta di un dato che si limita a rallentare il trend negativo in atto da diversi anni ed iniziato nel 2005 con l'introduzione del divieto di fumo nei locali pubblici. A partire da questa data sono state registrate, senza soluzione di continuità, diminuzioni annue del consumo di sigarette che, se considerate cumulativamente, hanno ulteriormente incrementato l'intensità del calo della domanda nel medio periodo. Infatti, il confronto 2005-2010 mette in luce un calo delle vendite complessive di questo prodotto del -6,2%.

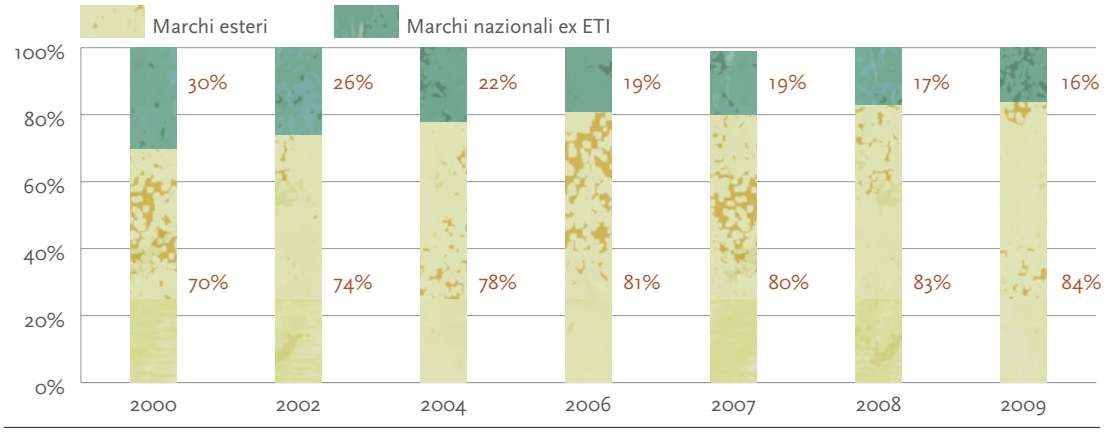
Le altre merceologie di tabacchi lavorati hanno tutte registrato un andamento positivo. In dettaglio e rispetto al 2009, le vendite di trinciati (al cui interno figurano quelli per la fabbricazione di sigarette RYO) sono cresciute del 28,4%, quelle di sigari del 20%, quelle di sigaretti del 18,3% e quelle di fiuti del 7,1%. Malgrado i risultati positivi è bene ribadire la differenza esistente in termini di peso relativo sul totale dell'offerta da parte delle singole tipologie di prodotti da fumo: le sigarette rappresentano un prodotto di largo consumo; i sigari coinvolgono segmenti di consumatori più ristretti mentre sigaretti e trinciati sono prodotti emergenti. In relazione a questi ultimi, è interessante notare come, a differenza delle vendite di sigarette e sigari, essi mostrino incrementi che non riguardano solamente il 2010 rispetto al 2009, ma che si estendono a tutto l'ultimo quinquennio. In dettaglio, nel lungo periodo (2005-2010) spicca il dinamismo dei sigaretti (+111,9%) e dei trinciati (+157,3%). In questo caso, il dato può essere interpretato come la conseguenza di un parziale effetto di sostituzione con le sigarette. Le cause del fenomeno descritto sono favorite dal progressivo incremento dei prezzi di vendita al consumo delle sigarette ed accentuato dalla crisi economica in atto che favorisce effetti di sostituzione.

L'analisi delle vendite di sigarette in Italia[40] evidenzia la predominanza dei marchi esteri sul totale dei consumi. In dettaglio, essi raggiungono l'84% dei volumi complessivamente venduti sul mercato italiano. I marchi nazionali, ex proprietà di ETI ed oggi controllati da altri *competitors*, detengono invece solo il restante 16% delle vendite, cioè un valore molto più basso rispetto a quello di solo nove anni addietro, quando il peso dei marchi italiani era pari al 30% del totale (*figura 23).*

Per quanto riguarda invece i sigari, l'attuale incidenza sulle vendite dei marchi nazionali è pari all'88% del totale contro il 77% del 2000 (*figura 24*).

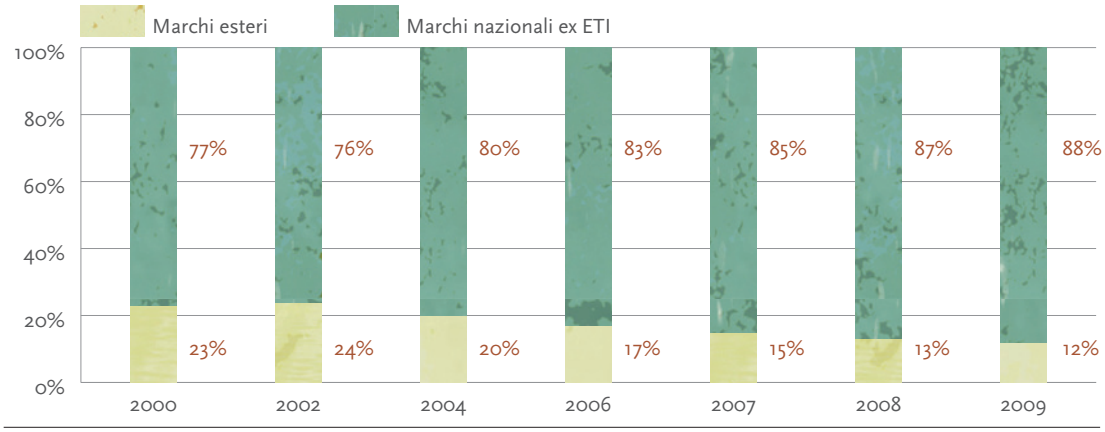
40 I valori riportati nelle figure 23 e 24 sono aggiornati all'anno 2009 e non all'ultimo disponibile, in ottemperanza della normativa vigente. Essi si riferiscono alla suddivisione delle vendite in Italia tra prodotti con marchi nazionali (ex proprietà ETI) e prodotti esteri, ma non coincidono con le quote di mercato dei produttori. I marchi nazionali fanno infatti capo, dopo l'acquisizione di ETI, a MIT e BAT, che è presente sul mercato italiano anche con altri marchi esteri di proprietà.

FIGURA 23 - LE VENDITE DI SIGARETTE IN ITALIA (% SUI VOLUMI)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

FIGURA 24 - LE VENDITE DI SIGARI IN ITALIA (% SUI VOLUMI)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

5.2 LA DIFFUSIONE DELL'ABITUDINE AL FUMO TRA LA POPOLAZIONE NEI PAESI UE ED IN ITALIA

La diffusione dell'abitudine al fumo tra la popolazione comunitaria risulta alquanto differente da paese a paese. In particolare, dai dati raccolti nel 2009 da un campione di oltre 30.000 residenti ripartiti tra i 27 paesi membri dell'Unione Europea, è emerso che poco meno di un terzo (29%) della popolazione adulta (> di 15 anni) ha dichiarato di fumare (sigarette, sigari o pipa) [41]. Un ulteriore 22% della popolazione è invece risultata essere composta da ex-fumatori mentre il restante 49% riguarda persone che non hanno mai fumato *(tabella 29)*.

In particolare, si può rilevare che il più alto numero di fumatori si trova in Grecia (42%), Bulgaria (39%) ed Ungheria (38%). All'opposto, la graduatoria dei paesi dove prevalgono i non fumatori (le percentuali sono comprensive anche degli ex-

41 Special Eurobarometer n. 332 - Tobacco (Maggio 2010).

fumatori) vede nelle prime posizioni due paesi dell'Europa del Nord. In particolare, alle spalle della Svezia, dove la percentuale è l'84%, si collocano la Finlandia con il 79% ed i Paesi Bassi con il 76%. I dati nella loro globalità confermano la maggiore propensione al fumo dei paesi dell'Europa centro-meridionale (Bulgaria, Ungheria, Lettonia, Spagna), rispetto a quelli dell'Europa del Nord (Svezia, Finlandia). Il confronto temporale realizzato con un'analoga ricerca condotta nel 2006 da Eurobarometro mette in luce come il numero dei fumatori nell'Ue sia complessivamente calato del 3% nel periodo 2009 - 2006.

TABELLA 29 - UNIONE EUROPEA: LA DIFFUSIONE DELL'ABITUDINE AL FUMO TRA LA POPOLAZIONE (% DI POPOLAZIONE ADULTA, > 15 ANNI)

PAESI	FUMATORI		EX FUMATORI		NON FUMATORI		TOTALE
	2009	VAR. 2009/06 (%)	2009	VAR. 2009/06 (%)	2009	VAR. 2009/06 (%)	
Unione Europea (27 membri) di cui:	29	-3,0	22	1,0	49	2	100
Belgio	30	4,0	21	-3,0	49	-1	100
Bulgaria	39	3,0	15	0,0	46	-3	100
Repubblica Ceca	26	-3,0	19	-2,0	55	5	100
Danimarca	29	-3,0	31	4,0	40	1	100
Germania	25	-5,0	26	2,0	49	4	100
Estonia	32	-1,0	21	3,0	47	-2	100
Irlanda	31	2,0	20	2,0	49	-3	100
Grecia	42	0,0	14	-3,0	44	3	100
Spagna	35	1,0	21	4,0	44	-4	100
Francia	33	0,0	26	2,0	41	-2	100
Italia	26	-5,0	17	0,0	57	6	100
Cipro	32	1,0	15	3,0	53	-3	100
Lettonia	36	0,0	17	4,0	47	-4	100
Lituania	30	-4,0	18	3,0	52	2	100
Lussemburgo	25	-1,0	22	5,0	53	-3	100
Ungheria	38	2,0	15	0,0	47	-1	100
Malta	26	1,0	15	-3,0	59	2	100
Paesi Bassi	24	-5,0	33	3,0	43	3	100
Austria	34	3,0	23	1,0	43	-3	100
Polonia	33	-2,0	22	3,0	45	0	100
Portogallo	23	-1,0	13	1,0	64	0	100
Romania	30	-1,0	12	1,0	58	1	100
Slovenia	26	3,0	24	1,0	50	-4	100
Slovacchia	26	1,0	21	6,0	53	-6	100
Finlandia	21	-5,0	27	6,0	52	0	100
Svezia	16	-2,0	31	2,0	53	7	100
Regno Unito	28	-5,0	25	1,0	47	3	100
Cipro (minoranza turca)	45	5,0	9	10,0	46	-7	100

Fonte: Special Eurobarometer n. 332 - Tobacco - Maggio 2010.

Contestualmente alla diffusione dell'abitudine al fumo tra la popolazione dell'Ue è interessante evidenziare, ai fini di una comparazione socio-economica, il peso medio annuo relativo della spesa in prodotti da fumo su quella complessiva della famiglia in ogni paese membro. Nel 2009, complice la crisi economica, la spesa per i prodotti da fumo nell'Ue è calata del -0,8% rispetto al 2008 *(tabella 30)*.

TABELLA 30 - UNIONE EUROPEA: LA SPESA DELLE FAMIGLIE PER PRODOTTI DA FUMO ED INCIDENZA SUI CONSUMI TOTALI NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI (2009)

PAESI	SPESA PER PRODOTTI DA FUMO 2009 (MLN DI EURO)	VAR. SU 2008 (%)	QUOTA SULLA SPESA TOTALE 2009 (%)
Unione Europea(°) (27 paesi) di cui:	131.891	-0,8%	2,0
Germania	22.850	1,4%	1,7
Regno Unito	18.358	-6,6%	1,9
Italia	18.185	1,1%	2,0
Francia	17.116	3,1%	1,6
Spagna	13.303	0,6%	2,2
Polonia	5.842	-9,9%	3,1
Paesi Bassi	5.165	4,6%	2,0
Grecia	4.778	-1,0%	2,7
Belgio	3.553	4,0%	2,1
Repubblica Ceca	2.906	-1,2%	4,1
Austria	2.703	2,2%	1,8
Irlanda	2.175	3,6%	n.d.
Svezia	1.991	-2,6%	n.d.
Ungheria	1.969	-8,4%	4,0
Danimarca	1.884	1,4%	1,8
Finlandia	1.306	1,1%	1,5
Romania	1.046	-12,8%	1,5
Lussemburgo (Granducato)	927	5,5%	6,5
Slovacchia(§)	687	n.d.	1,9
Slovenia	620	5,5%	3,0
Cipro	410	2,0%	3,2
Lettonia	274	-18,7%	2,4
Lituania	233	-12,9%	1,3
Estonia	164	-1,0%	2,3
Malta	79	7,1%	1,9

Nota: i dati contrassegnati con (§) si riferiscono al 2008. (°) Esclusi Bulgaria e Portogallo. n.d. = non disponibile.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

Le statistiche europee di contabilità nazionale adottano una classificazione della spesa complessiva delle famiglie che ne consente la disaggregazione per destinazione finale (COICOP)[42]. In tal senso, il dato relativo alla spesa (a prezzi correnti) per i prodotti da fumo nei singoli paesi dell'Ue, consente l'analisi del mercato europeo da un punto di vista economico. In valori assoluti, la Germania rappresenta il paese dove la spesa per il fumo risulta più elevata, con poco meno di 23 miliardi di euro. A ruota, segue il Regno Unito con circa 18,5 miliardi e poi l'Italia con 18,1 miliardi, come già visto in precedenza. Alle spalle dell'Italia si collocano poi la Francia e la Spagna. La spesa di questi cinque paesi in prodotti da fumo incide per il 67,9% sul totale dell'Ue. Nel 2009 la spesa in valore assoluto delle famiglie per tali prodotti (dato comprensivo del carico fiscale di accise ed altre imposte indirette) ha fatto registrare aumenti in Slovenia, Lussemburgo (+5,5%) e Paesi Bassi (+4,6%), tre paesi in posizioni di retroguardia nella graduatoria generale. In un contesto di incremento complessivo della spesa per prodotti da fumo (in 13 paesi su 25 è stabile o cresce), vi sono però anche arretramenti marcati, riconducibili a 6 paesi: Lettonia (-18,7%), Lituania (-12,9%), Romania (-12,8%), Polonia (-9,9%), Ungheria (-8,4%) e Regno Unito (-6,6%).
Se si esclude il Lussemburgo (6,5%), la graduatoria dei paesi membri rispetto al parametro del peso della spesa per prodotti da fumo su quella totale vede le prime posizioni occupate dai paesi dell'Europa dell'Est: Repubblica Ceca, con un peso del 4,1%, Ungheria (4%) e Polonia (3,1%). I paesi con la spesa in valore assoluto più elevata occupano invece posizioni di retroguardia nella classifica basata sull'incidenza relativa, dal momento che, per i primi quattro (Germania, Regno Unito, Italia e Francia), tale valore non supera mai il 2%. In dettaglio, la quota di spesa dei prodotti da fumo sul totale dei consumi varia tra il 2% dell'Italia e l'1,7% della Germania. Nel Regno Unito, il secondo mercato in ordine di importanza, il valore è dell'1,9%, cioè leggermente più basso di quello dell'Italia.

A conclusione della sintetica panoramica sul mercato comunitario dei prodotti da fumo è opportuno fornire alcune informazioni più dettagliate anche su quello italiano, analizzato in particolare dal punto di vista degli atteggiamenti di consumo[43]. Nel 2009 il 23% della popolazione italiana maggiore di 14 anni ha dichiarato di fumare sigarette, sigari o pipa; il 22,5% si è accreditato come ex-fumatore, mentre il 52,4% ha dichiarato di non fumare. La quota dei fumatori è più alta fra i maschi (29,5%) che tra le femmine (17%). Gli italiani che fumano consumano una media di 13,2 sigarette al giorno: i maschi 14,5 e le femmine 11 *(tabella 31)*.

42 Classification of Individual Consumption by Purpose.
43 La fonte delle informazioni è l'Indagine Multiscopo dell'Istat, che rileva ogni anno molteplici aspetti della vita degli individui e delle famiglie, tra cui l'abitudine al fumo. Per la lunghezza dell'arco temporale analizzato e la specifica struttura del campione i dati Istat non sono direttamente comparabili con quelli di Eurobarometro, riportati nelle tabelle precedenti.

TABELLA 31 - ITALIA: LA DIFFUSIONE DEL FUMO TRA LA POPOLAZIONE ADULTA (> DI 14 ANNI) (% SUL TOTALE)

ANNO	PERSONE CHE FUMANO			NUMERO MEDIO DI SIGARETTE FUMATE AL GIORNO(°)			PERSONE CHE HANNO SMESSO DI FUMARE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2001	31,0	16,9	23,7	16,4	11,9	14,7	27,6	13,3	20,2
2002	30,7	17,0	23,6	15,8	12,0	14,4	28,3	13,8	20,8
2003	30,9	17,2	23,8	15,4	11,6	14,0	28,6	14,2	21,1
2005	28,3	16,2	22,0	14,7	11,0	13,3	30,4	15,0	22,4
2006	28,8	17,0	22,7	14,8	11,2	13,4	30,5	15,7	22,8
2007	28,2	16,5	22,1	14,8	11,1	13,4	30,0	15,7	22,5
2008	28,6	16,3	22,2	15,8	12,1	14,4	30,4	15,9	22,9
2009	29,5	17,0	23,0	14,5	11,0	13,2	29,8	15,8	22,5

(°) Media calcolata sui fumatori di sigarette.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Il periodo 2001-2009 ha fatto registrare tra i maschi che fumano sigarette un calo, dal 31% al 29,5%, mentre la percentuale delle femmine risulta sostanzialmente stabile, addirittura in crescita di un decimo di punto: dal 16,9% al 17%. In complesso, nel periodo considerato, le persone che fumano sono scese dal 23,7% al 23%. Il numero medio di sigarette fumate è anch'esso sceso, ma in misura molto più accentuata, passando da 14,7 nel 2001 al 13,2 nel 2009. È da notare come il calo di sigarette fumate sia stato registrato sia tra i maschi (16,4 sigarette al giorno nel 2001 contro 14,5 nel 2009) che tra le femmine (11,9 sigarette contro 11). A livello territoriale la quota più consistente di fumatori risiede nel Centro Italia (24,3%) seguita dal Nord Ovest (23,2%) e dalle Isole (23,5%) *(tabella 32)*.

Le Isole rappresentano l'aggregato geografico dove è più alto in assoluto il numero medio di sigarette fumate al giorno: 14,3. Alle loro spalle si colloca il Sud (13,9 sigarette) ed il Centro (13,2).

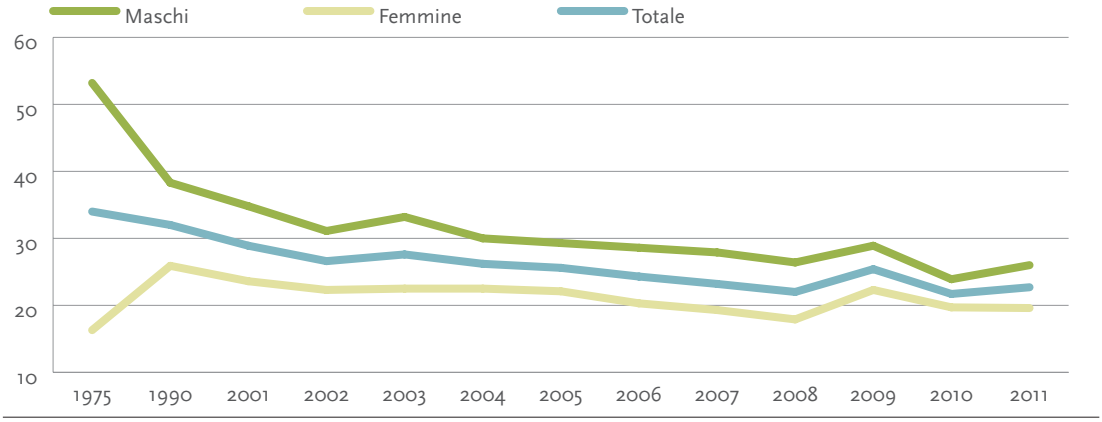
TABELLA 32 - ITALIA: LA DIFFUSIONE DEL FUMO TRA LA POPOLAZIONE ADULTA (> DI 14 ANNI, 2009) (% SUL TOTALE)

	FUMATORI	EX FUMATORI	NON FUMATORI	FUMATORI DI SIGARETTE(°)	N.RO MEDIO DI SIGARETTE FUMATE AL GIORNO(§) TOTALE MASCHI E FEMMINE
Nord Ovest	23,2	24,1	50,7	98,2	12,9
Nord Est	22,8	25,0	50,2	98,2	12,0
Centro	24,3	22,6	50,5	97,9	13,2
Sud	21,8	19,3	57,1	98,9	13,9
Isole	23,5	21,1	53,5	98,5	14,3

(°) Per 100 fumatori della stessa zona, di 14 anni e più. (§) Media calcolata sui fumatori di sigarette.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

Altre indagini condotte con continuità per l'Istituto Superiore di Sanità[44], mostrano come la propensione al fumo della popolazione italiana sia calata in modo continuativo a partire dalla metà degli anni settanta fino ad oggi per poi registrare un andamento più altalenante nel corso degli ultimi anni *(figura 25)*.

FIGURA 25 - ITALIA: ANDAMENTO DELLA PRESENZA DI FUMATORI NELLA POPOLAZIONE ITALIANA (POPOLAZIONE ≥ 15 ANNI)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Osservatorio Fumo Alcool e Droga (OssFAD).

In dettaglio, le evidenze dell'OssFAD, oltre a confermare il trend dell'Istat, mostrano un calo della presenza di fumatori di sigarette nella popolazione italiana nel 2010, seguito da un incremento, nel 2011. In questo contesto, si segnala la novità della maggiore propensione al fumo della popolazione femminile. Tale propensione è cresciuta in misura consistente nel 2009 (+4,4% rispetto al 2008 contro il +2,5% dei maschi) ed è rimasta stabile anche nel 2011 (-0,1% rispetto al 2010), contribuendo però anch'essa, seppur in misura minima, a sostenere la crescita complessiva dei fumatori, trainata dalla popolazione maschile (+2,1% rispetto al 2010).

Nel lungo periodo, l'incidenza dei fumatori sulla popolazione complessiva è comunque andata progressivamente riducendosi e questo fenomeno, fino ad ora, è progredito in misura costante (il calo medio è stato intorno al 4% annuo).

44 Fonte: Osservatorio Fumo Alcool e Droga (OssFAD): Rapporto annuale sul fumo 2011 - Maggio 2011 presentato al XIII Convegno su "Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale". L'indagine è basata su 3.080 interviste dirette ad un campione della popolazione italiana adulta. L'obiettivo è stato quello di rilevare:

- la prevalenza dei fumatori sulla popolazione italiana adulta;
- alcune abitudini consolidate (consumo giornaliero, tentativi di smettere, ecc.);
- le opinioni degli italiani (fumatori e non) su alcuni argomenti legati al fumo (il divieto nei locali pubblici, il ruolo del medico di base, ecc.).

6. GLI ASPETTI FISCALI

6.1 IL GETTITO FISCALE DA TABACCHI LAVORATI

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato (Aams) rappresenta l'organismo del Ministero dell'Economia e delle Finanze di controllo della riscossione e del versamento delle imposte gravanti sui prodotti da fumo, in particolare l'Imposta sul valore aggiunto (Iva) e quella sul consumo (accisa)[45]. In base ai dati Aams, nel corso dell'ultimo decennio (2000-2010), il gettito fiscale ricavato dai tabacchi lavorati è cresciuto del 47,9%, passando da 9,2 a 13,6 miliardi di euro. In dettaglio, l'incremento è stato del 46,5% per l'Iva (Imposta sul valore aggiunto) e del 48,3% per l'imposta di consumo *(tabella 33)*.

TABELLA 33 - L'ANDAMENTO DEL GETTITO FISCALE DA TABACCHI LAVORATI (VALORI CORRENTI)

ANNO	IVA (MLN EURO)	IMPOSTA DI CONSUMO (MLN EURO)	TOTALE ENTRATE FISCALI (MLN EURO)	VAR. A.P. (%)
2000	2.094	7.162	9.256	-
2001	2.147	7.330	9.477	+ 2,4%
2002	2.256	7.712	9.968	+ 5,2%
2003	2.359	8.041	10.401	+ 4,3%
2004	2.521	8.708	11.230	+ 8,0%
2005	2.600	8.994	11.594	+ 3,2%
2006	2.808	9.723	12.531	+ 8,1%
2007	2.908	10.043	12.951	+ 3,4%
2008	2.999	10.388	13.387	+ 3,4%
2009	3.031	10.496	13.526	+ 1,0%
2010	3.069	10.622	13.690	+ 1,2%
Var. % 2010/09	**1,3%**	**1,2%**	**1,2%**	**-**
Var. % 2010/00	**46,5%**	**48,3%**	**47,9%**	**-**

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

Nel 2010, il gettito fiscale collegato alla vendita di tabacchi lavorati ha registrato un incremento dell'1,2% rispetto al 2009. Tuttavia è evidente che negli ultimi anni le entrate fiscali da tabacco tendono ad aumentare con un trend di crescita inferiore rispetto agli anni precedenti, per effetto del forte calo dei consumi di sigarette.
La crescita è attribuibile in parti identiche all'aumento percentuale sia dell'Iva

45 DM 22/02/1999, n. 67 - Regolamento recante norme concernenti l'istituzione ed il regime dei depositi fiscali e la circolazione nonché le attività di accertamento e di controllo delle imposte riguardanti i tabacchi lavorati.

(+1,3%) che dell'imposta sul consumo (+1,2%). In termini monetari assoluti l'Erario ha incassato 3,1 miliardi di euro di Iva e 10,6 miliardi a titolo di imposta di consumo. Il gettito Iva è stato di 38 milioni di euro superiore a quello del 2009 mentre quello derivante dall'imposta di consumo è stato di 126 milioni più alto. La scomposizione delle entrate fiscali per tipologia di prodotto mette in evidenza il peso preponderante delle sigarette quale fonte privilegiata di gettito, rispetto agli altri prodotti da fumo *(tabella 34).*

TABELLA 34 - ANDAMENTO DEL GETTITO FISCALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO DA FUMO (MLN DI EURO)

PRODOTTI	2006		2007		2008		2009		2010	
	IVA	ACCISE	IVA	ACCISE	IVA	ACCISE	IVA	ACCISE	IVA	ACCISE
Sigarette	2.758,3	9.624,0	2.846,4	9.938,3	2.938,4	10.256,9	2.961,9	10.340,9	2.986,4	10.426,4
Sigari	24,8	34,3	27,1	37,4	27,6	38,1	28,1	38,8	28,7	39,7
Trinciati(*)	15,8	53,1	18,9	63,6	23,7	79,7	30,1	101,3	3,7	12,5
Sigaretti	8,4	11,5	8,9	12,2	9,3	12,9	10,2	14,1	12,1	16,7
Fiuti	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3	0,5	0,3	0,5	0,3	0,5
Trinciati per sigarette	-	-	-	-	-	-	-	-	37,4	125,8
Totale	**2.808**	**9.723**	**2.902**	**10.052**	**2.999**	**10.388**	**3.031**	**10.496**	**3.069**	**10.622**

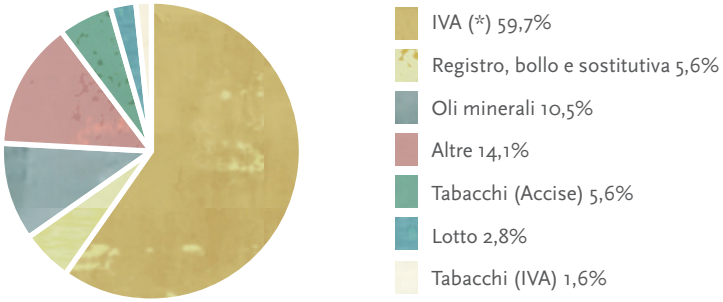
(*) Fino al 2009 considerati in un'unica voce.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Aams.

Nel 2010 l'imposizione fiscale sulle sigarette ha garantito un gettito complessivo di circa 10,4 miliardi di euro di accise (pari al 98,2% del gettito totale da accise sui prodotti da fumo) e di 2,9 miliardi di euro di Iva (97,3% del totale). Il restante 1,8% delle entrate fiscali da accise (pari a 195,1 milioni di euro) ed il 2,7% di quelle Iva è garantito dagli altri prodotti da fumo.

L'entità del gettito complessivo e per merceologia dei tabacchi lavorati è correlato all'andamento delle vendite, di cui si è dato conto in dettaglio nei capitoli precedenti. A tale proposito vale solo la pena di rilevare che il trend negativo dei volumi di sigarette vendute, in atto da alcuni anni a questa parte (-2,4% nel periodo 2009-2010 e -6,5% nel 2005-2010), in ipotesi di prezzi al dettaglio invariati, tende ad abbassare l'ammontare complessivo del gettito fiscale. Si sta assistendo, negli anni presi in considerazione, ad un forte trasferimento dei consumi dal mercato delle sigarette a quello in particolare dei trinciati per sigarette (e dei sigaretti) che presentano un livello di tassazione in valore assoluto notevolmente inferiore rispetto alle sigarette, causando così un depauperamento in termini di redditività fiscale dell'intero comparto dei tabacchi lavorati. Gli altri prodotti da fumo (sigari, sigaretti, trinciati, trinciati per sigarette e fiuti) sono infatti soggetti ad un regime di tassazione distinto e l'Erario difficilmente riesce a recuperare interamente dalle vendite più elevate di questi prodotti la perdita di gettito delle sigarette. In prospettiva, il consolidarsi della domanda di questi prodotti a scapito delle sigarette può dunque portare ad una contrazione complessiva di valore del mercato dei tabacchi lavorati ed alla riduzione degli introiti complessivi dell'Erario.

L'elevato livello di tassazione presente nella struttura del valore dei tabacchi lavorati, insieme alle consistenti dimensioni del mercato di consumo in Italia, configurano il gettito fiscale di questi prodotti come un'importante voce delle entrate dello Stato, delle imposte indirette in particolare. In complesso, nel 2010, gli introiti statali derivanti dal settore dei prodotti del tabacco hanno contribuito complessivamente al 7,2% del gettito complessivo delle imposte indirette, (per il 5,6% composto da accise e da Iva per l'1,6%), pari a 188,5 miliardi di euro *(figura 26)*.

FIGURA 26 - IMPOSTE INDIRETTE: INCIDENZA DEL GETTITO FISCALE DERIVANTE DALLA VENDITA DI TABACCHI LAVORATI (2010)



(*) Al netto della voce tabacchi.
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze.

6.2 LA STRUTTURA IMPOSITIVA DELLE SIGARETTE E DEGLI ALTRI PRODOTTI DA FUMO NELL'UE ED IN ITALIA

In tutto il mondo i prodotti da fumo sono oggetto di tassazione da parte dei governi nazionali. Negli Stati membri che aderiscono all'Unione Europea la struttura impositiva nazionale viene inserita in un quadro di armonizzazione legislativa definito a livello comunitario attraverso l'emanazione di apposite Direttive. Negli ultimi anni, l'obiettivo di omogeneizzazione normativa è stato rallentato e reso più complesso dal processo di allargamento dell'Unione Europea a nuovi paesi che, nel giro di pochi anni, sono passati da 15 a 27 unità e sono destinati a crescere ancora in un prossimo futuro[46].

La normativa fiscale di base[47] del settore è imperniata sulle seguenti normative:

- Direttiva 92/79/CEE, relativa all'avvicinamento delle imposte sulle sigarette, con definizione dell'incidenza minima delle accise;
- Direttiva 92/80/CEE, relativa all'avvicinamento delle imposte sui tabacchi lavorati diversi dalle sigarette, con definizione dell'aliquota minima di accisa;

46 La Croazia diventerà ufficialmente un paese membro dell'Unione Europea dal 01/07/2013.
47 Le Direttive prevedono che i tabacchi lavorati siano soggetti alle seguenti imposte:
- Imposta sul valore aggiunto (Iva);
- Imposta sul consumo (accisa): per le sigarette risulta formata da una componente specifica (fissa, per ogni pezzo fabbricato) ed una ad valorem, commisurata al prezzo di vendita (in percentuale).

- Direttiva 95/59/CE, relativa alla definizione dei prodotti da fumo e della struttura impositiva;
- Direttiva 99/81/CE, che modifica le tre precedenti direttive e definisce le modalità di intervento per i singoli Stati membri nella struttura fiscale dei tabacchi lavorati ogniqualvolta intervengano variazioni nei prezzi o nelle aliquote che, a loro volta, producono cambiamenti nelle incidenze delle accise al di fuori dei limiti e dei valori imposti dall'Unione Europea;
- Direttiva 2002/10/CE, che ha introdotto un'accisa minima per le sigarette della classe di prezzo più richiesta.
- Direttiva 2008/118/CE del Consiglio Europeo del 16/12/2008, relativa al regime generale delle accise, che ha abrogato la Direttiva 92/12/CEE.
- Direttiva 2010/12/UE del Consiglio Europeo del 16/02/2010, recante modifiche alle Direttive 92/79/CEE, 92/80/CEE e 95/59/CE, per quanto concerne la struttura e le aliquote delle accise che gravano sui tabacchi lavorati, ed alla Direttiva 2008/118/CE.

L'analisi sulla tassazione dei tabacchi lavorati presuppone un esame più approfondito proprio di questo ultimo provvedimento.

La Direttiva 2010/12/UE, al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato interno ha introdotto modifiche alla normativa fiscale che hanno tenuto conto della situazione esistente per ciascuno dei vari prodotti del tabacco (sigarette, sigari, sigaretti, trinciati, ecc...). Il provvedimento non ha però modificato i criteri impositivi. Per le sigarette la struttura fiscale rimane *mista* (componente specifica e ad valorem) e la percentuale minima dell'accisa totale non si modifica da subito[48], ma gli Stati membri hanno a disposizione ulteriori strumenti per garantire l'applicazione di un determinato onere fiscale minimo in tutta l'Unione Europea.

In sintesi, le principali novità introdotte dalla Direttiva 2010/12/UE riguardano:

- l'introduzione del Weighted Average Price (WAP) o prezzo medio ponderato, in sostituzione della Most Popular Price Category (MPPC)[49], per le sigarette. Il WAP, considerato un indicatore più rappresentativo per i singoli mercati europei, diviene il nuovo valore di confronto per la verifica del rispetto dei parametri minimi di accisa totale fissati a livello comunitario. Il WAP è calcolato in riferimento al valore totale di tutte le sigarette messe sul mercato, valore basato sul prezzo di vendita al dettaglio. Il nuovo indice viene applicato a partire dal 01/01/2011;
- l'importo dell'accisa: l'incidenza globale dell'accisa sulle sigarette (specifica più ad valorem, esclusa l'IVA) dovrà essere pari ad almeno il 57% del WAP e salirà al 60% a partire dal 01/01/2014. D'altra parte, gli Stati membri come l'Italia che applicano livelli elevati di accisa sul WAP (54,57%. Solo Francia e Spagna hanno aliquote più alte) hanno la facoltà di non soddisfare il vincolo di incidenza percentuale minima prevista; l'ammontare complessivo dell'accisa non deve comunque essere inferiore a 64 euro per 1.000 sigarette per tutte le tipologie di sigarette, a partire dal 01/01/2011. Il menzionato valore sale a 90 euro per 1.000 sigarette a partire dal 01/01/2014;
- la componente specifica dell'accisa (*specific ratio*) dovrà essere compresa tra il 5% ed il 76,5% dell'onere fiscale totale (accisa ed IVA), calcolato con riferimento al WAP. La suddetta quota dovrà essere compresa tra il 7,5% e il 76,5% a partire dal 01/01/2014;
- la Direttiva 2010/12/UE ha anche concesso la facoltà ai singoli Stati membri di introdurre un'accisa minima nazionale, cioè un livello minimo di imposizione a carattere specifico, purché la sua applicazione non comporti alterazioni nel meccanismo dell'accisa mista previsto dalla Direttiva 2010/12/UE;
- disposizioni transitorie: è previsto un regime transitorio più lungo (la data di

48 Fino ad ora la struttura del prelievo sulle sigarette si è basata sul presupposto impositivo che l'incidenza dell'accisa totale (specifica + ad valorem) per le sigarette della classe di prezzo più richiesta (MPPC) non fosse inferiore al 57% del prezzo di vendita e contemporaneamente non fosse inferiore a 64 euro per 1.000 sigarette.

49 La Most Popular Price Category è stato fino ad ora il parametro di riferimento per le verifiche circa il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa.

applicazione delle nuove regole slitta al 01/01/2018) per il raggiungimento dei requisiti minimi di tassazione da parte dei paesi comunitari che si trovano in condizioni particolari: Bulgaria, Grecia, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria Polonia e Romania, tutti ancora impegnati in un percorso di graduale convergenza ai livelli minimi di tassazione comunitari.

Dopo le sigarette vi è da considerare anche il trattamento fiscale degli altri prodotti da fumo (sigari, sigaretti, trinciati), dove vi sono state novità di un certo rilievo. In questo caso, la Direttiva 2010/12/UE ha introdotto una formulazione più chiara nel definire alcuni prodotti da fumo simili alle sigarette, al fine di evitare forme di elusione di imposta. In particolare, allo scopo di disporre di criteri impositivi più omogenei tra le sigarette ed il tabacco trinciato a taglio fino, utilizzato per arrotolare sigarette (Roll Your Own - RYO), si è applicato a questo ultimo prodotto un meccanismo impositivo simile a quello delle sigarette. Per questa tipologia il parametro di riferimento del sistema impositivo in materia di accise è dunque diventato il WAP.
In ultimo, la Direttiva 2010/12/UE ha aumentato le aliquote minime, espresse sotto forma di importo specifico, di sigari, sigaretti e tabacchi da fumo diversi dai trinciati per il RYO. In tal senso, dal 01/01/2011, l'accisa globale per sigari e sigaretti dovrà essere almeno pari al 5% del prezzo di vendita al dettaglio, imposte comprese, oppure a 12 euro per 1.000 pezzi o per chilogrammo. Per i prodotti da fumo, diversi dai trinciati per il RYO, l'incidenza dovrà essere pari al 20% del prezzo di vendita al dettaglio, imposte comprese, oppure a 22 euro/kg.
Per quanto riguarda l'imposizione fiscale dei prodotti da fumo, la *tabella 35* fornisce il quadro vigente attualmente in Italia per le diverse categorie merceologiche, mentre la *tabella 36* riporta una sintetica panoramica sulla struttura impositiva per le sigarette nei singoli paesi dell'Ue che consente di contestualizzare la posizione dell'Italia in ambito comunitario.

TABELLA 35 - LA STRUTTURA IMPOSITIVA DEI PRODOTTI DA FUMO IN ITALIA1 (% TIRSP, AL 01/07/2011)

PRODOTTI DA FUMO	ACCISE			IMPOSTE TOTALI
	SPECIFICA	AD VALOREM	IVA	
Sigarette	5,00%	54,56%	16,67%	76,23%
Sigari e sigaretti	-	23,00%	16,67%	39,67%
Trinciati	-	56,00%	16,67%	72,67%
Altri tabacchi da fumo	-	24,78%	16,67%	41,45%

Nota Bene: TIRSP: Tax Included Retail Selling Price. Per le sigarette l'accisa specifica è indicata come % sul totale delle imposte.
Fonte:elaborazioni Nomisma su dati Commissione Europea.

Nel panorama europeo, la tassazione sulle sigarette, pur dovendo rispondere ai requisiti ed alle condizioni di base descritte in precedenza, presenta ancora oggi una struttura differente tra i singoli paesi membri. La considerazione più significativa riguarda il livello impositivo totale, dato dalla somma di accise ed IVA calcolato

sul WAP. Malgrado il 2011 rappresenti un periodo di transizione per il passaggio dal MPPC (Most Popular Price Category) al WAP (Weighted Average Price) come parametro di calcolo delle imposte, è comunque possibile rilevare come nel contesto comunitario, l'intervallo di variabilità dell'imposizione sulle sigarette rimanga ancora ampio, variando da un minimo del 70,26% del prezzo medio ponderato di vendita in Lussemburgo, ad un massimo dell'85,58% in Bulgaria *(tabella 36)*.

TABELLA 36 - LA STRUTTURA IMPOSITIVA PER LE SIGARETTE NELL'UE (AL 01/07/2011)

PAESI	SPECIFICA		AD VALOREM (% TIRSP)	IVA (% TIRSP)	IMPOSTE TOTALI (% WAP)	WAP ATTUALE (1000 SIGARETTE)	ACCISA MINIMA NAZIONALE (EURO/1000 SIGARETTE)	ACCISA MINIMA COMPLESSIVA (% WAP)
	% WAP	% IMPOSTE TOTALI(*)						
Austria	17,95%	23,43%	42,00%	16,67%	76,62%	189,4	111,28	59,95%
Belgio	7,04%	9,16%	52,41%	17,36%	76,81%	226,37	127,84	59,45%
Bulgaria	45,91%	53,64%	23,00%	16,67%	85,58%	112,49	75,67	68,91%
Cipro	24,46%	31,55%	40,00%	13,04%	77,50%	163,5	110,00	64,50%
Repubblica Ceca	31,54%	41,39%	28,00%	16,67%	76,21%	138,94	82,31	59,54%
Germania	39,51%	51,04%	21,94%	15,97%	77,42%	229,8		61,45%
Danimarca	38,99%	48,36%	21,65%	20,00%	80,64%	232,28	139,08	60,65%
Estonia	34,78%	41,19%	33,00%	16,67%	84,45%	110,25	73,00	67,78%
Grecia	12,55%	15,00%	52,45%	18,70%	83,70%	156,56	101,76	65,00%
Spagna	7,63%	9,55%	57,00%	15,25%	79,88%	166,52	116,90	64,63%
Finlandia	8,10%	10,28%	52,00%	18,70%	78,80%	216,09	131,50	60,10%
Francia	7,26%	9,00%	56,99%	16,39%	80,64%	270	173,00	64,25%
Ungheria	32,20%	39,95%	28,40%	20,00%	80,60%	110,57	66,02	60,60%
Irlanda	42,90%	54,65%	18,25%	17,36%	78,51%	423,5	-	61,56%
Italia	3,74%	5,00%	54,56%	16,67%	74,98%	205	131,19	58,31%
Lettonia	35,39%	45,52%	25,00%	17,36%	77,75%	108,03	64,00	60,39%
Lussemburgo	9,38%	13,35%	47,84%	13,04%	70,26%	180,11	98,00	57,22%
Lituania	31,85%	37,97%	34,00%	18,03%	83,88%	110,59	73,26	65,85%
Malta	14,89%	19,31%	47,00%	15,25%	77,14%	188	120,5	61,89%
Paesi bassi (Olanda)	57,31%	70,00%	8,59%	15,97%	81,87%	236,72	156,00	65,90%
Polonia	34,66%	40,89%	31,41%	18,70%	84,77%	116,04	76,67	66,07%
Portogallo	35,42%	45,93%	23,00%	18,70%	77,12%	172,5	113,92	58,42%
Romania	38,20%	48,63%	21,00%	19,35%	78,55%	119,56	74,00	59,20%
Svezia	55,49%	72,54%	1,00%	20,00%	76,49%	248,29	-	56,49%
Slovenia	15,45%	20,00%	45,15%	16,67%	77,27%	132	80,00	60,61%
Slovacchia	41,95%	51,40%	23,00%	16,67%	81,62%	132,78	85,00	64,95%
Regno Unito	46,81%	58,53%	16,50%	16,67%	79,98%	313,51	-	63,31%

(*) Imposta specifica, ad Valorem ed IVA. Legenda: WAP: Weighted Average Price (valore al dettaglio di tutte le sigarette da consumo/ammontare complessivo di sigarette da consumo); TIRSP: Tax Included Retail Selling Price (Retail Selling Price, all Taxes Included).
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Commissione Europea.

6.3 CAMBIAMENTI E SCENARI EVOLUTIVI: I POSSIBILI IMPATTI SULLA FILIERA LEGATI ALLA REVISIONE DELLA DIRETTIVA 2001/37/CE (DIRETTIVA PRODOTTO)

Nell'Unione Europea il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative emanate dagli Stati membri in materia di lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti da fumo è stato da tempo attuato con la Direttiva

2001/37/CE (nota anche come Direttiva Prodotto), successivamente modificata in alcuni punti dal Reg. CE n. 596/2009 del 18/06/2009[50].

Nel 2010, la Commissione Europea ha avviato un processo di revisione della Direttiva 2001/37/CE. In dettaglio, il riesame della normativa ha riguardato i seguenti aspetti:

- *L'ambito di applicazione della legge*. Dall'entrata in vigore della Direttiva 2001/37/CE ad oggi il mercato dei prodotti da fumo si è diversificato. In particolare, si sono moltiplicate le offerte di prodotti alternativi a quelli da fumo a base di tabacco (ad. es. le sigarette alle erbe o le sigarette elettroniche[51]) che sono regolamentati in modo diverso nei singoli Stati membri.
- *Prodotti del tabacco non da fumo.* Il riesame della Direttiva prende in considerazione l'attuale quadro normativo che vieta alcuni prodotti del tabacco non da fumo ("snus"), mentre altri (come il tabacco da mastico) sono liberamente disponibili in molti Stati membri.
- *L'informazione ai consumatori*. In tema di confezionamento ed etichettatura dei prodotti di tabacco, si valuta la possibilità di porre ulteriori restrizioni alla normativa vigente, prevedendo, ad esempio, l'obbligo di porre sul pacchetto avvertenze sanitarie in forma illustrata o l'introduzione del cosiddetto "pacchetto neutro o generico", un pacchetto cioè a tinta unita sul quale sarebbe concesso ai produttori di stampare unicamente il nome della marca e del prodotto, la quantità del prodotto, le avvertenze per la salute e le altre informazioni obbligatorie come le marcature di sicurezza.
- *La comunicazione e la registrazione degli ingredienti.* Qui l'analisi è focalizzata sul fatto che i formati ed i meccanismi di comunicazione dei dati sugli ingredienti dei prodotti del tabacco variano tra uno Stato membro e l'altro ed anche all'interno del singolo Stato membro.
- *La regolamentazione degli ingredienti.* Il tema in discussione riguarda la possibilità di vietare l'utilizzo degli additivi o di alcuni di essi dalla produzione delle sigarette. Anche in questo caso esistono legislazioni differenti tra i diversi Stati membri.
- *L'accesso ai prodotti da fumo*. Si analizzano in questa sezione ipotesi di restrizioni all'accesso via via maggiori, che possono arrivare ad includere il divieto di vendita a distanza dei prodotti da fumo (ad esempio, via internet) ed il divieto di esposizione degli stessi nel punto vendita.

Le sei aree di intervento per la revisione della Direttiva 2011/37/CE sono state presentate dalla Commissione europea ai cittadini dei 27 paesi membri attraverso

50 Le principali modifiche introdotte al testo della Direttiva si riferiscono a: le modalità di utilizzo di fotografie a colori o pittogrammi che illustrino e spieghino le ripercussioni del fumo sulla salute (Art. 5, I comma); l'adeguamento al progresso scientifico e tecnico della marcatura per l'identificazione e la rintracciabilità dei prodotti del tabacco (Art. 9).

51 Si tratta di dispositivi a batteria che consentono di inalare il vapore di una soluzione aromatica, con o senza nicotina.

una consultazione pubblica che si è tenuta dal 24 settembre al 17 dicembre 2010. In tale consultazione pubblica, per ciascuna delle sei aree, sono state indicate specifiche proposte di modifica.
Le modifiche hanno contenuti più o meno radicali e prospettano dunque ricadute, dirette ed indirette, diverse per gli operatori il settore. Per ciascuna area tematica, indipendentemente dagli interventi materialmente realizzati, è dunque scontato che vi possano essere delle conseguenze economiche e sociali (ad esempio sui livelli del gettito erariale, su quelli dell'occupazione, e così via).
Basti pensare, a titolo esemplificativo, come l'eventuale introduzione del "pacchetto generico" potrebbe favorire la diffusione di prodotti contraffatti alla luce delle minori difficoltà che i "contraffattori" potrebbero incontrare nel fabbricare in maniera illecita un packaging molto più semplice da copiare. In questo caso, il danno maggiore ricadrebbe sulle casse dello Stato, per il mancato introito.
Senza tralasciare gli impatti derivanti sulle fasi a valle della filiera, in particolare sulle rivendite. Il rischio che le sigarette divengano un prodotto commodity -per il quale la concorrenza si basa solo sul prezzo - e stante il vigente divieto di svolgere attività promozionali cui si aggiungerebbe anche il divieto di esposizione in negozio e la standardizzazione del pacchetto, potrebbe comportare sia un diffuso calo di redditività degli esercizi al dettaglio sia, contestualmente, una diminuzione del gettito fiscale. Una riduzione di redditività che, nel medio-lungo periodo, potrebbe minare la sostenibilità e continuità delle stesse rivendite che, per molti territori del nostro Paese (in particolare per le zone più marginali), rappresentano centri polivalenti di servizi, di estrema utilità per la collettività del luogo.
Inoltre, occorre riflettere sulle conseguenze dell'adozione di tali misure anche per quanto riguarda la certa crescita esponenziale dei fenomeni di vendita illegale (contrabbando e contraffazione) correlata alla maggior facilità di riproduzione delle confezioni di prodotti da fumo. Tale crescita del consumo illecito favorirebbe senza dubbio fenomeni di elusione fiscale significativa, con gravi perdite erariali e possibili incrementi delle patologie legate al consumo di prodotti non sottoposti a rigorosi controlli e composti da tabacco trattato con pesticidi spesso vietati nell'Ue.
In sostanza si potrebbe concludere che l'efficacia delle misure più radicali proposte dalla Commissione non è mai state provata, mentre, al contrario, nei Paesi dove vige il display ban non si registra alcun significativo calo della propensione al tabagismo e, quindi, la loro eventuale adozione rischia di rendere il rimedio peggiore del male.

Altre serie conseguenze socio-economiche si potrebbero verificare nell'ambito del divieto di utilizzo degli ingredienti. Tra le proposte incluse nella consultazione pubblica vi è la possibilità di divieti sull'utilizzo di ingredienti, anche senza evidenza scientifica della dannosità degli ingredienti stessi. Un'eventualità che porterebbe un danno considerevole all'intera filiera del tabacco. Va, infatti, chiarito che la maggior parte delle sigarette consumate in Europa appartengono alla categoria

cosiddetta "American blend", una miscela cioè realizzata con varietà di tabacchi Flue Cured, Light Air Cured (Burley) ed Orientali, con le ultime due varietà che per loro caratteristica necessitano di essere combinate con ingredienti. Qualsiasi divieto o restrizione sull'utilizzo di ingredienti usati per realizzare prodotti "American blend" avrebbe come effetto immediato l'esclusione dal mercato delle varietà Burley ed Orientali.

In effetti, nei paesi dove sono prodotte (soprattutto Bulgaria, Grecia ed Italia), le varietà *burley* ed *orientali* sono coltivate primariamente da piccoli imprenditori, spesso su aziende agricole di dimensioni di poco superiori all'ettaro e con il coinvolgimento diretto di altri membri della famiglia. Le aziende sono localizzate in aree o località dove insistono pochi tipi di alternative colturali in campo agricolo ed altrettanto ridotte possibilità di lavoro in altri settori del sistema economico. In questo contesto, il vero rischio è quello di assistere, in conseguenza dell'abbandono della coltura, allo smantellamento di interi sistemi socioeconomici sorti in funzione delle esigenze di lavorazione e servizio della pianta del tabacco, come imprese di produzione di macchinari, di attrezzature per la cura e la prima trasformazione. L'abbandono delle coltivazioni determinerebbe disoccupazione, con significativi costi economici e sociali maggiori di quelli che potrebbero apparire ad una prima, superficiale analisi. L'analisi di impatto condotta sull'occupazione agricola nei principali paesi produttori relativamente ai Gruppi varietali II (Light Air Cured), VI (varietà *basma*), VII (*varietà katerini*) and VIII (*varietà kaba kulak ed altre*) mostra che i cambiamenti prospettati potrebbero generare la perdita di 41.614 Unità di Lavoro Standard (ULS). A questo proposito, recenti studi[52] hanno ipotizzato un tasso di conversione delle ULS compreso tra 2,4 e 3 addetti coinvolti per ettaro, in funzione del diverso livello di meccanizzazione. In base a questa ipotesi, l'impatto sull'occupazione (fissa e stagionale) è stimabile in una perdita del lavoro per più di 160.000 persone a livello europeo (*tabella 37*).

TABELLA 37 - L'IMPATTO SULL'OCCUPAZIONE RURALE DERIVANTE DALL'ABBANDONO DELLA COLTIVAZIONE DI ALCUNE VARIETÀ DI TABACCO NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI EUROPEI (GRUPPI VARIETALI II, VI, VII AND VIII)

PAESI/INDICI	ULS(*) (ORE LAVORATE / ETTARO / ANNO)	ULS(*) (TOTALE)	UNITÀ LAVORATIVE COINVOLTE PER ETTARO(§) (UNITÀ)	FORZA LAVORO AGRICOLA TOTALE (UNITÀ)	TASSO DI DISOCCUPAZIONE(**) (%)
Bulgaria	1.500	18.900,6	3,0	72.578,1	7,0
Grecia (Basma)	3.000	14.659,7	3,0	47.127,2	6,9
Italia	874	3.027,8	2,6	17.303,6	6,8
Polonia	1.300	3573,6	2,6	13.722,8	7,8
Spagna	738	473,9	2,4	2.959,2	17,7
Francia	688	978,6	2,4	6.554,4	9,2
Totale		41.614,2		160.245,3	

(*) ULS = Unità di Lavoro Standard. (**) Tasso di disoccupazione medio annuo nel 2009. (§) Policy Department B, Structural and Cohesion Policies: Alternative and sustainable production for tobacco cultivated areas in the European Union - June 2009.
Fonte: Nomisma su dati UNITAB ed Eurostat.

52 Policy Department B, Structural and Cohesion Policies: Alternative and sustainable production for tobacco cultivated areas in the European Union - June 2009.

I dati della *tabella 37* mostrano chiaramente la natura *labour intensive* dell'attività di coltivazione del tabacco. La perdita di posti di lavoro in paesi come la Bulgaria e la Grecia potrebbe portare ad un aumento della disoccupazione in paesi già gravemente colpiti dalla crisi economica. Tutto questo senza considerare il possibile impatto sui sistemi di produzione locali, dove le opportunità di lavoro alternative sono rare o comunque precarie.

L'Italia rappresenta in tal senso un esempio da tenere in considerazione. La Campania produce il 93,2% del *burley* italiano in un'area dove la percentuale di disoccupazione è stimata molto più alta della media nazionale. A ciò si aggiunge il fatto che l'ipotesi di sostituire il *burley* con altre varietà (ad es. il *bright)* che non corrono il rischio di subire restrizioni da parte della nuova formulazione della Direttiva Prodotto non rappresenta un'alternativa percorribile. Le aziende considerate sono di piccole dimensioni e per loro non è possibile adottare metodi colturali meccanizzati, per cui non sarebbero nelle condizioni di operare con i livelli di efficienza necessari ad essere competitive.

Il danno economico che deriverebbe all'Unione Europea dal venire meno della stabilità di mercato può essere calcolato guardando alla perdita di valore della produzione agricola nell'eventualità di un abbandono di parte delle superfici. In dettaglio, moltiplicando la produzione raccolta nel 2009 dei Gruppi varietali II, VI, VII e VIII per le corrispondenti quotazioni di mercato si arriva ad una perdita complessiva di più di 231 milioni di euro (37,3 milioni per l'Italia).

In realtà, una valutazione completa del reale impatto economico derivante dai cambiamenti prospettati deve inoltre tener conto delle interrelazioni che la coltura del tabacco esprime con altri settori manifatturieri ad essa legati, come ad esempio: il chimico (fitofarmaci), il meccanico (macchine specialistiche, per la semina, il trapianto e la raccolta), l'energetico (carburanti) e l'assicurativo (risarcimenti per danni alla coltura), tutti indirettamente attivati dall'attività primaria di coltivazione (pianta) e cura (essicazione delle foglie). Da questo sistema di relazioni industriali e commerciali si comprende quindi come l'impatto socioeconomico generato da una riduzione della coltivazione del tabacco sarebbe dunque molto più consistente delle sole perdite sommariamente stimate per il settore agricolo.

Infine, occorre segnalare come nell'estate del 2011 la Commissione europea ha diffuso i risultati della consultazione pubblica sulle proposte di modifica della Direttiva 2001/37/CE. La partecipazione è stata larghissima, con oltre 85.000 contributi inviati dai 27 paesi membri della Ue. Le proposte più estreme avanzate dalla Commissione europea non hanno tuttavia incontrato il favore dei cittadini europei: solo l'1,76% dei partecipanti alla consultazione, infatti, si è pronunciato a favore del cosiddetto "pacchetto generico", ancora meno per l'obbligo di utilizzare avvertenze sanitarie illustrate eccessive sui pacchetti (1,48%). Percentuali di voto basse anche per l'introduzione di una lista positiva (1,78%) o di una lista negativa (1,64%) per gli ingredienti, come pure per il divieto di esposizione dei prodotti al punto vendita (1,47%).